

Attualità

3

Grest 2024: una proposta per mettersi in gioco

In sette serate, in diversi punti della diocesi, presentata l'edizione di quest'anno.



Europa

6

La Slovacchia di Pellegrini agita Bruxelles

Timori che la coalizione rosso-nera possa rafforzare l'asse pro-Putin nell'Unione.



Como

15

Università dell'Insubria, la casa di tutti

Il rinnovo dell'aula magna dentro un importante progetto di apertura alla città.



Sondrio

26

Cure palliative: 600 pazienti seguiti nel 2023

Illustrati i dati relativi alla degenza negli hospice, assistenza domiciliare e cure simultanee.



EDITORIALE

Tommaso e i suoi gemelli

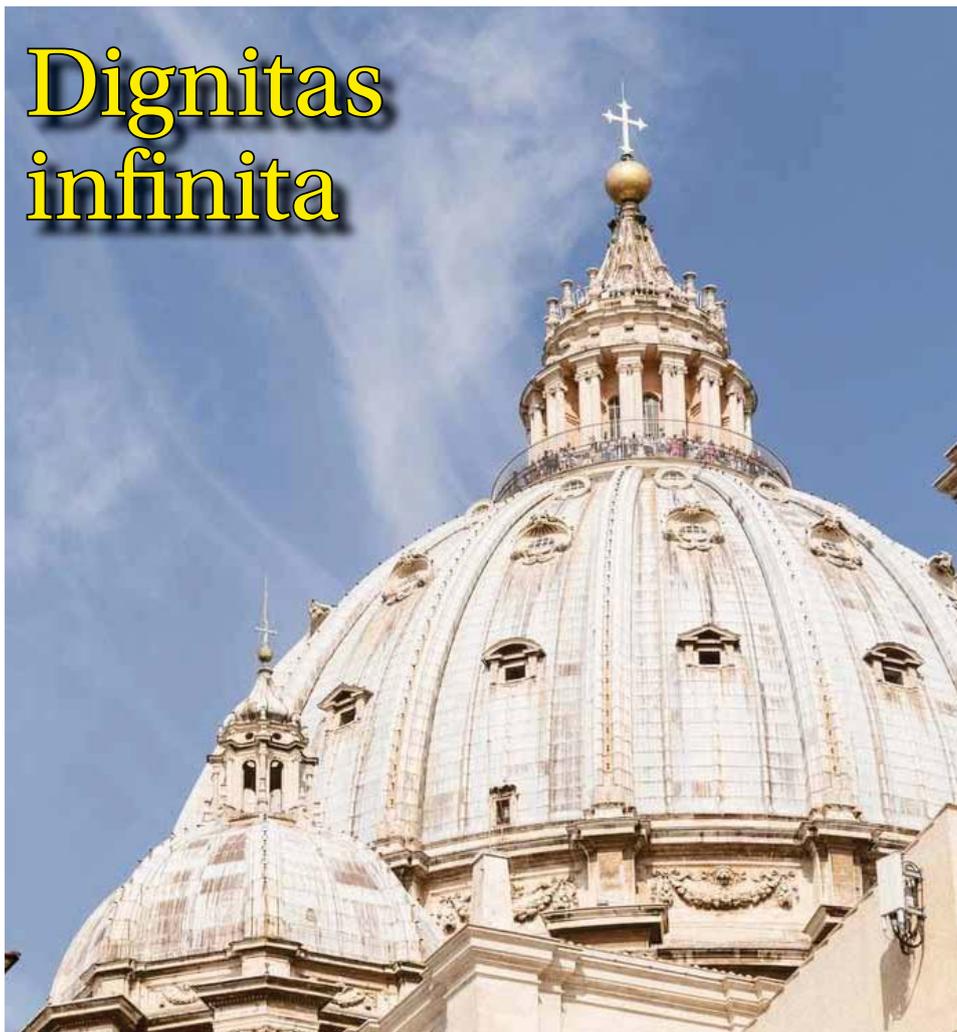
di don Angelo Riva

L'apostolo Tommaso, che conclude il quarto vangelo con la perfetta professione di fede («mio Signore e mio Dio»), era soprannominato Didimo, cioè «gemello». Ma gemello di chi? Il vangelo non lo dice, e, non dicendolo, lascia intendere che sono io - siamo tutti noi - i gemelli di Tommaso. Invitati anche noi a ripercorrere le due grandi tappe del suo stesso cammino di crescita nella fede. Fino - speriamo - a quell'epilogo perfetto.

La prima tappa: *credere la Chiesa*. Tommaso un po' c'è e un po' non c'è, nella comunità dei discepoli (la Chiesa, appunto). La sera di Pasqua, per esempio, marca visita: assente. Otto giorni dopo, invece, c'è: convintamente o oborto collo? Tommaso ricorda un po' le appartenenze a singhiozzo di tanti cristiani del nostro tempo. Non così delusi da tagliare i ponti con la Chiesa, ma neanche così convinti da appartenervi risoluti. Identità tiepide, mezze appartenenze, «la fede a modo mio», un *bricolage* della fede che si è molto diffuso dopo l'infarto partecipativo del Covid. Ecco allora il cammino da percorrere: ritrovare in pienezza la maternità della Chiesa, la bellezza della comunità. Nessuno può avere Dio per Padre se non ha la Chiesa come madre. Non c'è Cristo senza Chiesa. Certo, sulla Chiesa pesa il fardello dei limiti, dei peccati, degli scandali dei suoi membri. Il fardello di duemila anni di tradizione onusta di gloria e di conquiste teologiche, spirituali, sociali, culturali, artistiche, ma anche di clamorose contraddizioni e svrgolate dall'insegnamento del Maestro. Ma dentro questo vaso di coccio, che è la vita della Chiesa - ecco la scoperta da fare -, c'è il tesoro più grande: il Risorto («stette in mezzo», Gv 20,19,26). Altrove Gesù non c'è, con tutta questa pienezza, ma solo a frammenti. Ben stolto sarebbe quell'uomo che butta via il regalo preziosissimo perché la confezione o l'imballaggio sono un po' sguaiati. Che diserta il Cenacolo domenicale perché i cristiani a volte «non sono migliori degli altri». Sciocco: non ti curare del forziere un po' ammaccato, vai al tesoro. *Credo la Chiesa*: sapranno i gemelli di Tommaso fare questo passo?

La seconda tappa è, se vogliamo, ancora più complicata della prima: *credere nella risurrezione del Crocifisso*. Non è pignoleria, né curiosità puntigliosa, quella di Tommaso che vuole toccare le piaghe del Salvatore. La sua richiesta proviene dai recessi profondi della nostra vita, incocchia il nodo, l'incastro, il grumo che attorciglia la nostra umanità: l'enigma del male, del dolore. Quel buco nero, quella ferita che punge l'anima e fa sanguinare il corpo. Sarà mai possibile - questo il senso della richiesta di Tommaso - mettere insieme Dio e il dolore? Il dolore innocente, come quello dei bambini? Gli atei di ogni luogo e di ogni tempo - capitanati da Ivan Karamazov di Dostoevskij - dicono di no. Ma ecco il dubbio di Tommaso capitolare di fronte alle piaghe redente del Risorto: non sono più (solo) ferite di dolore, ma ferite di amore. Mani piagate, ma spalancate nel dono eucaristico. Cuore trafitto, ma aperto nel dono dell'acqua e del sangue. Non sono più ferite, ma ferite di luce, di misericordia, di consolazione. Ferite trasfigurate, come il Maestro aveva fatto intravedere quel giorno sul Tabor. Ecco il grande salto della fede: non solo seguire Gesù (Tommaso fin qui lo aveva fatto), ma seguire Gesù crocifisso, sperimentando Gesù risorto. E così provare ad attraversare l'enigma che, come un macigno (il macigno del sepolcro), sovrasta il nostro destino. *Credo nel Crocifisso Risorto*: sapranno i gemelli di Tommaso fare questo passo?

Dignitas infinita



Dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata, all'eutanasia, dalla teoria del gender alla violenza digitale, fino al cambio di sesso e alla tratta di persone. Sono i temi principali della dichiarazione "Dignitas infinita", del Dicastero per la Dottrina della Fede, presentata lo scorso 8 aprile. Il documento fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e riafferma «l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana». La principale novità di questo testo, frutto di un lavoro durato cinque anni, è l'inclusione di alcuni temi portanti del magistero papale dell'ultimo decennio che affiancano quelli bioetici.

Cultura e fede

8

Il legno intagliato e dipinto in Valtellina: serie di incontri

Vita diocesana

10

Chierichetti e ministranti in festa in Cattedrale

Valle Intelvi

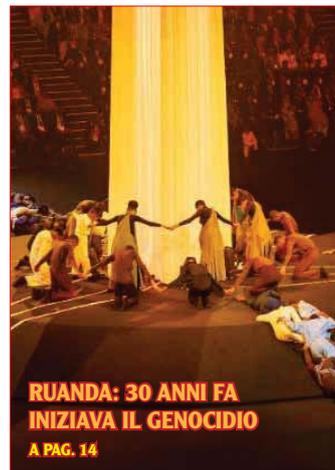
23

Chiese, scrigni d'arte, aperte il sabato mattina

Sondrio

26

Un questionario dedicato alla povertà sanitaria



RUANDA: 30 ANNI FA INIZIAVA IL GENOCIDIO

A PAG. 14

Asciattare una foto impietosa sullo stato della secolarizzazione nel nostro paese è il sociologo Luca Diotallevi, professore all'Università Roma Tre, da sempre attento alle dinamiche del cattolicesimo italiano, in un libro appena pubblicato sulla partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019 e intitolato "La messa è sbiadita" (2024). Diotallevi analizzando i dati Istat dal 1993 al 2019 afferma che la partecipazione al rito domenicale è passata in trent'anni dal 37,3% della popolazione adulta nel 1993, al 23,7% del 2019 con un "declino" che ha iniziato ad accelerare in velocità a partire dal 2005 e che promette di allargarsi con l'avanzare delle nuove generazioni. Si assottiglia, inoltre, il novero dei praticanti saltuari: chi abbandona la pratica regolare approda piuttosto rapidamente alla condizione di "non praticante" dopo essere transitato più o meno velocemente per lo stadio intermedio della pratica saltuaria. In particolare secondo Diotallevi il 2017 è l'anno nel quale il numero di coloro che dichiarano di non partecipare "mai" raggiunge e supera

quello di coloro che dichiarano di partecipare "almeno una volta alla settimana". L'analisi si ferma peraltro alla soglia di un anno cruciale, il 2020, che, a causa della pandemia, ha segnato un ulteriore calo della partecipazione dei cattolici alla vita della Chiesa: fenomeno percepito diffusamente, anche dai vertici della CEL. In questo libro inoltre emerge tra i dati più rilevanti il tema della questione femminile. I dati indicano che la tendenza coinvolge soprattutto le donne. Se infatti in tutta la popolazione cala la partecipazione alla messa, ciò che aumenta con il diminuire dell'età (e tra le nuove generazioni sempre meno si inverte) è uno dei dati più rilevanti che si impongono già oggi, cioè la "progressiva e marcata assimilazione del profilo femminile a quello maschile, ivi inclusi l'anticipazione del punto di flesso (ossia il punto di cambiamento di una tendenza) e il rallentamento e

poi l'annullarsi del recupero. La specificità femminile si va perdendo anche in Italia, anche in questo campo, ed è già ridotta ai minimi termini tra le ragazze, le adolescenti e le bambine. Alla fine del periodo preso in analisi, il 2019, la maggioranza dei praticanti "regolari" sono donne anziane. I dati a disposizione suggeriscono che fra 20/25 anni non sarà più così. Allora queste donne anziane saranno uscite di scena mentre le loro figlie e le loro nipoti in larga maggioranza hanno già smesso di seguire i modelli di comportamento religioso delle "mamme e delle nonne". Evidenze che portano Diotallevi ad affermare che le donne stanno "desertando la messa a un ritmo più veloce di quello degli uomini". Infatti, se nel 2019 le donne maggiormente che dichiarano una pratica almeno settimanale sono ancora più degli uomini (il 28,7% delle prime contro il 18,3% dei secondi) tuttavia nel caso delle donne si è perso quasi il 40% del

valore registrato nel 1993 a fronte del 30% per gli uomini. Per Diotallevi il drastico calo delle "quote rosa" cambia il ruolo, la forza e la forma della presenza della religione "di chiesa" nella società italiana, minando quello che era tradizionalmente uno dei pilastri nella trasmissione della fede alle nuove generazioni. La messa insomma "non è più un affare di donne" ed è sempre più un affare di persone anziane finché "la generazione dei nati prima del 1960 non sarà uscita di scena". Il fenomeno, peraltro, va contestualizzato: nella società, molti processi di partecipazione politica diminuiscono più di quanto non avvenga alla messa e agli altri riti religiosi, per un verso. Per un altro verso, se altri indicatori - ad esempio, i battesimi, o le firme per l'otto per mille alla Chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi - mostrano cali meno vertiginosi, eppure "i fenomeni di identificazione,

anche se con un po' di ritardo sui fenomeni di partecipazione, presentano una tendenza chiaramente decrescente". Declino che non è stato arrestato né dallo spazio conquistato da "movimenti e comunità religiose di vario genere", a scapito delle parrocchie e delle diocesi, né dal pontificato seppur innovativo, sotto certi aspetti, di Francesco, che non sembra aver impresso, da questo punto di vista, "scosse significative", "inversioni o anche semplicemente attenuazioni del declino". Si va insomma per Diotallevi verso una media nazionale al 10%. Una tendenza ormai consolidata, che fa prevedere, per il futuro, "una platea di praticanti regolari assai più piccola e assai meno caratterizzata da singoli tratti di genere e di età". Tra i tanti segni "meno" per Diotallevi si vede però emergere anche un segno "più": quello della disponibilità a gesti di solidarietà, accoglienza, ed aiuto nei confronti di persone in difficoltà. I "praticanti" sono oggi un gruppo sociale molto diverso da quello che erano un quarto di secolo fa. E si avviano a diventare presto qualcosa di ancora diverso da ciò che sono oggi.

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** di don Paolo Avinio

La Messa è sbiadita?



CITTÀ DEVASTATE DALL'ODIO: COSA CI DICONO?

Sui giornali cartacei ed elettronici di venerdì 5 e di sabato 6 aprile, si susseguono di pagina in pagina le immagini di città che hanno conosciuto e stanno conoscendo l'angoscia e l'abbandono. L'Aquila con le ferite aperte dopo 15 anni dal terremoto, Sarajevo con 11.541 paia di scarpe e scarpine per fare memoria delle vittime del mercato nella guerra 1992-95, Kiev colpita dai missili di Putin e che reagisce all'aggressione colpendo a sua volta città russe, New York che vacilla per scosse telluriche che a Taiwan hanno provocato morti e inclinati palazzi. Le città di Palestina sconvolte da un duplice terrore e Gerusalemme dove nella Città Vecchia venerdì 5 aprile la paura occupava la piazza.

Sono le foto di alcune città in un buio talmente fitto da rendere difficile pensare che le ferite della disperazione possano trasformarsi in ferite per consentire il passaggio della speranza. Sono immagini che fanno riflettere sul futuro della città dell'uomo, sull'indebolirsi dell'architettura sociale, sul venir meno della cura delle relazioni, sulla fragilità della democrazia, sull'autotradimento di molta parte della politica. È svanita nel nulla "La città del sole" che il domenicano Tommaso Campanella immaginava nel 1602 ispirandosi alle utopie politiche di Platone e Tommaso Moro. La felicità è la protagonista del dialogo poetico che il frate filosofo ha immaginato tra due

personaggi di fantasia, la felicità quale fondamento, tensione e obiettivo di un buon governo cittadino. Le città felice non può però essere lasciata all'utopia, al vagabondare in un'astrattezza che nulla ha a che fare con il sogno che è stare nella complessità realtà senza venire imprigionati. A città infelici perché distrutte dall'odio o dal terremoto si affiancano città tristi che confondono l'identità che respira con l'autoreferenzialità a cui manca il respiro e che fa mancare il respiro. La cronaca racconta delle une e delle altre attraverso i fatti e le scelte che si compongono non si compongono per il bene comune di cui la pace la giustizia sono fondamento. La cronaca continua e continuerà

a offrire le immagini come provocazioni per un discernimento e una presa di coscienza. Da tutte viene la domanda sulla città, su cosa si attende dagli uomini e dalle donne che la abitano. Enzo Bianchi (Città amata e temuta - ed. Paoline 2013) risponde: "Attende che usciamo da noi stessi, dal nostro narcisismo, dal nostro individualismo, e ci impegniamo a tracciare orizzonti di convergenza politica, economica ed etica con gli altri. Non c'è altra via per l'umanizzazione della città, in caso contrario avvanzeranno il deserto e la barbarie". Le foto che ogni giorno i media propongono diventano un monito, un appello a interrompere il sonno del pensiero.

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella Polare** di don Angelo Riva

Il sonno della religione genera mostri

L'ultima uscita del patriarca ortodosso di Mosca Kirill sulla «guerra santa» che la Russia starebbe combattendo in Ucraina mi ha indotto a rileggere il breve ma brillante saggio di Umberto Galimberti sul mito della guerra (*I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, 324-337). In esso l'autore pone un collegamento molto diretto fra il sacro (la religione) e la guerra. Le guerre, infatti, hanno bisogno di simboli religiosi (non c'è come il riferimento a un dio per motivare gli uomini a uccidere e renderli disponibili al sacrificio della propria vita), e parallelamente le religioni si rafforzano in tempo di guerra. Ciò, secondo Galimberti, vale in particolare per le religioni monoteiste. Nella Grecia politeista ciascuno dei contendenti metteva in gioco i propri dei, e quindi nessuno dei belligeranti intorno alle mura di Troia vantava di godere il favore dell'Onnipotente. Allo stesso modo anche l'Impero Romano, quando conquistava popoli e territori, si fregiava addirittura di una patente di tolleranza (per quei tempi, si capisce...) perché faceva incetta di schiavi e di tributi ma non imponeva i suoi dei, anzi facilmente ospitava nel suo pantheon le divinità locali. Non così quando la spada dei crociati cristiani metteva a ferro e fuoco le terre degli infedeli, o la scimitarra islamica scintillava al sole della Penisola arabica o della sponda sud del Mediterraneo: qui siamo nel monoteismo, esiste un Dio solo - il mio -, quindi, se l'unico Dio benedice la mia guerra e stramaledice i miei avversari, non c'è alternativa all'annientamento del nemico. La stessa religione ebraica - il ramo originario degli altri due monoteismi - presenta un Dio che chiama addirittura a raccolta vento e mare, turbine e tempesta per mettere in rotta i carri e i cavalli degli

egiziani. Quando la naturale propensione dell'uomo alla guerra si agghinda di simboli religiosi monoteisti, e diventa «guerra santa», l'impatto è devastante. Da qui la seconda tesi di Galimberti: e cioè che la pace sarà possibile solo con la nicciana «morte di Dio». Se l'uomo mette da parte i monoteismi, riducendo la religione a fatto puramente privato, e mette in campo ciò che gli è più proprio (la razionalità), se cioè la società si secolarizza e la politica (anche quella militare) diventa laica - come è accaduto nella storia solo in Occidente, e solo negli ultimi due secoli -, solo allora diventa possibile la pace. La tesi di Galimberti è suggestiva ma criticabile in due punti. Anzitutto c'è un'evidenza controfattuale: è stato proprio quell'Occidente laico e illuminista, che vuole fare a meno di Dio, a incubare i più tremanti conflitti bellici della storia (due guerre mondiali). Nella Parigi della Rivoluzione francese, detronizzato il Dio cristiano, subito salì agli altari la Dea Ragione, e fu il Terrore e la ghigliottina. Quando poi la rivoluzione da borghese si tramutò in proletaria, arrivarono i gulag e le purghe staliniane, per non dire ovviamente dell'olocausto degli ebrei. Evidentemente, quindi, qualche pezzo del ragionamento di Galimberti non torna. È indubbiamente vero che il sonno della ragione scatena i peggiori mostri come la guerra, ma anche il sonno della religione sembra fare altrettanto. E anche meglio. Da qui la seconda critica: ammettiamo pure il legame fra religioni monoteiste e guerra, ma Galimberti trascura la diversità genetica del cristianesimo, che non è una religione. Che religione è quella nella quale non è Dio che fa morire gli avversari, ma è Dio che muore per gli avversari?



Chiaro che i cristiani, lungo i secoli sordidi della loro storia, questa «differenza» del cristianesimo l'hanno mille volte ignorata, contraddetta, contraffatta. Ma essa nondimeno rimane, e risorge sempre dai sepolcri imbiancati delle nostre incoerenze e dei nostri tradimenti dell'Evangelo. Se poi consideriamo un altro aspetto, e cioè che la religione del Dio Agape che muore per il nemico è anche la religione del Dio Logos, ecco che il cristianesimo - proprio nel suo assortimento di fede e ragione, di teologia e di razionalità, di sacralità e di laicità - si candida ad essere la miglior forza, nella storia umana, per debellare il demone della guerra e osare la folle profezia della pace. Tornando così alle farneticazioni di Kirill sulla «guerra santa», chiaro, esse sembrano confermare la diagnosi di Galimberti sul legame fra religioni monoteiste e guerra. Sembrano. In realtà, per frenare la guerra in Ucraina non servirebbe meno religione, ma più religione. Quella vera, però: che non bestemmia il nome di Dio, rendendolo funzionale a un progetto bellico, ma lo accoglie come il Dio Agape che muore per i nemici; e come Dio Logos che dà spazio alla razionalità, alla mediazione, alla trattativa politica, alla pace giusta.

Il Grest 2024: una proposta per mettersi in cammino nella nostra vita in cui a volte rischiamo di perderci

“Via Vai”: mi indicherai il sentiero della vita



«C'è molto entusiasmo e un grande desiderio di mettersi in gioco». Così **don Pietro Bianchi**, responsabile diocesano della Pastorale giovanile-vocazionale, descrive il clima che, in questi giorni, si respira nelle diverse realtà in cui è stato presentato il Grest2024. Sette serate che hanno raggiunto un po' tutto il territorio: Grosio, Menaggio, Sondrio, Bedero Valcuvia, Delebio, Lomazzo e Como. “Via Vai - Mi indicherai il sentiero della vita”: ecco il tema che accompagnerà l'estate degli Oratori lombardi e, quindi, anche della Chiesa di Como. «Il tema è quello del cammino - ci spiega don Pietro -, anzi, del mettersi in cammino, pensando anche al percorso che ci porterà a vivere il Giubileo nel 2025». “Via Vai” perché? «Perché nella confusione dei nostri giorni, del mondo, delle mille voci e strade che si aprono, c'è il Signore che ci indica il sentiero della vita, come recita il sottotitolo ispirato al Salmo 16. In fondo anche nei nostri Oratori è così: accade di tutto... c'è chi gioca, chi urla, chi si arrabbia, chi fa crescere relazioni e amicizie... è lo specchio della nostra vita, che non è mai studiata a tavolino e anche quando le cose vanno per il meglio, raramente sono come le avevamo pensate o immaginate. A volte, in questa confusione, rischiamo di perderci, perché non sappiamo dove andare: ma c'è il Signore, che non ci lascia soli e ci assicura la sua vicinanza, la sua guida».

(cappellini, foulard, magliette). Sul sito della Pastorale giovanile diocesana è già possibile prenotare il necessario. A questo si accompagnano le proposte per i campi estivi, la festa animatori, suggerimenti di gite (a livello lombardo sono indicati alcuni “cammini”: in diocesi di Como “Il cammino mariano delle Alpi” e, in condivisione con Milano, “Il Sentiero del Viandante”) e, dopo il successo dello scorso anno, torna anche il “Grestival”, una giornata di animazione interamente organizzata da Pastorale Giovanile, Associazione Noi e “Ciccio Pasticcio Band” - con il sostegno di Regione Lombardia - da vivere in Seminario a Como. L'Inno del Grest, anche in questa edizione 2024, è scritto e cantato da Federico ed Emanuele Colombo, arrangiato e prodotto da Filadelfo Castro. Sempre sul sito della PG diocesana di Como è possibile scaricare i files audio, testi, accordi e la coreografia.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



«L'estate 2024 - spiegano i referenti lombardi del Progetto CreGrest - desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo. Il cammino, infatti, costituisce uno dei paradigmi più utilizzati per narrare l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri». Mettersi in cammino, dunque, sull'esempio di Gesù che per primo ha percorso le strade dell'umanità per andare incontro alla gente: «Ci sentiamo pellegrini - aggiungono - in cerca di brandelli di felicità, e in mezzo ai viavai del nostro esistere, cerchiamo Qualcuno che ci indichi il cammino della vita, quella piena. È questa avventura itinerante che ci consente di essere, diventare e rimanere uomini e donne maturando una profonda conoscenza di noi stessi e di Dio. Siamo tutti chiamati a rispondere alla nostra vocazione di bipedi, non stanziali riconoscendo i nostri punti di partenza e di arrivo, scoprendoli grazie a guide e compagni del nostro percorrere a piedi il mondo e la storia. Saranno delle domande a ritmare il nostro procedere, da far risuonare dentro il nostro cammino quotidiano, dal suo desiderio di muovere il primo passo sino al ritorno... che scopriremo non essere mai definitivo».

Come sempre ricchissimo il materiale messo a disposizione: dai sussidi di approfondimento e formativi, ai kit per l'animazione (totem, cartoncini, striscioni), ai tradizionali gadget

Proposta di fraternità

SONDRIO- Caritas

Quest'anno si propone una raccolta di beni di prima necessità per i servizi dedicati all'accoglienza di persone in difficoltà abitativa e alle persone senza dimora della nostra Diocesi.

COMO - Caritas

CENTRO DIURNO “L'INCONTRO” DI COMO è un luogo di accoglienza e di socializzazione per le persone sole, senza dimora, che vivono ai margini della società. Al centro Diurno servono:

- Alimenti per colazione/merenda (caffè, tè, zucchero, biscotti, fette biscottate, marmellate, tovaglioli...)
- Prodotti per l'igiene personale (sapone, shampoo, lamette da barba, schiuma da barba, spazzolini, dentifrici...)

DORMITORIO DI COMO gestito da Fondazione Caritas, si propone come un servizio volto a fornire una prima risposta al disagio abitativo e alla mancanza di dimora mediante accoglienza notturna di adulti, uomini e donne, e interventi di sostegno alla persona. Al dormitorio servono: valigie, zaini grandi, borsoni, ombrelli.

CASA NAZARETH, a Como, dove ha sede la mensa di solidarietà, gestita da Caritas, Associazione Incroci e altre realtà. Il servizio prevede la distribuzione di pasti a pranzo e a cena 365 giorni all'anno, alle persone senza dimora e in difficoltà della città. A Casa Nazareth servono:

- Olio (di oliva o di semi)
- Passata o polpa di pomodoro
- Pasta corta e spaghetti
- Sale grosso e fino
- Zucchero
- Latte a lunga conservazione

PER INFO E CONTATTI 0310353533 - info@caritascomo.it - www.caritascomo.it

CASA DI LIDIA

Casa di Lidia a Morbegno è una struttura di accoglienza dove persone e famiglie in situazione di disagio abitativo possono intraprendere un cammino verso l'autonomia. A Casa Lidia servono: alimenti per colazione/merenda (caffè, tè, zucchero, biscotti, fette biscottate, marmellate, tovaglioli...); prodotti per l'igiene personale (sapone, shampoo, lamette da barba, schiuma da barba, spazzolini, dentifrici, fazzoletti di carta...); piatti, bicchieri e posate.

CASA DELL'ACCOGLIENZA DON ANACLETO PEGORARI

A Prata Camportaccio, inaugurata nell'aprile 2023, offre appartamenti in grado di ospitare fino a dieci persone, destinati a un'accoglienza di tipo “leggero”, ovvero per persone che si trovano senza un alloggio a causa di difficoltà economiche e sociali, potenzialmente risolvibili nell'arco di alcuni mesi.

- Olio (di oliva o di semi)
- Passata o polpa di pomodoro
- Pasta corta e spaghetti
- Sale grosso e fino
- Zucchero
- Latte a lunga conservazione

RENDIAMO PIÙ ACCOGLIENTE L'ACCOGLIENZA

Ai bambini e ai ragazzi dei Grest proponiamo la realizzazione, di disegni o fotografie da incorniciare e poterli poi appendere nei locali dei nostri ospiti per rendere più bella ed accogliente l'accoglienza. Quanto riusciremo a raccogliere sarà distribuito tra le tante realtà di accoglienza di competenza della Caritas di Sondrio. Ecco quali sono le altre strutture: Casa Suor Maria Laura di Chiavenna; Casa parrocchiale San Fedele a Chiavenna; Casa di Betto a Chiavenna; appartamento a Tirano gestito dal Centro d'Ascolto; Casa parrocchiale di Ponchiera; Casa parrocchiale di Triangia; Casa parrocchiale di Castione; Casa dell'accoglienza a Gravedona; Appartamenti dell'accoglienza a Mandello del Lario.

PER INFO E CONTATTI in particolare per questi progetti L.guzzi@caritascomo.it; m.copes@caritascomo.it

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Mario Guidotti

Gli scienziati italiani in difesa del sistema sanitario

Ora che anche "dotti, medici e sapienti" (cit. - Edoardo Bennato, 1977) ce lo hanno fatto notare, non può più passare inosservato il grido d'allarme sul nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Alludiamo all'appello che prestigiosi ricercatori italiani (Parisi, Garattini e Mantovani tra questi) hanno fatto gli scorsi giorni per richiamare l'attenzione. Per la verità l'avevamo già provato sulla nostra pelle da qualche anno, i servizi erogati dalla sanità pubblica fanno acqua da molte parti. Liste d'attesa interminabili, medici di base introvabili, Pronto Soccorso inaccessibili, sì, insomma, la solita tiritera. Però adesso basta. 47 anni dalla riforma sono tanti, è ora di rivedere qualcosa, se non tutto. Certo che il nostro SSN era invidiabile, per la sua universalità e accessibilità, per la sua completezza di offerta, per l'avanzamento della ricerca (le pubblicazioni internazionali di medici e ricercatori sanitari italiani sono da 20 anni nelle prime posizioni per "impact factor", l'indicatore di qualità per citazioni dei lavori editi), per la capillarità e la diffusione.

Ma più di qualcosa sta andando storto. Il SSN ha retto lo tsunami della pandemia, ma ne è uscito con le ossa rotte. E la gente se ne accorge, al punto di prendere a sberle, sassate e sprangate, letteralmente, gli erogatori della salute.

Verrebbe voglia di indirizzarli più sugli organizzatori che sugli operatori, ma giù le mani comunque. Cerchiamo di capire che cosa sta succedendo. La leggendaria universalità e uguaglianza di accesso alle cure si è increspata, non a caso un quarto della spesa sanitaria è attualmente sostenuta dalle tasche dirette (soldini) o indirette (assicurazioni, fondi) dei cittadini: 41.503 milioni su 171.867. Metteteci poi



una popolazione sempre più vecchia, affetta da cronicità e polimorbidità. Un'appropriatezza delle prestazioni di del tutto scadente, cioè una marea di visite ed esami inutili che fanno perdere tempo e soldi ai cittadini, dettata soprattutto dalla medicina difensiva (dagli con la malasanità, dagli al barone, bastona il medico, e tanto altro). Un

profondo abbandono della prevenzione (da parte di tutti, istituzioni e cittadini), che fa sì che le malattie si manifestino in fase avanzata e quindi con maggiori difficoltà e costi di gestione delle stesse. Un aggiornamento tecnologico e digitale disarmonico da regione a regione italiana, che amplifica la disunità dei livelli essenziali

che il SSN è finanziato dalla fiscalità generale, notoriamente sostenuta con le imposizioni "dirette" versate da meno del 50% dei cittadini, che poi magari si devono anche pagare le prestazioni perché non possono aspettare le famigerate liste d'attesa. Vanno ad aggiungersi una serie di altre criticità sopraggiunte, a cominciare da

di assistenza. Per finire con la totale polverizzazione della rete ospedale-territorio, con ciascun medico che va per conto suo e i malati che vengono rimpallati da un polo sanitario all'altro alla ricerca di una prestazione più veloce. Per non andare lontano, chi scrive invia con regolarità malati del nostro territorio a eseguire esami particolari all'ospedale di Sondrio, per averli, in regime di SSN, con maggiore celerità. Beh, dirà il lettore, nessuno scandalo a farsi una pizzoccherata in Valtellina nel frattempo. Mah, ditelo a quelli che in auto non stanno benissimo, chiedetelo ai molti che non guidano e devono trovare un accompagnatore (generalmente un figlio che perde la giornata di lavoro). Insomma, il SSN scoppia, e non di salute. Bisogna metterci le mani, e in profondità. Tagliare dove tocca l'obbligo (metaforicamente, il chirurgo che non amputa l'arto in marcescenza per compassione, perde il malato), ricucire dove si può e ricostruire dove si deve. Il governo ha altro a cui pensare? Mah, si dice che la salute viene prima di tutto. Forse lo si cita spesso a sproposito.

Salute

Dopo la pandemia il SSN alla prova della sostenibilità

Dopo l'esperienza tragicamente eloquente della pandemia si è persa una preziosa occasione per ridare slancio alla sanità italiana e mettere ordine nella sua organizzazione. Il governo può continuare a ripetere finché vuole che con l'ultima legge di bilancio sono stati stanziati 3 miliardi in più per il 2023 e 4 miliardi in più per il 2025, arrivando alle cifre più alte in assoluto. È numericamente vero, peccato che negli ultimi anni tutti i valori economico-finanziari siano gonfiati dall'inflazione e in termini reali l'andamento sia ben diverso. Secondo l'Ocse, l'organizzazione dei Paesi più industrializzati, "le attuali proiezioni di bilancio suggeriscono che, dopo anni di aumenti eccezionali della spesa nel 2020 e nel 2021,



si è registrato un aumento nominale più moderato della spesa pubblica per la sanità nel 2023" e, considerando le stime più recenti sull'inflazione, "ciò si tradurrà molto probabilmente in una diminuzione della spesa pubblica in termini reali nei prossimi anni", con la percentuale di Pil destinata alla sanità che "sarà inferiore al livello pre-pandemia dal 2024 in poi". Il confronto internazionale dice molto: a parità di potere d'acquisto, l'esborso pro-

capite italiano per la sanità è grosso modo pari a un terzo di quello francese e alla metà di quello tedesco ed è comunque inferiore a quello medio dei Paesi sviluppati. Il problema che è diventato il simbolo di questa situazione è quello delle abnormi liste d'attesa. Certamente ha inciso il contraccolpo che è scattato dopo il sostanziale blocco della fase Covid. Ma questo non basta a spiegare un fenomeno che manifesta carenze di tipo

strutturale. Il governo, per ora, ha predisposto un piano straordinario da 600 milioni l'anno. Se sarà confermato che i fondi verranno assegnati direttamente alle singole Asl sulla base delle concrete necessità, vorrà dire che anche agli occhi di Palazzo Chigi le Regioni - che hanno una competenza preponderante in materia sanitaria - sono parte del problema e non della sua soluzione. Regioni che a loro volta, e non a torto in questo caso, hanno minacciato di rivolgersi alla Corte costituzionale contro il taglio di 1,2 miliardi previsti nel Pnrr per le opere di sicurezza sismica delle strutture ospedaliere. Il problema non sono soltanto i soldi che mancano, ma anche la confusione di ruoli figlia dell'incompiuta riforma costituzionale del 2001. Impietosa e inquietante la diagnosi formulata dalla Corte dei conti nella relazione all'apertura dell'anno giudiziario. "Non si può sottacere - scrivono i magistrati contabili e vale

la pena riprendere tutto il passaggio - che la grave crisi di sostenibilità del sistema sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata; la tendenza, ormai già da diversi anni, appare lenta ma costante: da un Servizio sanitario nazionale incentrato sulla tutela del diritto costituzionalmente garantito, a tanti diversi sistemi sanitari regionali, sempre più basati sulle regole del libero mercato". Invertire questa tendenza dovrebbe essere una grande priorità nazionale per una politica capace di visione ampia e di sguardo lungo. Ma se continuano a dominare gli interessi particolari e la ricerca di un consenso immediato ed emotivo, allora sarà impossibile andare oltre qualche intervento circoscritto. E c'è persino il rischio che il quadro istituzionale complessivo possa peggiorare. **STEFANO DE MARTIS**

Scuola. La buona pratica educativa e l'esperienza dei docenti: Italia ed Europa a confronto

Compiti a casa: la questione resta irrisolta

Compiti a casa. Per chi si occupa di educazione e di scuola siamo di fronte a un vero e proprio tormentone. Perché il tema dell'impegno di studio degli allievi fuori dalle aule scolastiche torna sistematicamente, con più o meno virulenza, soprattutto quando ci si trova di fronte a interruzioni dell'attività didattica più o meno lunghe.

Così, ad esempio, ecco che nei giorni scorsi è stato il *Corriere della sera* a rilanciare la questione, ospitando una interessante lettera/ riflessione di un docente di materie letterarie. L'aggancio della discussione è quello delle feste pasquali, cioè un periodo in cui per gli studenti le scuole sono chiuse e diverse famiglie si trovano a dover considerare un carico di lavoro "domestico" dei propri figli. In particolare - riflette la lettera - nella scuola primaria dove - così scrive il docente - "è ormai consuetudine assegnare compiti a casa per il sabato e la domenica; arrivando poi agli ultimi due anni del ciclo scolastico spesso vengono aggiunti anche durante la settimana per il pomeriggio, così da preparare alunni e alunne ai ritmi didattici del ciclo successivo". Interessante l'approccio della lettera, che considera come di fatto gli stessi alunni restino non di rado in classe per 8 ore al giorno dal lunedì al venerdì - un vero "orario di lavoro" - e questo tempo dovrebbe essere più che sufficiente "per portare avanti un percorso didattico adeguato, senza bisogno di ulteriori esercizi al suono dell'ultima campanella". Conside-



rato poi che la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo parla di "diritto al riposo e al tempo libero", di impegno degli Stati per facilitare attività ricreative e artistica, ecco che il "carico" extrascolastico sembra essere eccessivo. Il problema non è da sottovalutare. In effetti già ricerche datate parlano di stress dei più piccoli, soprattutto in Italia. E i diversi orientamenti presenti nelle istituzioni scolastiche internazionali sono tali da mettere in discussione un modello basato sui tanti "compiti a casa". Tuttavia occorre trovare punti di mediazione tra quanti ritengono che tutto vada fatto in classe e quanti invece sostengono

che sia indispensabile l'impegno individuale extrascolastico. Questo, in particolare, risulta spesso fondamentale per consolidare gli apprendimenti, soprattutto, dicono diversi esperti, nel momento chiave dello sviluppo linguistico: leggere, scrivere ed esercitarsi da soli sarebbe fondamentale per ogni allievo. C'è una linea di demarcazione tra il necessario e il troppo? Dovrebbe esserci. E' evidente che il sovraccarico non fa bene a nessuno. Così come è vero che anche all'interno dello spazio e del tempo scolastico si possono trovare momenti individuali e di esercizio: insomma i "compiti a casa" fatti a scuola. E allora la questione torna all'inizio: cosa decide o dovrebbe decidere dei compiti a casa? La buona pratica educativa e l'esperienza dei docenti. Che sta tra l'altro alla base della tanto decantata autonomia scolastica.

Sono gli esperti del processo di insegnamento e apprendimento che possiedono le chiavi per risolvere il problema. Certo, con una attenzione specifica e non banale, consapevoli anche dei cambiamenti rapidi della società attuale che per esempio vede i più piccoli sempre più caricati di impegni, quasi si avessero tutti un po' paura del "tempo vuoto". Qui sta il punto che rende la questione "compiti" non stucchevole: tornare ogni volta a domandarsi come agire e quali mezzi suggerire per la crescita migliore dei nostri ragazzi. Non c'è una ricetta unica. Vale la serietà della domanda.

ALBERTO CAMPOLEONI

Si fa presto a dire giovani...

Chi sono i giovani? Non è scontato rispondere a questa domanda, innanzitutto perché la condizione giovanile è mutata profondamente e l'età cosiddetta "giovane" si è prolungata. Fino a che età si è giovani? Le ricerche svolte negli ultimi anni rivelano che ci si considera tali, nella propria personale percezione, fino ai 40 anni e anche oltre. Anche le istituzioni, quando devono prendere decisioni sui giovani, tracciano confini diversi, che vanno dai 15 ai 40 anni. Le generazioni si susseguono in maniera molto rapida, in relazione alla velocità del mutamento sociale e in particolare all'evoluzione della tecnologia e ai complessi processi di globalizzazione. Così, le generazioni dei giovani sono tre: i Millennials (i nati tra il 1981 e il 1994), la prima studiata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo. Sono stati socializzati all'idea che impegnandosi avrebbero potuto migliorare la

propria condizione di vita, ma la crisi economica del 2007/2008, unita ad altri fattori di incertezze, ha stravolto queste aspettative. La generazione Z (i nati tra il 1995-2010) è la "generazione del tablet", cresciuta nel nuovo millennio, da subito consapevole che la società non era più così disponibile nei loro confronti, nel garantire loro le sicurezze di cui avevano goduto le generazioni precedenti. A loro viene riconosciuta maggiore capacità di attivarsi, è una generazione che conosce bene le caratteristiche del mondo del lavoro attuale che non riserva loro la stabilità di un tempo, che sa di vivere in una postmodernità in cui legami, regole e anche identità sono continuamente negoziati e negoziabili, spesso quindi connotati da reversibilità e precarietà. È una generazione che comincia ad avere a che fare direttamente con l'intelligenza artificiale che promette di cambiare i modi di produzione ma anche

le pratiche quotidiane, il mondo della formazione e, più in generale, il modo di conoscere dei più giovani, segnando un'ulteriore frattura intergenerazionale. Certamente questo tema sarà di particolare rilevanza per la generazione che segue, quella denominata Alfa, i nati dopo il 2010. Ci sono caratteristiche che accomunano queste tre generazioni? Certamente la fame di futuro, frustrata dalla problematicità della loro condizione, di cui sono pienamente consapevoli, ma che apre la porta alla possibilità di instaurare nuove relazioni intergenerazionali, in primis attraverso l'ascolto, costruttrici di inedite possibilità di progettare un futuro migliore. Proprio la domanda di futuro è al centro della riflessione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 14 aprile e di cui ricorre il centenario. Promossa dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, la Giornata è occasione per rilanciare la missione dei padri fondatori, mettendo al centro lo scopo ultimo dell'Università, quello di essere, appunto, luogo dell'educazione, della formazione, della ricerca.

RITA BICHI - docente di Sociologia (UniCatt) membro dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

100 anni di Cattolica

La Giornata per l'Università Cattolica, nel suo centesimo anno di istituzione, è dedicata alla domanda di futuro delle nuove generazioni. Guardare al futuro implica la ricerca di senso, l'energia di un'attesa che non è passività ma apertura alla realtà che bussa alla porta. L'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, ogni anno fa propria la missione dei padri fondatori, mettendo al centro lo scopo ultimo dell'Università, quello di essere, appunto, luogo dell'educazione, della formazione, della ricerca. Per l'Ateneo accogliere la domanda di futuro significa anche aprire un dialogo, essere compagno di un cammino che si compie negli anni decisivi della formazione della persona. L'Università Cattolica è nata poco più di un secolo fa dallo slancio visionario di un pugno di pionieri che avevano a cuore il destino delle nuove generazioni e

con esso lo stesso sviluppo di una intera nazione. Molte epoche sono passate da allora e l'Ateneo le ha attraversate con lungimiranza e capacità, raccogliendo le nuove sfide culturali, superando difficoltà e crisi. In questo tempo si apre un nuovo tornante storico, una contingenza drammatica che investe tutta la società italiana e le sue prospettive: il deserto demografico. Su questo tema sono state prodotte analisi e ricerche di ogni tipo, che hanno messo in luce le difficoltà che incidono sulle aspirazioni delle giovani generazioni: precariato lavorativo, costo della vita, alloggi sempre più cari, gap di genere ancora non risolto. Ma il fenomeno della denatalità deve interrogare profondamente la società adulta, dalla famiglia alla politica alle istituzioni educative. E finora questo aspetto, la necessità di una riflessione radicale da parte di chi ha in mano le leve del vivere comune, non sembra aver avuto lo spazio e il tempo adeguati. Cosa si propone ad una generazione che si affaccia alla vita adulta piena di

speranze, di progetti, di competenze e di valori? Certo, occorrono contratti di lavoro solidi e alloggi accessibili quanto alle giuste necessità immediate; ma poi, cos'altro siamo in grado di offrire? Quale, dunque, "patto" per il futuro? Questa riflessione riguarda molto da vicino le grandi istituzioni formative. Ed è tanto più interessante che possa investire l'Università Cattolica e rimettere al centro il suo scopo ultimo di luogo dell'educazione, della formazione, della ricerca, della proposta. La Giornata, promossa dall'Istituto Toniolo, nacque da un reale movimento di popolo. I credenti videro nell'Università una straordinaria opportunità di presenza e futuro. Si impegnarono dunque per sostenerla, per promuoverla, per proporla alle nuove generazioni che anno dopo anno si apprestavano a costruire il proprio percorso di vita e di servizio alla società. Il centenario della Giornata vuole, quindi, essere l'occasione per portare lo sguardo sulla realtà di oggi che esige imperiosamente una responsabilità verso il futuro.

PROGETTI FINANZIATI NEL 2023

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria

	361	Borse di studio e contributi di solidarietà a studenti meritevoli
	400	Insegnanti di tutta Italia partecipanti a corsi di formazione
	180	Borse di perfezionamento linguistico e corsi di alta formazione
	27	Borse internazionali di formazione post laurea
	10.800	Intervistati coinvolti nelle indagini dell'Osservatorio Giovani
	574	Località che hanno ospitato la mostra e gli eventi dedicati ad Armida Barelli

OBIETTIVI 2024

ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI
borsepermeritouc.it

INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE
osservatoriogiovani.it
laboratoriofuturo.it

PROMUOVERE PROGETTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER STUDENTI E DOCENTI DELLE SCUOLE ITALIANE
operaprima.info

FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI DI COMPrensIONE DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI
dizionariodottrinasociale.it

DOMANDA DI FUTURO

100 Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
14 APRILE 2024

I GIOVANI TRA DISINCANTO E DESIDERIO

www.giornatauniversitacattolica.it



Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica. CF 02133120150

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostenici con una donazione.

C/C postale n.713206 o Iban IT 89 1 03440 01600 000002672200

Notizie flash

Arte e fede

Per l'81% degli europei la conservazione dei luoghi di culto è fondamentale per il futuro delle comunità

Secondo un sondaggio commissionato dalla Ong "Futuro del patrimonio religioso" (Frh), l'81% degli europei ritiene che la conservazione dei luoghi di culto storici in Europa sia fondamentale per il presente e il futuro della propria comunità. Frh, rete che lavora per la protezione e la promozione del valore culturale, storico e artistico dei siti religiosi, ha pubblicato a inizio aprile i dati raccolti lo scorso ottobre intervistando 8.000 europei in otto Paesi europei. Le oltre 500.000 chiese, sinagoghe, moschee e altri edifici religiosi, nonché l'arte, l'artigianato e le cerimonie ad essi legate sono, per il 77% degli intervistati, "parte integrante del patrimonio culturale del proprio Paese" e l'86% ritiene sia un bene molto apprezzato per la comunità locale, perché rappresenta una parte fondamentale della loro identità locale e un elemento attraente del loro panorama culturale. Inoltre il 79% è favorevole alla possibilità di "estendere la fruizione degli edifici religiosi al di là della loro funzione", aprendoli al turismo e ad attività culturali rispettose e compatibili con questi siti. Secondo Pilar Bahamonde, presidente di Frh, non è una sorpresa che i cittadini europei "sostengano il valore culturale e identitario del patrimonio religioso", frutto del lavoro di generazioni, e i percorsi dei pellegrinaggi sono "una spina dorsale invisibile" del continente e "nutrono l'identità dell'Europa".



ELEZIONI

Il leader del partito di governo Hlas-Sd ha vinto le presidenziali e rafforza così il governo di Robert Fico

La Svoltacchia di Pellegrini agita la politica di Bruxelles

La Slovacchia ha scelto, e ha scelto in un modo che non può che destare preoccupazioni a Bruxelles. Lo speaker del Parlamento nazionale e leader del partito di governo Hlas-Sd, Peter Pellegrini, si è imposto in rimonta sull'ex-ministro degli Esteri e candidato sostenuto dalle opposizioni di centro e liberali, Ivan Korcok, al ballottaggio di sabato (6 aprile) delle elezioni presidenziali e a partire dal prossimo 15 giugno sarà il nuovo capo dello Stato

Ora a Bruxelles si teme che la coalizione rosso-nera possa rafforzare le posizioni pro-Russia all'interno dell'Unione



carica Caputová. Dopo l'approvazione della criticatissima riforma del Codice Penale da parte del Parlamento, ad esempio, la presidente ha sì firmato la legislazione, ma presentando un ricorso alla Corte Costituzionale, che ha sospeso parte della legge fino a quando i giudici non avranno emesso la sentenza. Ora a Bruxelles si teme che la coalizione rosso-nera non solo spingerà con più decisione su altre leggi più restrittive sulla libertà dei media e della società civile, ma anche su un posizionamento ancora più ammiccante nei confronti del Cremlino, in un momento chiave per l'unità dei Ventisette nel supporto finanziario e armato alla resistenza dell'Ucraina contro l'invasione russa.

FEDERICO BACCINI
eunews.it

del Paese membro Ue. Con l'enorme soddisfazione (e sollievo) del primo ministro, Robert Fico, che può iniziare a contare i giorni prima di avere campo libero per spingere le politiche della maggioranza filo-russa composta da socialdemocratici ed estrema destra senza più ostacoli dalla presidenza della Repubblica. Ribaltando l'esito del primo turno del 23 marzo - in cui a sorpresa Korcok aveva superato Pellegrini di oltre cinque punti percentuali - il leader del partito che ha di fatto consegnato il potere alla coalizione rosso-nera dopo le elezioni legislative dell'autunno 2023 ha conquistato il 53,12 per cento dei voti al ballottaggio, in una tornata elettorale che ha fatto registrare uno dei risultati di affluenza

più alti dalla nascita della Repubblica slovacca (61,14 per cento, contro il 51,9 del primo turno). Nonostante la carica presidenziale in Slovacchia sia prevalentemente cerimoniale, il capo dello Stato può ricorrere alle revisioni della Corte Costituzionale nel caso di leggi controverse: è proprio a questo potere che bisogna guardare per capire in quale direzione potrebbe presto incamminarsi la Slovacchia, molto simile a quella in atto da oltre un decennio nell'Ungheria di Viktor Orbán. Con Pellegrini al palazzo presidenziale il premier Fico avrà carta bianca per portare avanti il processo legislativo su qualsiasi politica controversa, a differenza di quanto accaduto in questi mesi con la presidente in

Sondaggio: cittadini europei favorevoli all'ingresso dell'Ucraina nell'Ue

Il 45% degli elettori dell'Ue è favorevole all'ingresso dell'Ucraina nel blocco, mentre il 35% è apertamente contrario e un altro 20% è indeciso, secondo il sondaggio Euronews/Ipsos condotto su 26.000 intervistati in 18 Stati membri. Il Paese devastato dalla guerra e la vicina Moldavia hanno presentato la loro candidatura per diventare membri dell'Unione europea poche settimane dopo che la Russia ha lanciato la sua invasione su larga scala dell'Ucraina alla fine di febbraio 2024 e hanno acquisito lo status di candidato in tempi record. Da allora i leader dell'Ue hanno deciso di avviare i negoziati. Prima della guerra, la prospettiva di un'adesione dell'Ucraina al blocco era considerata remota, poiché altre candidature - quelle dei Paesi Balcani occidentali - erano in fila e bloccate da tempo. Dallo stesso sondaggio però emerge come il tema dell'allargamento non sia nemmeno tra le 10 priorità che hanno individuato i cittadini intervistati per il prossimo mandato.

Consiglio dei giovani del Mediterraneo. Sulle orme di La Pira

A Bruxelles per chiedere un impegno per la pace

Un messaggio di pace e dialogo come "unica via percorribile", perché "nel mondo dell'era atomica, la guerra significa negazione della vita sulla terra". A portarlo nel cuore dell'Unione Europea sono stati i ragazzi e le ragazze del Consiglio dei giovani del Mediterraneo. La delegazione, composta da giovani provenienti da Libano, Tunisia, Slovenia e Spagna e accompagnata da mons. Giuseppe Batari, segretario generale della Cei, è stata ricevuta mercoledì 3 aprile da Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo ed ha animato giovedì 4 aprile, un evento pubblico al Parlamento Europeo sul tema, "Costruire ponti di dialogo, unità e pace tra popoli e culture". Nata come opera-segno a seguito dell'Incontro di Vescovi e Sindaci del Mediterraneo (Firenze, 23-27 febbraio 2022), il Consiglio è soprattutto "un'esperienza generativa, perché nel dialogo tra i giovani nascono delle relazioni che daranno poi vita a delle iniziative e progetti ulteriori", spiega Gabriele Pecchioli, presidente dell'Ope-



ra per la gioventù "Giorgio La Pira". Il Consiglio sta già lavorando su progetti che seguono quattro direttrici: impegno sociale e politico, educazione, dialogo culturale e interreligioso, giovani e comunità ecclesiali. Abbiamo chiesto a Patrizia Giunti, presidente della Fondazione La Pira, di tracciare un "bilancio" di questi giorni presso le istituzioni europee.

Cosa significa portare a Bruxelles, nel cuore dell'Europa, la voce della pace e del dialogo? Significa costruire speranza contro ogni dispe-

razione. Significa, seguendo l'insegnamento di Giorgio La Pira, lanciare la possibilità di erigere ponti di dialogo, anche quando il presente ci dice che siamo di fronte a momenti di assoluta tenebra. Far risuonare voci di pace, far risplendere bagliori di speranza. Era il messaggio di La Pira. È la nostra responsabilità oggi.

Quali sono le sfide che più vi preoccupano su questo sfondo di mare tra guerra e migrazioni?

Quella di conservare il senso della dignità della persona umana. Il dolore delle migrazioni, lo sfruttamento, l'indifferenza, la mancanza di accoglienza, le sofferenze inenarrabili delle guerre sono tutte forme di negazione della dignità dell'uomo e della vita. La preoccupazione fondamentale è che tutto questo avvenga oggi. Il mondo è passato attraverso le tragedie della Seconda guerra mondiale, l'esperienza dei totalitarismi e la negazione del valore della persona. Poi, nella seconda metà del 900,

grazie agli organismi sovranazionali, alle carte dei diritti, alle esperienze delle democrazie e anche alla costruzione dell'Unione europea, abbiamo vissuto un momento di ricostruzione che ci ha fatto sperare nella possibilità di un futuro di pace tra i popoli e di dialogo tra le religioni e tra le fedi. Oggi questa speranza e questa certezza sono messe in discussione. Si aprono prospettive di grande preoccupazione e precarietà.

Cosa avete chiesto in questi giorni all'Unione europea?

Di essere quello per cui è nata, un'Unione tra popoli che guarda alla forza della cultura in cui si è radicata, ma per trovare la forza di proiettarsi a tutto il mondo. L'Europa ha nella sua vocazione il dialogo e la costruzione di una politica di prosperità e di pace per tutti i continenti. A questo è chiamata l'Europa.

MARIA CHIARA BIAGIONI

Voci dalla Striscia. Il racconto di suor Nabila Saleh



In fuga da Gaza

“Siamo usciti dalla parrocchia alle 8 del mattino di martedì scorso. In quel momento ho pianto tanto. Io desideravo restare ma le mie condizioni di salute me lo hanno impedito. A Gaza non ci sono più ospedali in grado di fornire cure adeguate. Eravamo in 20, tutti cristiani sfollati nella parrocchia latina e in quella greco-ortodossa. Tra di noi c'erano alcune famiglie che avevano ottenuto un visto di ingresso per l'Australia e quattro studenti che studiano a Madaba, in Giordania”. Inizia così il racconto di suor Nabila Saleh, la religiosa di origini egiziane, delle Suore del Rosario di Gerusalemme, che dopo sei mesi dallo scoppio della guerra tra Hamas e Israele, è stata costretta a lasciare la Striscia di Gaza nei giorni scorsi per fare rientro in Egitto dove è attesa da una serie di cure mediche. Ma il suo cuore e il suo pensiero sono rimasti con gli sfollati ancora dentro Gaza. Affida i suoi ricordi al Sir, con la voce rotta dall'emozione: “Una parte del nostro gruppo proveniva dalla chiesa greco-ortodossa di San Porfirio e altri, come me, da quella cattolica della Sacra Famiglia. Abbiamo fatto un pezzo di strada in auto fino al Wadi Gaza, che separa la parte nord da quella sud della Striscia. Da lì in poi abbiamo cominciato a camminare lungo la strada che costeggia il mare per diverse ore, in direzione di Khan Younis, ma non è stato facile perché le vie erano interrotte e piene di macerie. Nel nostro tragitto - rivela la suora che in questi mesi ha lanciato continui appelli per un cessate il fuoco - abbiamo visto tanta gente vagare nella vana ricerca di aiuti. Nel nord di Gaza ne arrivano pochissimi e si fa grande fatica a reperire acqua e cibo. I prezzi degli alimenti come la farina

Suor Nabila Saleh è uscita da Gaza a causa di precarie condizioni di salute. Di nazionalità egiziana, è rientrata al Cairo, dopo varie traversie che l'hanno portata anche a rischiare la vita nel tragitto dalla parrocchia latina, dove era sfollata dallo scoppio della guerra, al valico di Rafah

sono decuplicati e nessuno o quasi può permettersi di fare acquisti. Nemmeno nei pochi mercati aperti. Tutti nel nord sperano e chiedono di far arrivare i convogli umanitari. La situazione è drammatica. Nella parrocchia latina si cerca di andare avanti con quel che si riesce a reperire e grazie a qualche aiuto esterno”. “Muoversi in queste condizioni non è stato facile” racconta suor Saleh impressionata dalla distruzione davanti ai suoi occhi. In questi sei mesi, infatti, uscire dalla parrocchia è stato difficilissimo e solo per bisogni estremi perché il rischio di venire colpiti era altissimo. Come è accaduto a diversi cristiani. Ora al rombo degli aerei israeliani e al sibilo dei razzi di Hamas, al fragore delle armi, “che ci hanno fatto trascorrere giorni e notti di terrore”, si affianca la vista delle macerie. “Dai resti dei palazzi abbattuti abbiamo notato molti cadaveri. L'aria era nauseabonda, irrespirabile, ovunque c'era odore di morte. Intorno a noi sentivamo sparare e avevamo paura di essere colpiti e di morire da un momento all'altro. In quegli istanti - confida la religiosa - ho cominciato a piangere. Avrei voluto tanto tornare indietro, in parrocchia. Non volevo morire in strada ma nella mia 'casa', in parrocchia, davanti l'altare. Ritornare verso nord non era possibile. Nel tragitto abbiamo superato i check

point israeliani, sorvegliati anche da telecamere, passavamo i controlli divisi in gruppi di cinque persone. Non è stato facile. Qualcuno è rimasto indietro ma poi ci siamo di nuovo riuniti tutti”. Prima di Khan Younis siamo riusciti a trovare un carretto trascinato da un somaro sul quale abbiamo caricato le nostre poche cose rimaste. Molte le abbiamo lasciate lungo la strada perché non si poteva camminare con tanto peso dietro. Siamo arrivati a Rafah nel pomeriggio ma il confine era chiuso. Intorno a Rafah abbiamo visto enormi distese di tende dove la povera gente vive ammassata con servizi insufficienti.

La situazione igienico sanitaria è davvero pesante. In quel momento era urgente trovare un posto dove trascorrere la notte. Grazie all'amicizia di alcuni dei giovani che erano con noi una famiglia musulmana del posto ci ha permesso di dormire sotto una tenda allestita in un piccolo cortile di una casa ancora in piedi, ad un'ora di distanza dal confine. Questa famiglia, molto gentile e premurosa, si è presa cura di noi, ci ha offerto dell'acqua e del cibo. Così abbiamo potuto riposare un po'. In quelle poche ore che siamo stati nel sud abbiamo notato che la situazione degli aiuti è leggermente migliore che al nord. I convogli umanitari, infatti, riescono ad arrivare nelle zone meridionali della Striscia, ma non oltre. La mattina alle ore 6 eravamo già in fila ai cancelli per entrare in Egitto. Ci sono volute 12 ore per passare la frontiera e altre 8 per arrivare al Cairo. “Il mio primo pensiero, guardando Gaza dall'Egitto, è andato alla piccola comunità cristiana che vive sfollata nelle due parrocchie, a tutta la popolazione che paga, soffrendo, una guerra che non vuole, alle vittime delle due parti, ai feriti, agli ostaggi. Il mio pensiero è andato alla nostra scuola del Rosario, la più grande della Striscia con i suoi circa 1300 studenti, quasi tutti musulmani, che non esiste più perché è stata bombardata. E mi sono chiesta: chi potrà ricostruire Gaza? Quando questa terra potrà conoscere un po' di pace? Cosa ne sarà di questa popolazione sfollata? I leader del mondo tacciono. Perché? Solo Papa Francesco è rimasto a invocare la pace su israeliani e palestinesi. Ogni giorno - ricorda suor Nabila - chiama in parrocchia per sincerarsi delle nostre condizioni, per pregare, per esprimere vicinanza. Cosa accadrà in futuro? Noi non sappiamo nulla, conosciamo però la preoccupazione delle famiglie per i loro figli che non avranno scuole, ospedali, lavoro, un futuro. Tutto questo non farà altro che alimentare nuove tensioni e preparare nuovi conflitti. Chi può, chi riesce anche a pagare, cerca di uscire, di andare via in Australia, in America, in Europa, dove un futuro è possibile. Al mondo chiedo: quale sarà il futuro di Gaza?”

DANELE ROCCHI

Dopo la strage Israele riaprirà il valico di Erez

Israele riaprirà temporaneamente il valico di Erez, che lo collega con la Striscia di Gaza, per consentire l'ingresso di aiuti umanitari nella parte settentrionale dell'enclave palestinese sull'orlo della carestia. Lo ha annunciato, senza fornire ulteriori dettagli, l'ufficio del premier israeliano Benjamin Netanyahu. La decisione è la conseguenza di una telefonata dai toni più duri rispetto a quelli utilizzati finora, in cui il presidente statunitense Joe Biden ha definito un cessate il fuoco immediato “essenziale”. È la prima volta che Israele annuncia la riapertura del valico di Erez in quasi sei mesi di un conflitto che ha provocato finora almeno 33mila vittime palestinesi, tra cui donne e bambini, iniziato in seguito all'attacco di Hamas nel sud di Israele costato la vita a più di 1200 persone e conclusosi con il sequestro di oltre 250 ostaggi tra cui donne e bambini. La decisione israeliana è anche il frutto delle crescenti pressioni internazionali seguite all'attacco con droni con cui le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno ammesso di aver ucciso, lo scorso primo aprile, sette dipendenti dell'ong World Central Kitchen (WCK), un'organizzazione con sede negli Stati Uniti che distribuiva aiuti alimentari ai palestinesi nella Striscia.

Il “Progetto Ghana”. Voluta da Confindustria formerà lavoratori per il Nord-Est Mattarella in Africa e la retorica sulle migrazioni

Dal 2 al 6 aprile scorsi il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha compiuto una visita ufficiale in Africa visitando Costa d'Avorio e Ghana. In entrambi i Paesi il presidente ha incontrato i suoi omologhi, Ouattara e Akufo-Addo, e visitato una rappresentanza degli italiani presenti nei Paesi. Come spesso (o, forse, dovremmo dire sempre) avviene per le visite di rappresentanza di stato nel continente africano un'attenzione particolare è stata dedicata ai progetti della compagnia petrolifera italiana, Eni. In particolare Mattarella ha fatto visita in Costa d'Avorio alla stazione a terra del giacimento di Baleine, scoperto proprio da Eni, con una capacità stimata di 2,5 miliardi di barili di petrolio. Ma c'è un aspetto del viaggio di Mattarella che vale la pena sottolineare perché sembra rompere la retorica e la narrativa con cui troppo spesso, in Italia, si guarda al rapporto con il continente africano (della serie “aiutiamoli a casa loro” ecc...).



Durante i giorni passati in Ghana, lo scorso 6 aprile, il presidente Mattarella ha partecipato all'inaugurazione di un'Academy che Confindustria Alto Adriatico ha predisposto in Ghana - all'interno di una struttura gestita dai salesiani, il Don Bosco Training Institute di Ashaiman - per formare manodopera con profili professionali sovrapponibili a quelli ricercati dal tessuto produttivo regionale. In poche parole si tratta di un centro in cui giovani ghanesi

vengono formati professionalmente secondo le direttive e le tecnologie delle industrie del Nord-Est - affamate di manodopera specializzata - in vista di una possibile assunzione in quelle stesse aziende. Al contempo ai lavoratori viene garantita una formazione linguistica e un accompagnamento per le pratiche burocratiche. L'obiettivo del “Progetto Ghana”, così è stato ribattezzato, è quello di formare e offrire opportunità di un lavoro (e una casa) offerta delle stesse aziende) a 250 lavoratori già nel 2024 con l'intenzione di aumentare il numero nel corso del 2025 e negli anni successivi. Giovani, uomini e donne, che potranno arrivare in Italia inseguendo il loro progetto migratorio senza correre il rischio di morire nel deserto o nel Mediterraneo e senza alimentare con i propri soldi la criminalità organizzata. Gabriele Proietto, rappresentante Paese del VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo in Ghana, ONG tra i partners di progetto, ha espresso soddisfazione perché “già a maggio

i primi 30 ragazzi inizieranno i corsi di lingua italiana e di educazione civica organizzati dal VIS in collaborazione con l'Università per gli Stranieri di Siena con l'obiettivo di agevolare un'integrazione graduale e positiva nel contesto sociale e culturale italiano”. Un'iniziativa che il Capo dello Stato ha definito “esemplare, preziosa, lungimirante e felice, di straordinaria efficacia per la formazione qui, in Ghana, di giovani che aspirano al lavoro e che propone l'addestramento, poi, nelle industrie nel nostro Nord-Est affinché essi possano decidere se continuare a lavorare in quelle stesse aziende, in Italia, o investire qui a preparazione conseguita”. «Vedete ragazzi - ha dichiarato Mattarella - Don Bosco ha iniziato così in Italia: c'erano moltitudini di ragazzi, alle volte senza neppure famiglia, senza preparazione, senza possibilità di futuro, senza opportunità di lavoro. Il suo impegno è stato allora in Italia questo, ed ha avuto grande successo».

MICHELE LUPPI

■ Vangelo in TV

Torna "Le ragioni della speranza": artisti e fede

“Come gli artisti rappresentano la fede”: da sabato 13 aprile, alle ore 16.30 su Rai Uno, monsignor Dario Edoardo Viganò torna alle "Ragioni della speranza" (storico programma della prima rete Rai, frutto della collaborazione tra il servizio pubblico e la Conferenza episcopale italiana, dedicato al commento del Vangelo della domenica) con un nuovo ciclo in cui le immagini sono poste al servizio della Parola e in varie forme l'arte è espressione silenziosa e al tempo stesso eloquente per rendere visibile l'invisibile. Dopo il successo registrato lo scorso anno, monsignor Dario E. Viganò riunisce arte e Vangelo in un itinerario alla scoperta di borghi, chiese, musei e territori. Dal 13 aprile lungo un inedito percorso racconterà il modo con cui gli artisti nei secoli hanno rappresentato e rappresentano la fede, avendo come riferimento alcune delle città d'arte italiane custodi di inestimabili tesori. Le riprese e le nuove puntate di "Le ragioni della speranza", regia di Maria Amata Calò, testi di Carmela Redatti, e consulenza di Tomaso Strinati, storico dell'arte, programma prodotto da Laura Misiti e don Gianni Epifani, cominciano da **Bergamo**, come detto sabato 13 aprile ("I discepoli di Emmaus" di Arcobas a Torre de' Roveri), cui seguiranno (20 aprile) i mosaici tardo-antichi del mausoleo di Galla Placidia ("Il Buon Pastore" a Ravenna; quindi il "Cristo re" di Lorenzo Lotto (27 aprile) all'oratorio Suardi di **Trescore Balneario** (Bergamo); poi, il 4 maggio, il grande labirinto della **Masone**, nel Parmense, quale allegoria della vita; l'11 maggio, in Svizzera, nel Canton Ticino, la cappella di San Giovanni Battista, a **Mogno**, opera dell'architetto Mario Botta; il 18 maggio, a **Venezia**, nella chiesa di Santa Maria della Salute, la "Pentecoste" di Tiziano; quindi "La Trinità" di Guido Reni, il 25 maggio, conservata a **Roma** nella chiesa della Trinità dei Pellegrini; infine, l'1 giugno, ricorrenza del Corpus Domini, San Cristo, a **Brescia**, prima chiesa al mondo dedicata esclusivamente all'eucaristia. Monsignor Dario Edoardo Viganò, che condurrà le puntate di "Come gli artisti rappresentano la fede", sacerdote ambrosiano, ordinato dal cardinale Carlo Maria Martini nel 1987, è vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, docente incaricato di etica e deontologia dei media all'Alta scuola di specializzazione in comunicazione dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e docente di semiotica del cinema e degli audiovisivi e di semiotica e comunicazione d'impresa alla facoltà di Scienze della comunicazione dell'università Lumsa di Roma.

■ A Morbegno

Il legno intagliato e dipinto in Valtellina

Sabato 13 aprile, alle 15.00, nella Sala dei Confratelli del Santuario dell'Assunta di Morbegno prenderà avvio, con una preview dedicata, il progetto **Scultura picta et inaurata nella Valtellina del Rinascimento: forme, colori e devozione**. Seguirà visita guidata al Santuario dell'Assunta. Ingresso libero. Per info: beniartistici@centrorusca.it.

Si tratta di un ciclo di conferenze e di visite guidate che si prefigge di indagare, promuovere e valorizzare, nel suo contesto di appartenenza, la grande stagione della scultura in legno intagliato e dipinto della Valtellina, in un arco cronologico che va dagli ultimi due decenni del XV secolo alla fine del quarto decennio del XVI secolo.

Il progetto curato da Carlo Cairati, promosso dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno e dalla Diocesi di Como e ideato in partnership con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si svolgerà con il patrocinio di Comune di Morbegno, Comune di Ponte in Valtellina, Comune di Tirano, Museo Valtellinese di Arte e Storia di Sondrio, Società Storica Valtellinese e il Centro di Studi Storici Valchiavennaschi.



Anteprima del progetto

Scultura picta et inaurata nella Valtellina del Rinascimento: forme, colori e devozione

Sabato 13 aprile 2024
ore 15.00

Sala dei Confratelli
Santuario dell'Assunta
Morbegno

Intervengono
Carlo Cairati
Ernesta Croce

Segue visita guidata
all'ancona dell'Assunta

Promosso da



Con il patrocinio di



Dalle Edizioni Paoline. Il libro di esordio dell'organista e liturgista Valeria Di Grigoli

La ministerialità dell'organista nella liturgia



È stato pubblicato in questi giorni, da Paoline, un manuale interessante: "L'organista nella liturgia. Formazione, professionalità, ministerialità" di Valeria Di Grigoli, il suo libro d'esordio. Oggi più che mai la figura dell'organista assume un ruolo fondamentale durante la liturgia tanto nello scandire quanto nell'accompagnare armoniosamente ogni momento della celebrazione. L'organista deve prendere parte alla liturgia non solo come musicista, ma anche come credente che celebra con la comunità cristiana assumendo una specifica ministerialità. Il libro (178 pagine - 14 euro) è arricchito dalla prefazione di monsignor Antonio Parisi, Direttore dell'Ufficio Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, membro della Consulta Nazionale dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI e autore di numerosi canti liturgici. Il testo si rivolge a tutti gli organisti (autodidatti, amatori

o professionali) che prestano il loro servizio nelle parrocchie come strumento per apprendere o approfondire l'arte del celebrare". Il percorso parte dalle caratteristiche tecniche dello strumento per attraversare poi il magistero ecclesiale su liturgia e musica sacra e quindi illustrare il ruolo dell'organo nelle diverse circostanze celebrative, nello spirito di una liturgia rinnovata in grado di fondere il passato con il presente e proiettarsi nel futuro. Valeria Di Grigoli affronta l'argomento da un punto di vista storico (primo capitolo), magisteriale-liturgico (secondo capitolo) e pastorale (terzo capitolo). L'utile testo stimola una riflessione sul tema e sul rapporto fra organo e liturgia, oltre a spingere gli organisti a essere sensibili alla dimensione liturgico-musicale e a non trascurare l'ambito formativo, che deve essere svolto con passione e costanza.

Grazie alle indicazioni dell'Autrice, gli organisti che operano nelle chiese avranno la possibilità di consultare una guida sicura per poter svolgere, al meglio, la propria mansione. La preparazione e la competenza tecnica sono essenziali, ma non sono sufficienti a garantire un servizio organistico qualificato; occorre curare la conoscenza delle strutture delle celebrazioni e il significato dei gesti e dei riti che in esse si compiono. Tutti, parroci compresi, dovrebbero essere consapevoli che canto e musica costituiscono parte integrante e necessaria nella Liturgia in quanto hanno un compito ministeriale. Valeria Di Grigoli è diplomata in Organo a indirizzo liturgico e in Direzione del repertorio sacro e vocale. Collabora con la rivista bimestrale "La Vita in Cristo e nella Chiesa" ed è socia del Centro Azione Liturgica.

ALBERTO CIMA

Dignitas infinita. Dicastero per la Dottrina della Fede La dignità è verità universale

Raffermare "l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana": una "verità universale, che tutti siamo chiamati a riconoscere, come condizione fondamentale affinché le nostre società siano veramente giuste, pacifiche, sane e alla fine autenticamente umane". E questo - come spiega il prefetto, card. Victor Manuel Fernandez, nell'introduzione - l'obiettivo della dichiarazione "Dignitas infinita" del Dicastero per la Dottrina della fede, un documento che ha richiesto cinque anni di lavoro e fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. **Dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata all'eutanasia, dalla teoria del gender alla violenza digitale, fino al cambio di sesso e alla tratta di persone:** questi i contenuti dell'ultima parte del documento, dedicata ad "alcune gravi violazioni della dignità umana", il cui elenco non è "esaustivo". Nelle prime tre parti, la Dichiarazione richiama fondamentali principi e presupposti teorici, al fine di offrire importanti chiarimenti che possono evitare le frequenti confusioni che si verificano nell'uso del termine *dignitas*. Nella

quarta parte, presenta "alcune situazioni problematiche attuali in cui l'immensa e inalienabile dignità che spetta ad ogni essere umano non è adeguatamente riconosciuta". Uno dei fenomeni che contribuisce considerevolmente a negare la dignità di tanti esseri umani "è la povertà estrema, legata all'ineguale distribuzione della ricchezza"; l'incipit della quarta parte del testo, in cui si mette l'accento sull'aumento delle **disuguaglianze**, sulla base dell'insorgere delle "nuove povertà", tra cui la **disoccupazione**, dovuta all'ossessione di "ridurre i costi del lavoro". **"Mai più la guerra!"**, il grido sulla scorta del magistero dei pontefici e di quella che Papa Francesco ha definito "terza guerra mondiale a pezzi". Sono i **migranti**, oggi, "le prime vittime delle molteplici forme di povertà". La tratta delle persone "è un'attività ignobile, una vergogna per le nostre società che si dicono civilizzate, un crimine contro l'umanità", si ribadisce nel documento: "sfruttatori e clienti a tutti i livelli dovrebbero fare un serio esame di coscienza davanti a sé stessi e davanti a Dio!", il monito, unito all'invito a "lottare contro fenomeni quali commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato". Porre fine "ad ogni tipo di **abuso**, iniziando dal suo interno", l'impegno da assumersi per contrastare un "fenomeno diffuso nella società" che "tocca anche la Chiesa e rappresenta un serio ostacolo alla sua missione". Le **"violenze contro le donne** sono uno scandalo globale, che viene sempre di più riconosciuto", l'altra denuncia del Dicastero: "non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio". Molto ancora resta da fare perché l'essere donna e madre non comporti una discriminazione: "È urgente ottenere l'effettiva uguaglianza dei diritti della persona e dunque parità di salario rispetto a parità di lavoro, tutela della lavoratrice-madre, giuste progressioni nella carriera, uguaglianza fra i coniugi nel diritto di famiglia". Tra le forme di violenza, il documento cita anche "la costrizione all'**aborto**" e la pratica della **poligamia**, giudicata "contraria alla pari dignità delle donne e degli uomini e all'amore coniugale che è unico ed esclusivo". Netta la condanna della **maternità surrogata**, definita pratica "deprecabile" che "lede gravemente la dignità della donna e del figlio" e va proibita "a livello universale". La **vita** è un diritto, "non la morte, che va accolta, non somministrata", il monito contro l'**eutanasia**, "un caso particolare di violazione della dignità umana". No all'eutanasia e al suicidio assistito, si invece alle **cure palliative**, il cui sforzo "è del tutto diverso, distinto, anzi contrario alla decisione di eliminare la propria o la vita altrui sotto il peso della sofferenza". Per i fragili e le persone disabili, il Dicastero raccomanda l'**inclusione**. Molte le "criticità" segnalate nell'ideologia del **gender**, che "vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale". "Qualsiasi intervento di cambio di sesso, di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento", si legge. "Questo non significa - si precisa - escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si sviluppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie". In questo caso, per il Dicastero guidato dal card. Fernandez, "l'intervento non configurerebbe un cambio di sesso nel senso qui inteso". Infine, il "lato oscuro del progresso digitale", che può favorire la "creazione di un mondo in cui crescono lo sfruttamento, l'esclusione e la violenza".

AGENDA DEL VESCOVO



11 APRILE
In Vaticano, Dicastero per i vescovi.

DAL 12 AL 14 APRILE
Visita pastorale al Vicariato di Marchirolo.

16 APRILE
A Como: in Episcopio, Udienze; presso l'Istituto Sacra Famiglia delle Suore della Presentazione, alle ore 17.30, Celebrazione Eucaristica.

17 APRILE
A Como, in Episcopio, Consiglio episcopale.

18 APRILE
In Vaticano, Dicastero per i vescovi.

19 APRILE
A Como: in Episcopio, Udienze.

20 APRILE
A Como, in Seminario, alle ore 10.00, Consiglio pastorale diocesano; a Ossucio, nel pomeriggio, Pellegrinaggio vocazionale dei giovani al Santuario della Madonna del Soccorso.

21 APRILE
A San Fermo della Battaglia, presso il Santuario, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione; a Como, presso la Basilica di Sant'Abbondio, alle ore 16.30, Celebrazione Eucaristica e domanda di ammissione agli ordini sacri di alcuni seminaristi.

AGGIORNAMENTO DEL CLERO

Si informa che l'incontro inizialmente previsto nel mese di aprile, si svolgerà **lunedì 6 maggio, a Morbegno, dalle ore 9.30 alle ore 13.00, con don Giovanni Fasoli**, sul tema "Educazione digitale: un'opportunità e una sfida".

NOMINE

Il Vescovo ha nominato **don Pierre Claude Okondjo Wandja** collaboratore presso la Comunità pastorale del Colichese (parrocchie di Colico Piano, Curcio, Laghetto e Villatico) e a disposizione del Vicariato di Colico.

VISITA PASTORALE
del Vescovo
al VICARIATO di MARCHIROLO
12 - 14 aprile 2024

VENERDI' 12 APRILE

Ore 10,00 Marchirolo S. Cuore
Il Vescovo incontra i Sacerdoti del Vicariato

Ore 15,30 Istituto Menotti
Celebrazione Eucaristica

Ore 20,30 Chiesa S. Giulio - Cugliate
Accoglienza del Vescovo
In visita al Vicariato di Marchirolo

SABATO 13 APRILE

Ore 8,00 Santuario Ardena
Celebrazione Eucaristica in Santuario

Ore 10,00 Salone Oratorio Cugliate
Assemblea Vicariale

Ore 17,30 Oratorio di Ponte Tresa
Incontro con Adolescenti e Giovani

DOMENICA 14 APRILE 2024

Ore 15,30 Chiesa SS. Crocifisso Ponte Tresa
Celebrazione Eucaristica
Chiusura della visita vicariale

La Buona Notizia della Domenica: 14 aprile - III Domenica di Pasqua - Anno B

Vivere da risorti per essere testimoni

In famiglia abbiamo provato a metterci in ascolto della Parola lasciando che questa parlasse al nostro cuore, alla nostra vita. Condividiamo alcuni passaggi sui quali ci siamo soffermati. Il Vangelo della terza domenica di Pasqua fa ancora riferimento alla Risurrezione. I due discepoli, ritornati di corsa da Emmaus a Gerusalemme, stanno raccontando alla comunità «ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane». E mentre stanno parlando Gesù «stette in mezzo a loro» dicendo «Pace a voi!». Ecco un primo invito: pace. Una parola che interpella tutti: piccoli e grandi; che ci richiama anche a una realtà mai così attesa e sperata come in questo tempo combattuto, carico di solitudine e inquietudine. Pace fra i popoli, in famiglia, nelle relazioni che viviamo ogni giorno al lavoro, negli ambiti di servizio e volontariato... «Pace a voi!». Come se Gesù dicesse a ciascuno di noi:

Prima Lettura:
At 3, 13-15, 17-19

Salmo:
Sal 4

Seconda Lettura:
1Gv 2, 1-5a

Vangelo:
Lc 24, 35-43

Liturgia Ore:
Terza settimana

pace a ciò che vi appesantisce, pace alle preoccupazioni che vivete, pace a tutto ciò che vi ingarbuglia la vita. Al sentire queste parole, i discepoli restano «sconvolti e pieni di paura». Credono che Gesù sia un fantasma. Restano spiazzati. Ed ecco un altro invito. Gesù, nel tentativo di farli andare oltre la paura e l'incredulità, dice loro: «Guardate le mie mani e i miei piedi... toccatemi e guardate». Toccare e guardare: verbi che ci parlano di gesti che profumano di umanità e comunione. Gesù mostra loro «le mani e i piedi». Chiede di guardare dentro le Sue ferite. Sono i segni della passione, sono i segni del Suo amore per loro, del Suo amore per noi!... «Un fantasma non ha carne e ossa». Gesù non è un fantasma, ma è una persona reale da incontrare, anche quando noi facciamo fatica a riconoscerlo. Gesù ci tocca e ci guarda quando noi ci lasciamo toccare e guardare da Lui. Dentro una fatica, una gioia condivisa, un'esperienza inaspettata: ogni volta che permettiamo alla tenerezza

di Dio di abbracciare tutta la nostra vita. I discepoli «erano pieni di stupore»; sono così pieni di gioia che faticano a credere alla Sua presenza! Allora Gesù interviene con un altro invito. Chiede loro: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». E mangia davanti a loro! Con questo gesto semplice e concreto Egli ci fa comprendere che lo riconosciamo risorto solo quando facciamo esperienza viva di Lui. E noi, siamo capaci di riconoscerlo vivo e risorto in mezzo a noi? «Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture». Anche a noi è chiesto di fare lo stesso: leggere e meditare la Parola guidati dal soffio dello Spirito. E che cosa impariamo? Che «nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati». Vivere da risorti è raccontare come la nostra vita è stata trasformata da Lui. Di questo dovremmo essere testimoni, non di altro!

MICHELA e ALBERTO
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Il 2 aprile il Convegno in Duomo Chierichetti e ministranti in festa

Martedì 2 aprile, a Como, si è svolto il **Convegno diocesano dei chierichetti e ministranti**. Un momento di incontro che mancava da 20 anni e che ha visto la partecipazione di oltre 600 ragazzi, provenienti da tutti i territori della diocesi di Como. Una trentina i gruppi presenti, in rappresentanza di parrocchie, comunità pastorali e vicariati. Si sono uniti spiritualmente anche i gruppi di Livigno e Trepalle, bloccati dal maltempo della scorsa settimana. I ragazzi, accompagnati da sacerdoti, educatori e genitori, sono arrivati a Como fin dal mattino e sono stati ospitati in quattro diversi oratori della città: Sant'Agata, Sant'Agostino, Sant'Eusebio e Sant'Orsola. Qui, dopo l'accoglienza, hanno condiviso un tempo di animazione e gioco (curati dagli educatori delle parrocchie di Lomazzo, Olgiate Comasco e Como-Sant'Agata), hanno ascoltato alcune testimonianze significative e, dopo il pranzo, hanno raggiunto la Cattedrale. Qui, ad accoglierli, è stato il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, salutato da un lunghissimo e caloroso applauso. Prima della celebrazione della Messa, il cardinale ha voluto scattare una foto con ciascuno dei gruppi presenti. Nell'omelia, il Vescovo ha espresso il proprio ringraziamento ai ragazzi presenti e a tutti coloro che li hanno accompagnati e quotidianamente li seguono, in famiglia e in parrocchia. Nel saluto finale, il cardinale ha lasciato ai ragazzi un piccolo opuscolo, con una frase - **"Io sono originale, la domenica vado a Messa"** - e un impegno: **«da oggi e fino a Pentecoste - è stata la richiesta del Vescovo - alle ore 20.58 fermatevi un attimo per recitare il "Regina Coeli" e la preghiera riportata su questo foglietto. Anche se lontani, sarete tutti vicini, perché in tante case della diocesi, voi, che avete partecipato a questo incontro, con le vostre famiglie reciterete la stessa preghiera»**. Questi i gruppi presenti: parrocchia di Ponte in Valtellina, Comunità pastorale Maria Madre della Chiesa (Valmorea), Comunità pastorale San Giovanni Paolo II (Cuveglio), "Ministranti con suor Maria Laura beata" (Grosotto), Comunità pastorale di Uggiate - Trevano e Ronago, parrocchia di Olgiate Comasco, Comunità pastorale della Valmalesco, Comunità pastorale Madonna della Speranza (Andalo, Delebio, Piantedo, Rogolo), Vicariato di Morbegno (Regoledo, Cosio, Morbegno, Talamona, Tartano, Civo, Ardenno), Comunità pastorale di Albate e Muggiò, parrocchia di Maria Assunta di Maccio, "Chierichetti e beniamine della parrocchia di San Cassiano in Valchiavenna", parrocchie di Sondrio, parrocchie della Valdidentro, parrocchia di Albiolo, parrocchia di Gordona, Vicariato di Bormio, Comunità pastorale di Chiuro e Castionetto, Comunità pastorale di Lomazzo, Comunità pastorale "San Francesco Spinelli" (Gravedona), parrocchia di Vertemate con Minoprio, parrocchia di Rovellasca, parrocchia della SS. Annunziata di Como, parrocchia di San Martino a Tirano, Comunità pastorale "Santa Maria Madre di Dio" (Cadorago, Bulgorello, Caslino), Comunità pastorale Quattro Evangelisti (Ponte Tresa), Comunità pastorale di Grosio, Comunità pastorale di Tremezzo-Griante-Mezzegra, Comunità pastorale "Beata Vergine del Bisbino" (Maslianico, Cernobbio, Piazza Santo Stefano, Rovenna, Stimianico con Casnedo), parrocchia di Gironico. L'incontro è stato possibile grazie all'impegno corale di diverse realtà diocesane: l'Ufficio liturgico, la Pastorale giovanile-vocazionale, il Seminario, i sacerdoti della Cattedrale, le parrocchie e comunità pastorali che si sono impegnate nell'accoglienza e nell'animazione, i giovani sacerdoti che hanno collaborato affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. (E.L.)



Santuario diocesano di Maccio. Tanti i gruppi e le parrocchie che hanno partecipato Settimana eucaristica: esperienza di comunità



Si è appena conclusa la Settimana Eucaristica Pasquale della Misericordia, un'esperienza comunitaria di adorazione alla Trinità Misericordia che a Maccio si svolge ormai da molti anni e che quest'anno, per la prima volta, è stata estesa a tutte le parrocchie della diocesi. Il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha infatti istituito l'Ottava di Pasqua come una Settimana Eucaristica Pasquale della Misericordia, un modo per stare il più possibile con il Signore. «Dopo il cammino penitenziale della Quaresima e dopo aver contemplato, nel Triduo Santo, la passione e morte di Gesù - ha spiegato il Vescovo - vi invito a ringraziare la Trinità, per il tempo di sette giorni, per il grande dono della Redenzione, nella consapevolezza che è l'anima della preghiera cristiana e, in un certo senso, perfino della fede, è la gratitudine a Dio per il dono del suo amore». A Maccio, il cui Santuario è dedicato proprio alla Santissima Trinità Misericordia, la Settimana Eucaristica è stata vissuta con grande intensità e partecipazione: sono stati giorni di riconoscenza, di gratitudine, giorni giusti per dire grazie al Signore. «Sono molto contento - ha sottolineato **don Gigi Zuffellato**, parroco di Maccio e rettore del Santuario - della partecipazione che c'è stata a questa Settimana Eucaristica. In particolare, le parrocchie che hanno partecipato alle messe, vale a dire quelle di Casnate e Bernate, Civezza, Lurate e Caccivio, Camnago e Gaggino Faloppio e San Bartolomeo in Como, hanno risposto molto bene partecipando con tutta la comunità alle celebrazioni». Oltre alle messe con le parrocchie, ci sono stati numerosi momenti di adorazione, anche per bambini e ragazzi, inoltre la messa presieduta dal Vescovo Cantoni e celebrata insieme a ben 72 sacerdoti che hanno ricordato il loro anniversario di Ordinazione Presbiteriale e infine la

messa della domenica della Divina Misericordia presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia. «La Settimana Santa da poco celebrata - ha sottolineato don Gigi - è il vertice dell'agire di Dio Trinità Misericordia per l'uomo; questa settimana è per noi il centro del tutto, scaturita dalle profondità di Dio Misericordia. Per cui Egli, dopo la Pasqua, chiede alla Chiesa, e a tutti, una Settimana solenne di Adorazione, rendimento di grazia e abbandono gioioso a Lui Misericordia, contemplandolo vivo nell'Eucaristia dove, in Cristo veramente presente, tutto il *Deus Trinitas* si partecipa a noi nella sua Natura Divina». Anche gli scritti che sono rimasti dopo l'esperienza particolare avvenuta presso il Santuario di Maccio invitano ad amare il cuore del Signore che brucia di misericordia per gli uomini. «Misericordia è per noi una presenza, una persona - prosegue don Gigi - è il nome di Dio stesso, Santissima Trinità rivelata come Misericordia. Noi contempliamo un grande Dono per cui dobbiamo dire a tutti: "Venite, adoriamo e ringraziamo". E allora non saremo superficiali nel dire queste parole: "Gesù Confido in Te! Mio Signore e mio Dio, per il Dono della Tua incarnazione, passione, morte e resurrezione, contemplo, adoro e prego: Santissima Trinità Misericordia Infinita io confido e spero in Te!". La Settimana Eucaristica Pasquale della Misericordia, appena conclusa, non è stata, dunque, solo un invito a ringraziare Dio per il dono ricevuto, ma è stata anche la risposta concreta dei credenti al Signore, una risposta di fede: se infatti la Pasqua è stata il dono di Dio per l'uomo, la settimana della Misericordia è stata il dono dell'uomo per Dio e un modo per condividere pienamente questo dono perché porti frutto nelle nostre vite.

FRANCESCA MOLINARI

Anniversari2024

70 ANNI (1954)
ROBUSTELLI don Pierino

65 ANNI (1959)
SALA PEUP don Giovanni
CATTANEO padre Giuseppe, somasco
MILANI padre Felice, passionista
PRADELLA padre Guido, betharramita
VALVO padre Corrado, passionista

60 ANNI (1964)
BALATTI mons. Ambrogio
BIANCHI don Vittorio
LAFRANCONI mons. Dante
PAGGI don Giuseppe
RASCHETTI don Silverio

AMBROSI padre Giuseppe, comboniano
FERRARI padre Gabriele, saveriano
IGLIOZZI padre Sergio, cistercense

55 ANNI (1969)
ABBIATI mons. Francesco
BERNASCONI don Adolfo
BORSANI don Enrico
CARLISI mons. Antonio
CASTELLI don Savio
COLA don Giuseppe
GUSMEROLI don Enea
MAPELLI don Giovanni
MOTTA don Giuseppe

50 ANNI (1974)
CORTI don Giuseppe
FALCINELLA don Lorenzo
GASPARRO don Angelo

PIAZZOLI don Piero
QUADRIO don Giovanni
RADAELLI don Aldo
RADICE mons. Enrico
RONCHINI don Annino
SERTORELLI don Eugenio
CONSONNI padre Luigi, comboniano
MANZANI padre Egidio, conventuale
MENIN padre Mario, saveriano
RADICE padre Antonio, comboniano

45 ANNI (1979)
FRANCHETTO padre Dino, cappuccino
RIVA padre Angelo, betharramita

40 ANNI (1984)
CALVI mons. Guido
COLOMBO don Enrico
DE PETRI don Livio

FOLLADORI don Amedeo
MELONI mons. Andrea
ZIVIANI don Mario
GIUDICI padre Fabio, camilliano
MAZZATA padre Flavio, comboniano
RIVA padre Cesare, guaneliano

25 ANNI (1999)
DEI CAS don Gianluca
FALCINELLA don Fabio
FORNERA don Fabio
SIGNORELLI don Ivano

10 ANNI (2014)
DOLCINI don Alberto
PITINO don Michele
POZZI don Davide
SCHIVALOCCHI don Nicola
BARBONAGLIA padre Daniele

In festa con il clero diocesano

«Siate uomini di pace e pieni di sapienza evangelica»

Quasi un centinaio fra sacerdoti e religiosi la mattina di giovedì 4 aprile hanno concelebrato la Santa Messa al Santuario della Santissima Trinità Misericordia di Maccio (Co). A presiedere il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni. Con lui anche il vescovo emerito di Cremona, **monsignor Dante Lafranconi**, nativo della diocesi di Como. «Sentitevi benvenuti, ancora una volta, in questo santuario diocesano: è un luogo che ci appartiene e che dobbiamo percepire come "casa", è stato il saluto del rettore, **don Gigi Zuffellato**. Come tradizione da alcuni anni, il giovedì dopo Pasqua, nella settimana della Misericordia, è occasione, per la Chiesa di Como, per celebrare gli anniversari di ordinazione presbiterale: 70, 65, 60, 55, 50, 45, 40, 25 e 10 anni di sacerdozio. A ricordare i nomi dei festeggiati è stato, all'inizio della celebrazione, il vicario generale **monsignor Ivan Salvadori**. «Il Signore - ha detto il cardinale Cantoni nell'omelia - non vi chiederà conto né della durata, né dei tempi, né dei luoghi del vostro ministero, ma del fervore con cui l'avrete vissuto» (foto di Mattia Calderazzo).



65 ANNI DI SACERDOZIO



60 ANNI DI SACERDOZIO



55 ANNI DI SACERDOZIO



50 ANNI DI SACERDOZIO



40 ANNI DI SACERDOZIO



25 ANNI DI SACERDOZIO



10 ANNI DI SACERDOZIO

La catechesi per una Chiesa missionaria

Coltivare il giardino o seminare il campo? La catechesi a servizio di una Chiesa missionaria.

È questo il titolo del Convegno regionale per i catechisti dell'Iniziazione cristiana, della pastorale battesimale, per le équipes diocesane, per gli accompagnatori dei genitori, per i preti e per i religiosi proposto a livello regionale per il prossimo sabato 28 settembre. L'appuntamento - che si terrà in presenza, a Milano, al Centro ambrosiano di via Sant'Antonio, dalle 9.30 alle 16.00 - sarà preceduto da due webinar online pensati in preparazione del tema "Riconoscere e interpretare": un'occasione per quanti operano in questo settore per riflettere sull'Essere artigiani di comunità, argomento del primo incontro (in calendario alle 21.00 di mercoledì 17 aprile), e su Catechesi, Kerygma e futuro, nella seconda serata (mercoledì 8 maggio, sempre alle 21.00).

I webinar saranno trasmessi gratuitamente sulla piattaforma Teams: (17 aprile: <https://msteams.link/Z5KM>; 8 maggio: <https://msteams.link/SIMX>). Nei prossimi mesi ci si potrà iscrivere al convegno in presenza di fine settembre, attraverso le indicazioni che verranno date.

Per inquadrare il percorso abbiamo rivolto alcune domande a don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Catechesi e delegato regionale per la Lombardia.

Don Francesco, da cosa nasce il desiderio di proporre un Convegno regionale per catechisti?

«Nel Convegno nazionale degli Uffici catechistici dello scorso giugno a Scalea, alla presenza di molti direttori e di varie équipes diocesane, è stato inaugurato il nuovo tempo dei Convegni "diffusi", a livello regionale, sul territorio, per riprendere la stessa proposta. Ossia mettere al centro l'annuncio del Kerygma e i criteri per un Annuncio rinnovato nelle nostre comunità locali. Si è aperto, così, un tempo di progettazione, in cui

le varie Regioni ecclesiaristiche d'Italia hanno immaginato un processo in vista del Convegno. Come Consulta regionale lombarda, abbiamo scelto di dedicare l'anno pastorale 2023-2024 allo studio e alla condivisione dei vari progetti di Iniziazione cristiana delle nostre diocesi, dato che da molto tempo ormai non si metteva più a tema questo aspetto e visto che - ultimamente - sono state concretizzate varie sperimentazioni. La Lombardia ha deciso, allora, di presentare il frutto di questo percorso attraverso due webinar preparatori al Convegno in presenza, il 28 settembre a Milano. Gli incontri online saranno uno ad aprile e uno a maggio e prenderanno spunto da due documenti importanti di questi ultimi anni, ossia Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia (2014) e Artigiani di comunità, il discorso che papa Francesco il 30 gennaio 2021 ha rivolto ai catechisti italiani. Nostro desiderio è, non da ultimo, rinsaldare la rete nel contesto nazionale. Proprio l'idea di "decentralizzare" il Convegno sul territorio, promossa dallo stesso Ufficio catechistico nazionale, a partire naturalmente da alcune coordinate comuni, è testimonianza di questo obiettivo. È un'esperienza di grande corresponsabilità».

Il titolo "Cultivare il giardino o seminare il campo?" è emblematico. Come possiamo descriverlo, anche in relazione all'obiettivo di «una catechesi al servizio della Chiesa missionaria»?

«Certamente è un titolo che desta curiosità e che suscita aspettativa, ma che - allo stesso tempo - desidera fornire la cornice di riferimento per inquadrare questo processo regionale. Come ogni azione pastorale nell'epoca che stiamo vivendo, l'Iniziazione cristiana deve avere una forte spinta missionaria: ciò richiede lo sforzo nello spostarsi dalla nostra piccola idea di giardino a favore del campo, che certamente è meno sicuro e offre meno garanzie. Questo può destare qualche ansia da prestazione, ma in fondo rappresenta il vero obiettivo verso quella «Chiesa in uscita» di cui sovente parla papa Francesco. La sfida, allora,



sarà quella di uscire da un paradigma conosciuto e sicuro, ma che in molti casi mostra parecchie fragilità, e andare verso un orizzonte nuovo, da costruire insieme. Non c'è una soluzione fatta e finita: è un cammino da tracciare con pazienza, da immaginare con creatività e con interesse».

Ancora una volta saremo chiamati a riflettere sull'identità del catechista. Potremmo dire che si configura, davvero, come "missionario" nelle nostre comunità, nel rapporto con le famiglie?

«Nella nostra cornice di processo regionale, dobbiamo accogliere anzitutto un'altra configurazione di catechista: è un annunciatore, è colui che abbandona la propria zona di comfort per accogliere le sfide del tempo presente e per immaginare il futuro. È davvero il primo passo: non possiamo, altrimenti, parlare di cambiamento della catechesi se prima non riflettiamo sull'identità, su chi siamo chiamati a essere come evangelizzatori. La dimensione missionaria del catechista fa di lui la persona capace di uscire dai

propri schemi, in grado di rimettersi in gioco e di ricalibrare i propri obiettivi a partire dalle situazioni di vita di chi ha di fronte. L'annuncio della Buona Notizia del Vangelo, così, potrà davvero intrecciare il vissuto delle persone. Ne sono certo: il catechista è colui che abita la vita delle persone, è un traghettatore che aiuta chi condivide con lui un tratto di cammino a scoprire il senso della propria esistenza a partire dalla Parola di Dio».

Si parla anche di «responsabilità condivisa dell'Annuncio». L'attenzione non si limita al solo catechista, ma va anche oltre, dunque?

«Certamente. Una catechesi immaginata come "missionaria" coinvolge molti attori oltre al catechista: la famiglia, la comunità intera. È il tempo della cosiddetta sinodalità: la Chiesa è, di per sé, un'esperienza sinodale, a partire dal nostro essere battezzati. È importante, allora, fare emergere in ogni comunità la dimensione della corresponsabilità: ciascuno è chiamato a interrogarsi sul proprio potenziale missionario ed evangelizzatore».

Per tornare ai due webinar proposti nelle prossime settimane, di cosa si parlerà in questi incontri?

«In preparazione al Convegno di settembre, rifletteremo sul tema dell'identità del catechista e sull'idea di catechesi incentrata sulla relazione, in cui non può esserci spazio per una proposta standardizzata, uguale per tutti: l'artigiano di comunità, infatti, è colui che costruisce con calma e con pazienza, a partire dalla consapevolezza che ci sono soltanto pezzi unici. Se è vero, come ricorda papa Francesco, che la catechesi è «l'avanguardia della Chiesa», oggi più che mai siamo chiamati a portare alle persone la Buona Notizia dando spazio alla relazione».

Per quanto riguarda il Convegno del 28 settembre, concluderà la giornata una "fiere" delle esperienze di Iniziazione cristiana delle diocesi lombarde. Ossia?

«Dopo le relazioni del mattino, avremo tempo - al pomeriggio - per mostrare come in ogni progetto catechistico delle dieci diocesi lombarde siano state fatte scelte precise in termini di missionarietà dell'Iniziazione cristiana: di questo si parlerà negli stand organizzati dalle singole realtà, ai quali potranno iscriversi i partecipanti al Convegno. Non sarà un tour generico, ma un prendere contatto e consapevolezza di come negli orientamenti attuali tale dimensione si sia incarnata già negli ultimi anni».

Sul sito dell'Ufficio per la Catechesi e sui social è stato da poco pubblicato il link per i webinar di aprile e maggio, per i quali - ricordiamo - non serve alcuna iscrizione. La diretta partirà alle 20.45, con inizio dell'incontro alle 21.00, per la durata complessiva di un'ora. Prossimamente verranno fornite informazioni per la partecipazione al Convegno di settembre in presenza a Milano.

**Intervista raccolta da
FILIPPO TOMMASO CERIANI**

Per tutti i catechisti dell'iniziazione cristiana, della pastorale battesimale, équipes diocesane, accompagnatori dei genitori, preti, religiosi e religiose

Coltivare il giardino o seminare il campo?

La catechesi a servizio di una Chiesa missionaria

WEBINAR ONLINE IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO REGIONALE

Riconoscere e interpretare

MERCOLEDÌ 17 APRILE ore 21.00 Essere artigiani di comunità
MERCOLEDÌ 8 MAGGIO ore 21.00 Catechesi, kerygma e futuro

I webinar saranno trasmessi sulla piattaforma Teams (il link verrà pubblicato dalle rispettive diocesi alcuni giorni prima)

CONVEGNO IN PRESENZA

Scegliere

SABATO 28 SETTEMBRE ore 9.30-16.00
presso il Centro Ambrosiano, via S. Antonio, 5 - Milano

Programma della giornata

- Saluti e preghiera iniziale
- Relazione introduttiva: Sulla soglia. La dimensione missionaria dell'annuncio e della catechesi
- Tavola rotonda: Cinque criteri per un cambio di marcia
- Pranzo
- Fiera dell'Iniziazione cristiana

Maggiori dettagli sulla brochure informativa

Iscrizioni al Convegno in presenza entro il 15 settembre su catechesi.diocesidicomo.it





GIORNATA DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI 2024

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO DEI GIOVANI CON IL VESCOVO OSCAR

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO (Ossuccio)

SABATO 20 APRILE ORE 16.30

Ritrovo alla prima cappella
del viale. Cena al sacco.
Conclusione alle 19.30.

**PREGATE
IL SIGNORE DELLA
MESSE PERCHÈ MANDI
OPERAI NELLA SUA MESSE!**



■ In preghiera per le vocazioni Al Santuario della Madonna del Soccorso

Sabato 20 aprile alle ore 16.30 presso la prima cappella del viale del santuario ad Ossuccio inizierà il cammino e la preghiera del tradizionale pellegrinaggio dei giovani al Soccorso in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La proposta a cui sono invitati tutti i ragazzi e i giovani dai 16 anni verterà intorno al tema annuale della giornata "Creare casa" tratto da una citazione del documento Christus Vivit al n. 217: "Fare casa è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore, e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere". Sarà anche l'occasione per mettersi in ascolto del messaggio di papa Francesco scritto per questa giornata di preghiera. Il programma prevede anzitutto la preghiera del rosario salendo al santuario, dove ci sarà poi una celebrazione della liturgia della Parola e un'adorazione eucaristica guidata. La conclusione è prevista per le ore 19.30. Per chi desidera sarà possibile condividere insieme la cena al sacco.



MOLO 14

5

**INCONTRO DIOCESANO
14ENNI
CON IL VESCOVO OSCAR
MAGGIO 2024**

PROGRAMMA

- ore 8.30 Arrivo e accoglienza
- ore 9.30 inizio operazioni di imbarco
- ore 10.00 partenza dei battelli
- ore 11.30 arrivo a Bellagio
- ore 11.45 S. Messa presieduta dal Vescovo Oscar
- ore 13.00 pranzo al sacco al parco
- ore 13.30 inizio attività
i catechisti sono attesi per un momento insieme
- ore 14.45 conclusione e saluti
- ore 15.00 inizio imbarco per il rientro
- ore 15.30 partenza battelli
- ore 17.00 previsto rientro

Logos: Noi Como, Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale, Comune di Colico, Comune di Bellagio, BCC Lezeno, Città di Centrobio.

Paoline LIBRERIA, il Settimanale, Caritas Como, ANPI

DONNE DI FRONTIERA

Dai romanzi *Le tre vite di Goli* e *La brigata Fiori Selvatici*

Incontro con l'Autrice
LAURA CAPPELLAZZO

Intervengono
ANNA MERLO
Operatrice Caritas Diocesana Como

DON GIUSTO DELLA VALLE
Responsabile diocesano del Servizio
alla pastorale dei migranti e degli itineranti

MANUEL GUZZON
Presidente provinciale A.N.P.I. Como

Modera
SR VERONICA BERNASCONI, FSP

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Lunedì 22 aprile 2024 - ore 17.30
Libreria Paoline di Como
Viale Cesare Battisti, 10

Info: libreria.co@paoline.it • tel. 031.26.62.37 • cell. 375.5375814 • [libreriapaoline.com](https://www.facebook.com/libreriapaoline.com)

Social media icons: Facebook, Instagram, YouTube, Twitter, LinkedIn, etc.

RUANDA: 1994 - 2024. Il 7 aprile la commemorazione

30 ANNI FA IL GENOCIDIO

Nell'agosto del 1993 presso la città di Arusha in Tanzania, rappresentanti del governo ruandese (allora controllato dal potere hutu) e membri del Fronte Patriottico Ruandese (di cui faceva parte anche l'attuale presidente ruandese Kagame) sottoscrissero un accordo dopo un conflitto ventennale. La firma del Ruanda, tutt'altro che spontanea, rispose a pressioni della Banca mondiale e della Francia che minacciavano il blocco degli aiuti. Le Nazioni unite inviarono una missione (Minuar) con strette regole d'ingaggio. Capo della missione venne nominato il canadese Roméo Dallaire che per settimane telegrafò a Washington notizie su omicidi, sparizioni e attentati che vennero letteralmente ignorate. La Minuar fu male organizzata e poco finanziata. Dopo la missione, Dallaire cadde in depressione, tacque per 10 anni, dopodiché scrisse un libro che rimane ancora oggi una nitida fotografia del Ruanda pre genocidio. Nella notte del 6 aprile 1994, il jet Falcon che trasportava a Kigali di ritorno dalla Tanzania il presidente del Ruanda, Juvénal Habyarimana, e il presidente del Burundi, Cyprien Ntaryamira, venne abbattuto nelle vicinanze del palazzo presidenziale. Non abbiamo una verità giudiziaria, ma innumerevoli sono gli indizi che rimandano alla moglie di Habyarimana e al suo entourage per quanto riguarda l'esecuzione e la Francia come sostegno. Il presidente era accusato dai movimenti hutu di eccessive aperture nei confronti della minoranza tutsi. Nelle ore che seguirono la morte del presidente, la cui responsabilità fu, invece, subito attribuita alle Forze patriottiche ruandesi e al loro leader Kagame, agli incroci principali di Kigali vennero issati posti di blocco tenuti da giovanissimi finanche bambini imbottiti di superalcolici e canapa. La radio cominciò a trasmettere liste di proscrizione e a segnalare i movimenti dei fuggiaschi. I primi obiettivi furono le coppie miste in quanto simbolo di una società multietnica, poi i caschi blu che avrebbero potuto interporre. All'esercito regolare vennero affiancate



milizie civili che ebbero carta bianca per commettere violenze. Erano gruppi organizzati: segni di riconoscimento, gerarchia interna, stipendi, armi. In origine erano i gruppi giovanili dei partiti politici che con l'inizio delle violenze confluirono nel cosiddetto hutu power, organizzazione trasversale dalle forti connotazioni scioviniste e violente. Le milizie, che presero il nome di interhamwe, erano organizzate dai prefetti locali se composte da giovani dei villaggi o direttamente dal governo transitorio se chiamate per fare stragi di massa. Il trasporto era garantito dai manager della compagnia pubblica di autobus o da imprenditori, uomini d'affari o faccendieri che in più elargivano denari, alcool e droghe. Il genocidio terminerà solo alla metà di luglio con la conquista della capitale Kigali da parte del Fronte Patriottico Ruandese e la fuga delle forze genocidiarie nel vicino Zaïre. In 3 mesi si calcola che vennero uccise

800.000 persone (in larga parte tutsi, ma anche hutu che, in modi diversi, si erano opposti al progetto genocidiario). Dobbiamo considerare che la maggior parte dei massacri avvenne entro la fine di aprile, quindi a fare un calcolo di matematica del terrore avremmo risultati atroci, ovvero 6,61 uccisi ogni 10 secondi. I fiumi ruandesi vennero riempiti di cadaveri e le acque divenute imbevibili si tinsero di rosso. Le strade diventarono uno scenario macabro. Le meravigliose boscaglie e le armoniche mille colline del Ruanda diventarono cimiteri a cielo aperto. L'aria nei centri abitati divenne irrespirabile. Nei primi giorni i tutsi vennero ammassati in luoghi pubblici capienti: stadi, ospedali, scuole, chiese, missioni; dopodiché gli assaltatori delle milizie hutu condussero dozzine di stragi di massa impiegando bombe a mano, mitragliatrici, bombe molotov incendiarie. L'arma più utilizzata durante il genocidio fu il machete che divenne un simbolo coerente e organico della propaganda del regime hutu. Esso era impiegato in campagna nei lavori agricoli e nei lavori collettivi, diremmo da noi, di pubblica utilità. Il motto "finire il lavoro" divenne un eufemismo per dire "sterminate i tutsi". Inoltre i machete vennero impiegati per annihilare, nel senso più vasto del termine, i corpi tutsi e soprattutto quelli delle donne. La genetica ha negato esservi differenze fra hutu e tutsi ma in Ruanda è comune l'idea secondo la quale i tutsi rispetto agli hutu avrebbero una corporatura più slanciata e magra. Queste differenze sono il risultato di una evoluzione storica che ha visto gli hutu impiegati nei lavori agricoli e i tutsi nell'allevamento. I regimi alimentari e i modi di vivere diversi hanno portato ad una differenziazione. Dopo il genocidio i principali responsabili vennero giudicati dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda delle Nazioni unite, quelli "minori" vennero perseguiti dai gacaca, tribunali tradizionali con una procedura particolare. Oggi nella società ruandese permangono molte tensioni e nella regione dei laghi si manifestano periodicamente violenze che affondano le proprie radici nel 1994 e che ci auguriamo finiscano.

MATTEO DOMINIONI

Le commemorazioni a Kigali

Nel trentesimo anniversario del genocidio che in 100 giorni provocò la morte di 800mila persone soprattutto tutsi ma anche hutu moderati, il presidente del Ruanda Paul Kagame lancia un pesante atto d'accusa a tutto campo. Un atto d'accusa rivolto a chi non ha impedito il massacro, a chi si è chiamato fuori di fronte ai fiumi rossi di sangue e alle strade e alle chiese cosparse di cadaveri. La comunità internazionale "ci ha abbandonati, ha deluso tutti noi sia per disprezzo sia per codardia". Non fa nomi, davanti alle migliaia di persone radunate alla Bk Arena né davanti alla fiamma accesa al Memoriale del Genocidio a Kigali, dove riposano i resti di 250mila vittime, ma sono in molti a sentirsi chiamati in causa, Francia in primis, presente alle celebrazioni con il ministro degli Esteri francese Stéphane Séjourné e il segretario di Stato per il Mare Hervé Berville, nato in Ruanda. Ed è stato il presidente francese Emmanuel Macron a riconfermare le "responsabilità" di Parigi ammesse con decenni di ritardo nel corso di una visita a Kigali nel 2021 quando riconobbe che "abbiamo tutti abbandonato centinaia di migliaia di vittime in questo inferno a porte chiuse", pur precisando che Parigi "non è stata complice" del genocidio. Poche, asciutte parole per ribadire "tutto ed esattamente nei termini usati" il 27 maggio 2021: "Non ho nessuna parola da aggiungere, nessuna parola da togliere a quello che ho detto quel giorno". Parigi, che manteneva stretti rapporti con il regime hutu all'inizio del genocidio, è stata ripetutamente accusata di "complicità" da Kigali e la tensione era arrivata fino alla rottura delle relazioni diplomatiche tra il 2006 e il 2009. Poi il riavvicinamento, reso possibile dalla creazione di una commissione di inchiesta da parte dello stesso Macron. Già nel 2010 l'allora capo di stato Nicholas Sarkozy si era recato a Kigali, primo leader francese a visitare il paese. Nella capitale il presidente aveva riconosciuto che la Francia aveva commesso degli errori insieme ad altri attori della comunità internazionale, aggiungendo che Parigi era stata colpita in quell'occasione da una «sorta di cecità». (m.l.)

Ugiate Trevano

IN DIALOGO CON YOLANDE MUKAGASANA

Nel 30° anniversario del genocidio dei tutsi in Rwanda [1994 - 2024]



22 APRILE 2024

Ore 20.45

PARTECIPANO:

Yolande Mukagasana, sopravvissuta al genocidio, scrittrice e vincitrice della menzione Unesco per l'educazione alla Pace

Michele Luppi, giornalista de Il Settimanale della Diocesi di Como

Paolo Sormani, presidente di Variopinto ODV

Lunedì 22 aprile l'incontro con Yolande, sopravvissuta all'orrore

30 anni dal genocidio in Rwanda, 800 mila morti in cento giorni, una sopravvissuta alla terribile strage tra civili, **Yolande Mukagasana**, testimonierà tra noi l'orrore, ma anche la forza del perdono e della riconciliazione. Yolande ha perso il marito e i tre figli nel genocidio e lei stessa era nella lista delle persone da uccidere con il machete, considerata "uno scarafaggio", nonostante fosse infermiera al servizio dei malati e dei più fragili. Di etnia Tutsi, emarginata per la sua cultura e la sua autonomia, fu salvata da una donna Hutu, cioè da un'esponente dell'etnia avversaria a rischio della propria vita, mentre il massacro lasciava indifferente il mondo intero. Yolande, già candidata al premio Nobel per la Pace e che ha ottenuto il riconoscimento della menzione Unesco per l'educazione alla Pace, presenterà la sua esperienza alle ore 14.30 di lunedì 22 aprile nell'Aula Magna del Liceo Terragni di Olgiate Comasco e alle ore 20.45 nel

salone parrocchiale di via Monsignor Tam, 1 ad Ugiate con Ronago. Il dibattito sarà condotto da **Michele Luppi**, giornalista de "Il Settimanale della Diocesi di Como" e da **Paolo Sormani**, presidente di "Variopinto", l'organizzazione di volontariato che da tempo segue numerosi progetti scolastici ed educativi in Rwanda. Gli incontri con Yolande sono stati promossi da "L'Urlo della Terra", Bottega del commercio equo - solidale con sede ad Ugiate con Ronago e punto della rete di solidarietà con il Rwanda. I volontari si recano diverse volte durante l'anno nel lontano paese africano per accompagnare il cammino intrapreso insieme alla popolazione rinata e in crescita, dopo tanto dolore.

Per informazioni: Bottega "L' Urlo della Terra" 031 803103 - mail : urlo dellaterra@gmail.com

« La nostra umanità è ferita. Eppure, non ne siamo ancora del tutto consapevoli. Come possiamo proteggere le generazioni future se non abbiamo capito nulla? »
(Y. Mukagasana)

Salone Parrocchiale
Via Mons. Tam, 1

UGGIATE TREVANO (CO)



Autrice del libro: "La morte non mi ha voluta"

Yolande è un'infermiera, una donna emancipata. Yolande è sulla lista nera degli hutu. Scappa nella foresta, tra i gorilla, con tre bambini e suo marito. Ogni notte, con i machete, migliaia di tutsi vengono massacrati in quello che passerà alla storia come il genocidio del Ruanda. L'Occidente resta a guardare, mentre Yolande perde i suoi figli e suo marito. Ma lei sopravvive, perché la morte non l'ha voluta. Questo libro è una terribile testimonianza di una donna che non ha taciuto nonostante l'orrore. Una storia cruda, senza filtri, senza pietà. Una mamma, una moglie, un'esule che non ha mai smesso di amare la propria terra.

"La morte non mi ha voluta, cento giorni un milione di morti" è stato pubblicato in Italia da La Meridiana nel 1998. Il volume è stato ristampato nel 2019 dall'editore Marotta e Cafiero (250 pg, 15 euro).

Dall'Aula Magna alla piazza. L'Insubria si apre alla città

È l'idea di un'università aperta e integrata con il territorio quella che passa dal progetto di riqualificazione dell'ex aula magna del Politecnico, in via Castelnuovo, a Como, da parte dell'Università dell'Insubria. Idea illustrata la scorsa settimana nell'ambito della visita dell'assessore regionale **Alessandro Fermi** (accompagnato da alcune autorità accademiche e regionali) alle sedi varesine e comasche dell'ateneo, nell'ambito del tour «Un viaggio tra le eccellenze. Università e Regione Lombardia si incontrano», iniziato a gennaio. Era il 1999 quando il Comune di Como, proprietario della struttura, concedeva in uso l'aula magna al Politecnico di Milano, che però la abbandonava al suo destino dopo la decisione di lasciare il capoluogo, sul finire del 2017. Nel 2019 l'Insubria inseriva la sua riqualificazione nel corposo progetto «Urban regeneration in via Valleggio» partecipando al bando Emblematici Maggiori di Fondazione Cariplo. Progetto premiato assieme ad altri tre selezionati dalla Fondazione per la provincia di Como, beneficiando di un contributo di 1,9 milioni di euro: 900mila euro da Fondazione Cariplo e 1 milione da Regione Lombardia (per un progetto complessivo di 3 milioni e 400mila euro, sostenuto anche con fondi dell'ateneo). Nel mese di giugno dello scorso anno a Palazzo Cernezi veniva firmato l'atto di concessione dell'aula dal Politecnico di Milano all'Università dell'Insubria, in comodato gratuito. Da lì l'avvio di un processo di riqualificazione che non punta solo al recupero di spazi preziosi per l'attività didattica, ma soprattutto ad inserire l'aula all'interno di un contesto di valorizzazione dell'area, rendendone più agevole il collegamento con l'esterno. «Il progetto che abbiamo presentato nel 2019, partecipando al bando Emblematici Maggiori di Fondazione Cariplo - spiega al Settimanale **Michela Prest**, delegata per la Comunicazione l'orientamento e il fundraising - aveva come idea di base



LUCA MONDINI MENTRE MOSTRA IN VIDEO GLI INTERNI DELL'AULA MAGNA DI VIA CASTELNUOVO



L'ASSESSORE FERMI DURANTE LA VISITA A COMO

«Università: la casa di tutti»

La visita dell'assessore regionale Fermi, la scorsa settimana, ha offerto lo spunto per conoscere alcuni dei progetti in corso dell'ateneo.



L'AMPIA PIAZZA DI VIA VALLEGGIO

quello di rendere questo luogo un centro vitale, all'interno di un più generale processo di riqualificazione di una zona che si sente molto periferica, nonostante sia di grande passaggio, servita dalla ferrovia, punto di approdo di molte scuole, anche primarie, che vengono qui a fare esperimenti. L'arrivo del Covid ha rallentato i tempi, ma ci ha permesso di guardare con occhi nuovi il progetto che avevamo messo sul tappeto, con idee ancora più innovative. Quella di cui parliamo è un'aula magna

di dimensioni importanti, che vorremmo collegare alla stupenda e ampia piazza di via Valleggio, uno spazio aperto, ma solitamente vuoto. E questo fa sì che sia soggetto a passaggi di persone che vi trascorrono la notte e vi fanno qualunque cosa. Ma se questa piazza diventasse un centro, un luogo di incontri, relazioni, eventi strettamente connesso alla vicina aula, le cose cambierebbero. Ci piacerebbe coinvolgere associazioni, famiglie, per ragionare assieme su come rendere questo luogo aperto e fruibile.

La cultura è democrazia, va condivisa e costruita insieme, questa è una delle motivazioni che spinge noi a lavorare all'interno dell'università: l'idea di disegnare insieme il futuro. Futuro che è la gestione creativa delle possibilità. L'università non può e non deve essere un'isola a sé, ma la casa di tutti». Come sarà la «nuova» aula magna? «Abbiamo acquisito uno spazio già con un ottimo potenziale - spiega **Luca Mondini**, coordinatore del gruppo di lavoro composto da docenti e tecnici, che sta

definendo le linee guida del progetto, e che verranno poi sottoposte ad uno studio di progettazione architettonico, che definirà poi i contenuti del bando di gara - Il Politecnico aveva lavorato bene, con un'ottima acustica e delle buone sedute. Ecco perché, anziché abbattere e ricostruire, si è pensato di valorizzare l'esistente. L'idea è di realizzare uno spazio per lezioni, conferenze, spettacoli, dotato di tecnologie avanzate. Le persone sul palco vivranno una sorta di ambiente immersivo, realizzato digitalmente, ma senza visori di realtà virtuale. Si avranno immagini sia dietro che davanti, e si potrà interagire con la regia, creando una magia di elementi grafici che verranno composti e renderizzati su dei pannelli, quasi con un lavoro artistico, proiettando elementi informativi con cui il docente potrà interagire in tempo reale, potendo così proporre cose molto interessanti». Insomma, spazi di futuro, in via Castelnuovo, ma, come si diceva, non esclusivo. «L'idea - conferma Luca Mondini - è di realizzare qualcosa che sia funzionale alle nostre esigenze (lauree, lezioni) ma anche aperto alla cittadinanza. Con 480 posti finali la «nuova» aula magna sarà la sala più grande del capoluogo, dopo il Teatro Sociale. Uno spazio che sarà aperto a giovani e famiglie, perché la cultura non è esclusiva di questi luoghi, ma un bene che va condiviso».

MARCO GATTI

Insubria: grande successo per l'Open day

Numeri eccezionali per l'Open day 2024 dell'Università dell'Insubria tra Varese e Como dello scorso 6 aprile: 2200 iscritti, circa 500 in più rispetto alla già ottima media degli anni scorsi, 3200 attività prenotate, centinaia di accompagnatori. Una giornata di incontro soleggiata e vivace, con tanti professori, personale tecnico e amministrativo e studenti in veste di tutor, che hanno accolto le aspiranti matricole nella sede di via Monte Generoso, al Padiglione Morselli e al Palalnsubria a Varese, in via Valleggio e nel Chiostro di Sant'Abbondio a Como. Tra i partecipanti anche un'ottima presenza internazionale, con oltre 50 interessati dalla Svizzera, ma anche da Belgio e Germania. E da tutta Italia: quasi 150 studenti dal Piemonte, e poi da Abruzzo, Campania, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Toscana, Trentino, Umbria, Veneto. L'evento, organizzato dall'Ufficio Orientamento e placement dell'Insubria e coordinato dalla delegata del rettore, professoressa Michela Prest, si è aperto con una panoramica generale sull'Ateneo e sui suoi servizi proposta in tutte le aule. Di seguito, si sono svolte le presentazioni dei 23 corsi di laurea triennali e dei tre corsi magistrali a ciclo unico, che hanno quasi

tutti hanno raggiunto il 100 per cento di prenotazioni dei posti disponibili. L'elenco completo dei corsi di laurea triennale e magistrale a ciclo unico dell'Insubria e tutte le informazioni per le immatricolazioni sono disponibili sul sito: <https://www.uninsubria.it/oparday>. Da sabato scorso e fino all'apertura delle immatricolazioni, saranno proposte altre iniziative di orientamento: l'incontro online per i genitori giovedì 11 aprile alle ore 18, <https://www.uninsubria.it/incontro-genitori>; Everyday Insubria, ovvero la possibilità per gli studenti delle scuole superiori di partecipare a vere e proprie lezioni universitarie, con un calendario che sarà pubblicato a breve; una nuova giornata a porte aperte a luglio. L'Università dell'Insubria, fondata il 14 luglio 1998 e con una popolazione di circa 11.800 studenti e 435 docenti, offre 23 corsi di laurea triennale e tre corsi di laurea magistrale a ciclo unico, di cui uno con possibilità di doppio titolo. Durante quest'anno accademico, l'ateneo ha reso disponibili quasi 1293 posti in 276 università di 28 Paesi attraverso il programma Erasmus+.

I corsi di laurea triennale dell'Insubria si dividono per tematiche e sedi. A Varese: Economia e management

dell'innovazione e della sostenibilità versione tradizionale e versione «Digitale integrato», Scienze della comunicazione, Storia e storie del mondo contemporaneo, Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze dell'ambiente e della natura, Informatica, Ingegneria per la sicurezza del lavoro e dell'ambiente, Scienze motorie. A Como: Chimica e chimica industriale, Fisica, Matematica, Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale, Scienze del turismo. Tra le **professioni sanitarie**: Infermieristica nelle tre sedi di Varese, Como e Busto Arsizio, e il corso in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro a Como. A Varese: Ostetricia, Educazione professionale, Fisioterapia, Igiene dentale, Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, Tecniche di laboratorio biomedico, Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia.

Tre i corsi di laurea magistrali a ciclo unico: Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria a Varese, entrambi della durata di sei anni di studio, Giurisprudenza a Como e Varese, della durata di cinque anni e con la possibilità di svolgere il doppio titolo con l'Università di Nantes.

Lungolago: si cammina da S. Agostino a piazza Cavour. Fine lavori vicina

Lo scorso 27 marzo l'inaugurazione del tratto antistante piazza Cavour. Dopo 16 anni si avvicina la fine dell'opera, prevista per i primi di luglio 2024

Dal 27 marzo scorso il lungolago di Como è finalmente percorribile, senza interruzioni, da S. Agostino fino a piazza Cavour. Con l'inaugurazione del tratto di fronte alla piazza si è così completato un altro tassello di una storia iniziata 16 anni fa, nel gennaio 2008, con una spesa lievitata da 16 a circa 35 milioni di euro. Un anno fa veniva aperto il tratto da Sant'Agostino alla Darsena, cui pochi mesi dopo seguiva l'inaugurazione fino alla nuova biglietteria. Ora è finalmente possibile arrivare fino alla piazza, in attesa dell'ultimo tratto verso i giardini a lago, l'ex cosiddetto lungolago Zambrotta, che dovrebbe essere ultimato tra la fine di giugno e i primi di luglio di quest'anno. A salutare questo nuovo passo, lo scorso 27 marzo, c'era il governatore di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, con lui gli assessori **Massimo Sertori** (Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica) e **Alessandro Fermi** (Università, Ricerca e Innovazione), i vertici dell'impresa che ha svolto i lavori, l'ing. **Alessandro Caloisì**, responsabile unico del procedimento del cantiere, il sindaco di Como **Alessandro Rapinèse** e alcuni dei sindaci che hanno seguito il travagliato iter dell'opera: **Stefano Bruni** e **Mario Landriscina**. Presente anche la ministra per le disabilità, comasca, **Alessandra Locatelli**. Assente, invece, l'ex sindaco **Mario Lucini**. «Nello svolgimento di questo cantiere abbiamo scelto di lasciare la viabilità inalterata, consentendo il transito ai pedoni – sono state le parole dell'assessore Sertori –, progressivamente, arrivando da S. Agostino a piazza Cavour, man mano che un tratto veniva completato, lo abbiamo aperto e lasciato libero a chi voleva usufruire del lago. Per favorire questi aspetti di viabilità e mobilità abbiamo approvvigionato l'opera prevalentemente dal lago. Potete pertanto immaginare le difficoltà che abbiamo riscontrato. Da qui in poi, però, di imprevisti non ce ne saranno più, visto che le opere

più complesse sono state ultimate. Nella parte di piazza Cavour verso il lago andranno ora messe a dimora le paratie. Una volta terminati questi lavori e ultimato il cantiere si provvederà al loro collaudo. Oggi siamo soddisfatti di restituire un'opera tanto attesa, dalla città e non solo». «È un momento importante per noi comaschi – ha dichiarato il sindaco Rapinèse –, un giorno che abbiamo aspettato da molto tempo. Il passato è stato senza dubbio tribolato, ma quello che viviamo oggi è un bel presente. Un giorno splendido per tutti i comaschi, che riprendono possesso di una parte di città». «Quello di oggi è un ulteriore passo verso la conclusione dei lavori – il commento del governatore Fontana – previsti tra la fine di giugno e gli inizi di luglio di quest'anno, quando tutto il sistema, anche quello di sollevamento potrà entrare in funzione, e quindi allontanerà definitivamente ogni rischio di esondazione. Quello che celebriamo è il frutto di un percorso che viene da lontano. Per questo abbiamo oggi voluto fossero presenti alcuni dei sindaci che, nella loro esperienza amministrativa hanno contribuito ad affrontare le difficoltà di un cantiere non ampio, ma certamente complesso. E visto che abbiamo qui con noi anche una rappresentanza del Governo (la ministra Locatelli, ndr) la esortiamo a far presente a Roma come la Lombardia sappia essere efficace ed efficiente. Ci diamo appuntamento nei primi giorni di luglio per l'inaugurazione definitiva». «L'efficienza di Regione Lombardia si è vista in questi anni e si vede costantemente in tante altre attività – le parole della ministra Locatelli –, da comasca sono orgogliosa di quest'ottimo risultato. Ora andiamo avanti spediti. Stiamo lavorando anche sul miglioramento di alcuni aspetti legati all'accessibilità, che mi è stato garantito potranno essere adeguati in corso d'opera. Anche questo è un importante segno di efficienza e attenzione». «Per me, comasco, oggi è una giornata estremamente importante – ha aggiunto Alessandro Fermi –.

Ho avuto l'onore e l'onore di seguire l'intera genesi di quest'opera, da quando il governatore Maroni, con coraggio, decise di avocare a sé il cantiere e di provare a gestirlo, dopo tante difficoltà. Arrivare fino a oggi, insieme all'impresa, è un risultato che in alcuni momenti sembrava impossibile. Ora possiamo dire che il grosso è fatto e con orgoglio restituiamo una delle passeggiate più belle al mondo. Oggi è il momento della gioia». Soddisfatto anche l'ex sindaco Bruni, dalla cui amministrazione il cantiere è partito: «Il mio stato d'animo è certamente d'entusiasmo. Eravamo convinti che quest'opera fosse qualcosa di grandioso per la città, e oggi ne abbiamo conferma. Poi abbiamo dovuto sudare lacrime e sangue, pagare dei prezzi anche personali oltre misura... Ma questo fa parte della politica. Il risultato poteva concretizzarsi molto prima, certo, ma alla fine ci si è arrivati. Se tornassi indietro lo rifarei? Certamente, anche se probabilmente non commetteremmo certi errori di comunicazione in cui siamo incappati all'inizio». Fine lavori e inaugurazione, dunque, tra circa tre mesi. Intanto prosegue l'iter per la scelta dei parapetti. «Abbiamo proposto alla Soprintendenza alcuni modelli da valutare – ha chiosato l'assessore Sertori –, una volta effettuata la scelta si provvederà alla progettazione definitiva e all'ordinazione dei materiali».

MARCO GATTI



IL GOVERNATORE FONTANA CAMMINA SUL TRATTO APERTO LO SCORSO 27 MARZO. SOTTO, DA SINISTRA: ATTILIO FONTANA, STEFANO BRUNI, MARIO LANDRISCINA, ALESSANDRO FERMI E SERGIO GADDI

Le opere

L'opera del lungolago di Como e delle paratie ha, quale stazione appaltante, Aria spa e l'azione, come appaltatore, del Raggruppamento temporaneo di impresa, Rossi Renzo Costruzioni srl (mandataria), C.G.X. Costruzioni Generali Xodo srl (mandante), Engeco srl (mandante), Ranzato Impianti srl (mandante) con un importo contrattuale dei lavori di 14.577.557,38 euro.

Il 10 giugno 2023 si è chiusa la fase 1 (viale Geno, S. Agostino, passeggiata viale Trieste – Biglietteria e Pontile, Vasca A) con consegna alla città dei lavori ultimati.

Il 27 marzo 2024 si è conclusa parte della fase 2, con la riapertura della passeggiata antistante piazza Cavour e consegna della scalinata, relativamente ai primi due gradini. La fine della fase 2, con consegna complessiva dell'opera, è prevista per il 4 luglio 2024.

Queste le opere attualmente ancora in corso:

- difesa idraulica e finitura della scalinata di piazza Cavour;
- procedure di accatastamento per la cabina elettrica;
- opere di finitura superficiale della vasca B;
- opere impiantistiche all'interno delle due vasche.

Opere completate:

- posa elementi di difesa idraulica (panconi) su tutta la lunghezza della Vasca A e S. Agostino;
- rivestimento esterno in pietra lato lago da Sant'Agostino a tutta la Vasca A;
- pavimentazione ed impianto di illuminazione della Vasca A;
- fognatura bianca (collettamento acque verso le vasche);
- ritegni sismici del Bastione Ovest e di tutta la Vasca B;
- posa portone della darsena;
- posa delle tubazioni di collettamento delle acque bianche a servizio della vasca A;
- posa del pontile n°3 (in uso da parte della Navigazione Laghi);
- biglietteria (in uso da parte della Navigazione Laghi).



◆ Da non perdere

Gabriele Del Grande al Cinema Astra domenica 14 aprile

Domenica 14 aprile alle 20.45 - su invito della Caritas diocesana di Como - il giornalista e scrittore, Gabriele Del Grande, sarà a Como per presentare al Cinema Astra il suo nuovo (e primo) spettacolo teatrale - promosso da Zelab in collaborazione con Cinemazero - dal titolo "Il secolo è mobile", una storia delle migrazioni in Europa vista dal futuro.

«Cent'anni fa non esistevano visti né passaporti. Oggi sui fondali del Mediterraneo giacciono i corpi di cinquantamila migranti annegati lungo le rotte del contrabbando. Come siamo arrivati fin qua? E, soprattutto, come ne usciremo?». Da questa considerazione parte il racconto di Del Grande che accompagna gli spettatori in un viaggio per immagini e parole tra la storia e il futuro delle migrazioni in Europa per provocarci con una visionaria proposta.

Il monologo multimediale prende le mosse dall'ultimo libro di Del Grande "Il secolo mobile" (edito da Mondadori, 2023) che racconta cento anni di mobilità umana. Con questo lavoro, dopo il successo internazionale di "Dawla, la storia dello Stato Islamico raccontata dai suoi disertori" (Mondadori), Del Grande torna ad occuparsi di migrazioni, il tema a cui ha dedicato anni di ricerca e reportage lungo le due sponde del Mediterraneo.

Attraverso il suo blog "Fortress Europe" fu tra i primi in Europa a tenere traccia dei morti lungo le rotte mi-

Il giornalista e scrittore presenterà il suo nuovo (e primo) spettacolo teatrale - promosso da Zelab in collaborazione con Cinemazero - dal titolo "Il secolo è mobile", una storia delle migrazioni in Europa vista dal futuro.

gratorie del Mediterraneo. Il libro "Il secolo mobile" e il nuovo spettacolo teatrale si spingono oltre provando a raccontare con parole e immagini la prima storia dell'immigrazione illegale in Europa: un racconto che spazia dallo sbarco delle truppe africane a Marsiglia nel 1914 fino alla crisi delle ONG a Lampedusa. Il costo del biglietto è di 8 euro. Biglietti in vendita alla cassa del Cinema o su www.astracinema.it



CINEMA ASTRA Cinema Astra Como
Domenica 14 aprile 2024 alle 20.45
Biglietto: 8 euro



Al Teatro Nuovo di Rebbio gli "Amici di Zinvie"

"Tutti insieme appassionatamente" questo il titolo dello spettacolo pro-missioni che l'associazione TerraLuce Onlus propone, con gli Amici di Zinvie, al Teatro Nuovo di Rebbio nelle seguenti giornate di aprile: venerdì 12 ore 21.00; sabato 13 ore 21.00; domenica 14 ore 16.00; venerdì 19 ore 21.00; sabato 20 ore 21.00; domenica 21 ore 16.00 (Biglietti su prenotazione 13€ euro, amicidizinvie@gmail.com - 342.0455265) Una parodia musicale per tutta la famiglia. Dal 1986, gli Amici di Zinvie sostengono progetti in terre lontane, devolvendo

l'intero guadagno dei propri spettacoli a sostegno delle missioni Camilliane, di altre congregazioni religiose ma anche di progetti laici presenti in Africa ed India. Nel corso degli anni sono state numerose le opere realizzate dall'associazione per rispondere a bisogni di salute, acqua, cibo ed educazione. Questi i progetti in atto: **#SognoUnaCasa** - L'ultimo viaggio in Africa (ottobre 2023) ha documentato la ricostruzione dell'orfanotrofio di Abomey (60 ospiti), avviata a gennaio 2023 anche grazie ad una prima raccolta fondi e che prosegue per portare a compimento il 2° piano. Un

laboratorio per la vita - In Togo, presso la capitale Lomè, prosegue l'aiuto al nuovo ospedale delle Figlie di San Camillo di Sanguera, contribuendo all'acquisto di uno strumento per l'elettroforesi per il laboratorio analisi. **Salute mentale** - Infine a Cotonou (Benin) l'incontro con Gregoire e la sua associazione Saint Camille de Lellis ha creato l'occasione per supportare la sua attività di recupero ed aiuto delle persone con problemi di salute mentale, oggi abbandonati e dimenticati da famiglie e società. Ad ogni spettacolo, appuntamento



immancabile, è la proiezione del documentario che mostra al pubblico i viaggi compiuti dal gruppo, gli obiettivi raggiunti e le nuove promesse fatte: un modo per raccontare e dire "grazie" ai tanti che ci sostengono e seguono con affetto e fiducia.

Ci sono date, luoghi e iniziative che richiamano testimonianze, rilanciano valori e invitano a fare memoria. L'8 aprile è una di queste date. È l'anniversario della dedizione a Paolo Borsellino della biblioteca comunale di Como. Cinque anni fa Fiammetta, la figlia minore del magistrato ucciso dalla mafia insieme con cinque agenti della sua scorta in via D'Amelio a Palermo, era presente alla cerimonia di inaugurazione. Nell'occasione di questa ricorrenza l'archivio storico Paolo Borsellino è stato digitalizzato e messo a disposizione di tutti dal Progetto San Francesco, il Centro Studi Sociali contro le mafie che ha sede a Cermetate in un immobile confiscato alla 'ndrangheta. L'indirizzo sul web è www.paoloborsellino.info e l'iniziativa si deve personalmente all'infaticabile lavoro del direttore del Centro Studi, Claudio Ramaccini. L'obiettivo dichiarato è trasmettere la memoria, raccontando oggi ciò che accadde ieri, ricordando e onorando uomini e donne attraverso le nostre scelte e azioni quotidiane. E Borsellino è un esempio importante, soprattutto per i più



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

L'archivio su Paolo Borsellino in rete a disposizione di tutti

giovani, come spiega lo stesso Ramaccini. La biblioteca comunale, poi, è uno dei luoghi più frequentati dai giovani. Lo stesso magistrato avrebbe certamente apprezzato: "Se la gioventù le negherà il consenso - ebbe modo di dire - anche l'onnipotente misteriosa mafia svanirà come un incubo". L'archivio è un patrimonio immenso. Lo compongono testi, fotografie, articoli di giornali, interventi. E poi le indagini sull'attentato, i processi, le Commissioni antimafia, i depistaggi. Migliaia di documenti. Una puntuale cronologia dà senso complessivo agli eventi. Vale la pena sottolineare che a distanza di trentadue anni dall'auto bomba di quel tragico 19 luglio 1992, non è stata ancora accertata tutta la verità. Un processo è ancora in corso.



Ciò che viene messo a disposizione è frutto di un minuzioso lavoro di ricerca, studio, raccolta e analisi documentale che viene

NELLA FOTO, CLAUDIO RAMACCINI CON FIAMMETTA BORSSELLINO IN OCCASIONE DELL'INTITOLAZIONE DELLA BIBLIOTECA AL PADRE. FOTO ALESSANDRO ROMANO.

aggiornato quotidianamente. Nella prefazione, Fiammetta e Lucia, le due figlie di Paolo Borsellino, esprimono ringraziamento a Ramaccini per lo sforzo profuso per rendere l'accesso libero e diffuso degli atti in un "contenitore" unico nel suo genere. Ne esce, preziosa, anche la dimensione umana del magistrato ucciso e viene proposto un percorso di eventi che inizia alcuni giorni prima della strage e dura tuttora. È sottolineato un periodo di grande e dolorosa umana solitudine del magistrato, che sarà assassinato meno di due mesi dopo l'uccisione nella strage di Capaci del suo grande amico e collega Giovanni Falcone. Rileggere in controcultura anche quel momento offre un altro spunto di meditazione su valori quali fermezza, coraggio, dedizione, generosità vissuti quotidianamente, nonostante tutto, da Paolo Borsellino. Nonostante la mafia, nonostante le incomprensioni, nonostante gli ostacoli innalzati anche da una parte dello Stato. Consultare l'archivio, leggerne di tanto in tanto i documenti aiuta a capire, a immedesimarsi, a coltivare la riconoscenza e a cercare di essere cittadini migliori.

L'incontro tra la Commissione regionale Montagna ed Ersaf Alpeggi, sentieri e legname: un patrimonio lombardo

Gestione degli alpeggi, rete dei sentieri e biomassa legnosa. Questi i temi principali che sono stati al centro di un incontro tenutosi qualche giorno prima di Pasqua tra la "Commissione Montagna e Rapporti tra Lombardia e Confederazione Svizzera" e la presidenza di ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste).

L'incontro, che si è svolto a Milano, presso la sede di ERSAF in via Pola, ha fatto il punto sulla gestione dei 36 alpeggi regionali, distribuiti in 15 delle 20 Foreste di proprietà di Regione Lombardia, che coprono una superficie complessiva di 3.668 ettari distribuiti in 15 foreste regionali. La loro distribuzione geografica comprende parte del settore alpino e prealpino delle province di Como, Lecco, Sondrio, Bergamo e Brescia. Ricordiamo che per alpeggio si intende l'insieme delle attività agricole ovvero la gestione contestuale ed unitaria di una o più malghe o alpi. L'affidamento degli alpeggi avviene attraverso bandi e capitolati di concessione che premiano le migliori proposte gestionali a favore di una maggiore qualità della gestione. Le linee guida regionali, inoltre, prevedono una valutazione annuale della conduzione in base alla quale ERSAF attribuisce un "certificato di alpeggio".

In Lombardia complessivamente gli alpeggi sono 669 di cui l'80% di proprietà pubblica per una superficie

complessiva di 2125.771 ettari, pari al 9% del territorio regionale.

L'altro dossier affrontato nell'incontro è stato quello della "Rete Escursionistica Lombarda" (REL).

Sono 3.548 i percorsi ad oggi "censiti" (sentieri escursionistici, sentieri alpinistici e vie ferrate) per un totale di 15.142 chilometri. Tra questi sono compresi 24 sentieri storici, relativi alla Grande Guerra, per 160 chilometri. Il principale obiettivo della pianificazione delle reti escursionistiche è la messa in sicurezza di tutti i percorsi. Inoltre, è sempre più importante individuare e progettare sentieri per la fruizione multipla, cioè che possano essere attraversati da escursionisti a piedi o in bicicletta.

La gestione dei percorsi montani è fondamentale per lo sviluppo di una rete di "mobilità lenta" sicura e ben integrata nel contesto territoriale e paesaggistico con importanti ripercussioni sulla tutela dell'ambiente e sulla crescita economica dei territori grazie allo sviluppo del turismo.

Ersaf si occupa della gestione dei percorsi della REL in stretta collaborazione con il CAI (Club Alpino Italiano) e con il Collegio Regionale delle Guide Alpine.

Infine, il tema dei prelievi di massa legnosa. Oggi in Lombardia si taglia ogni anno il 16% della produzione di biomassa, cioè circa 600mila metri cubi di legname

su un totale di circa 3 milioni di metri cubi. Un valore ampiamente al di sotto della media nazionale che è del 32%. Il 74% della biomassa legnosa è tagliata per scopi energetici.

L'obiettivo è aumentare la quantità di prelievi secondo modelli sostenibili, favorendo in questo modo la stabilità e la qualità dei boschi.

Ersaf Lombardia

ERSAF è stata istituita con legge regionale n°31 del 5 dicembre 2008 come ente strumentale di Regione Lombardia con competenze nei settori agricolo, agroalimentare, zootecnico e agroforestale. Coordina un demanio forestale di 25mila ettari distribuiti sul territorio di 20 foreste regionali, 21 aree naturali, 470 chilometri di sentieri, 238 chilometri di strade forestali. Ad essa compete, inoltre, la gestione operativa del Parco dello Stelvio. Il valore economico del patrimonio forestale lombardo è stimato in 43 milioni di euro. ERSAF gestisce anche il vivaio regionale di Curno (BG), una struttura di 11.500 metri quadrati in cui si producono 500mila piante ogni anno con l'obiettivo di arrivare alla quota di un milione.

I dipendenti complessivi di ERSAF, tra personale a tempo determinato e indeterminato, sono 306 per un bilancio di poco più di 90 milioni di euro.

Primo tratto della "Canturina -Bis"

Inaugurata la "bretellina" Cucciago-Cantù

La scorsa settimana il presidente della Provincia di Como ha tagliato il nastro della bretellina Cucciago-Cantù, di fatto il primo tratto della Canturina-Bis. L'opera, realizzata con un investimento complessivo di 2,6 milioni di euro, è stata finanziata da Regione Lombardia, che ha contribuito con il 50% della spesa, dalla Provincia di Como, con un finanziamento di 900mila euro, e dal Comune di Cantù, che ha stanziato 400mila euro. La bretellina, della lunghezza di circa 1 km, si innesta sulla rotatoria esistente tra la SP27 "di Cucciago e Cassina Rizzardi" e la SP28 "Luisago - Senna - Lipomo" al confine tra Cantù e

Cucciago. Snodandosi verso sud in sede nuova, si collega all'attuale tracciato della SP34 "Cantù-Asnago" (Corso Europa) a valle del centro commerciale Bennet, circa 500 metri prima della rotatoria di Via Giovanni da Cermenate. «Un'opera attesa da tempo dalla cittadinanza e che rappresenta un tassello fondamentale per la mobilità del nostro territorio» le parole del presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca. Presenti



intassava Corso Europa e Via Giovanni XXIII, creando disagi ai residenti e agli automobilisti - ha spiegato Bruno Tarantola, dirigente del Settore Infrastrutture della Provincia di Como - Grazie alla bretellina, il traffico di attraversamento sarà separato da quello locale, con un duplice vantaggio: una maggiore fluidità della circolazione e un miglioramento della sicurezza per tutti gli utenti della strada".

Il traffico medio giornaliero atteso sulla nuova infrastruttura è di circa 10.000 veicoli. Prosecuzione naturale della nuova arteria sarà la "Canturina Bis", il nuovo collegamento Como-Mariano Comense di 7,5 km di cui il 60% in galleria. A oggi è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica e il finanziamento necessario per la realizzazione dell'intera opera ammonta a 334 milioni di euro.

alla cerimonia, anche il Prefetto di Como, Andrea Polichetti, i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti e le autorità civili e militari. "L'obiettivo principale di questa nuova infrastruttura è quello di decongestionare il traffico veicolare che, soprattutto negli orari di entrata e uscita dai licei Fermi e Sant'Elia,

AICC - ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA CLASSICA
DELEGAZIONE DI COMO

LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO "VOLTA" - COMO

Invitano a:

Plinio il Vecchio

L'annoso dibattito sulla patria e la carriera
FOCUS sulle FONTI EPIGRAFICHE

Con
DAVIDE REDAELLI

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024 - ORE 15:15
Grand'Aula del Liceo "A. Volta" - COMO

<https://meet.google.com/iaa-dkvb-cgk>

Festa del treno storico con 8 corse

Trenord: 100 anni sul binari

Il treno storico di Trenord festeggia i 100 anni tornando sui binari per riproporre ai passeggeri nuovi viaggi da trascorrere nell'atmosfera degli Anni '20 sui sedili di velluto rosso delle carrozze di prima classe dagli interni in legno, in compagnia di personaggi in costume d'epoca che svolgeranno performance teatrali. A quella di Laveno Mombello Lago, meta proposta nell'edizione 2023, quest'anno si aggiungerà la nuova destinazione di Como Lago. Restaurato nel biennio 2021-2022, il treno storico è composto da tre carrozze di prima classe costruite negli anni 1924-25, e da due locomotori (uno realizzato nel 1928 e l'altro nel 1949), tutti completamente restaurati. Il convoglio da aprile a novembre effettuerà otto corse andate e ritorno da Milano Cadorna: quattro saranno dirette a Como Lago; quattro a Laveno Mombello Lago. Tutti i collegamenti fermeranno a Saronno, le corse dirette a Laveno anche a Varese Nord. Di seguito il programma completo:

- domenica 14 aprile: Milano Cadorna-Como Lago
- domenica 28 aprile: Milano Cadorna-Laveno Mombello Lago
- domenica 5 maggio: Milano Cadorna-Como Lago
- domenica 19 maggio: Milano Cadorna-Laveno Mombello Lago
- domenica 2 giugno: Milano Cadorna-Como Lago
- domenica 15 settembre: Milano Cadorna-Laveno Mombello Lago

lo Lago

- domenica 6 ottobre: Milano Cadorna-Como Lago
- domenica 17 novembre: Milano Cadorna-Laveno Mombello Lago

Il biglietto speciale dedicato all'iniziativa comprende, al costo di 15,60 euro, il percorso di andata e ritorno sul treno storico, più il viaggio di andata e ritorno su treni Trenord da qualunque stazione della Lombardia a Milano, Saronno o Varese, per le corse dirette a Laveno. Per i ragazzi fino ai 13 anni il viaggio è gratuito.

È già possibile acquistare su trenord.it e App (sezione "Gite in treno") il biglietto speciale per la prima corsa, fino a esaurimento posti. Dopo ogni data sarà aperta la vendita dei ticket per la corsa successiva.

Il primo treno storico della stagione, domenica 14 aprile, partirà da Milano Cadorna alle ore 9.40, e arriverà alle ore 11.30 alla stazione di Como Lago, a pochi passi dalla riva del Lario. La fermata intermedia di Saronno è prevista alle 10.28, con partenza alle 10.35.

Da Como, la corsa di rientro partirà alle ore 16.30, con fermata a Saronno alle ore 17.22 e arrivo a Milano Cadorna alle ore 18.17.

Roncoroni (Fai dei Laghi) commenta i contenuti del nuovo CCNL siglato lo scorso 1° marzo.

«Un nuovo contratto per gli alimentaristi con più tutele e vantaggi per i lavoratori»

Il settore alimentare riveste per il nostro sistema Paese e per il nostro territorio un'importanza fondamentale. Alla fine del mese di novembre 2023 è scaduto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) dell'Industria alimentare che è stato rinnovato con un iter molto rapido all'inizio dello scorso mese di marzo. Ne parliamo con **Irene Roncoroni**, segretaria generale della Fai Cisl (Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana) dei Laghi. **Questo nuovo CCNL è stato frutto del lavoro di sette mesi, un tempo veramente esiguo per l'approvazione di un accordo di questo tipo. Come è stato possibile?** «Le circostanze per la sigla di questo CCNL sono state decisamente eccezionali: le trattative sono state molto serrate, non è stata neppure necessaria una mobilitazione dei lavoratori per giungere al risultato finale. Questo ovviamente porta grandi vantaggi per i lavoratori che si vedranno riconosciuti gli importi degli arretrati degli aumenti a partire dalla data del 1 dicembre 2023. Un altro aspetto molto positivo riguardo la firma di questo CCNL è il fatto che non

solo è stato sottoscritto unitariamente dalle tre categorie sindacali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Flai, Fai e Uila, ma anche da tutte le quattordici associazioni datoriali, circostanza che nel 2020 non si era verificata perché Assalzo, Italmopa e Assocarni, ora riunite in Federprima, non avevano siglato l'intesa. Come sindacato giudichiamo positivamente il superamento di questa spaccatura, che è frutto anche del lavoro di questi quattro anni, in cui abbiamo ricostruito i rapporti con tutte le associazioni del comparto, nella consapevolezza che il Contratto Collettivo Nazionale rappresenti uno strumento fondamentale per il miglioramento delle condizioni lavorative dei circa 450 mila lavoratori impiegati nel nostro settore». **Quali vantaggi porta ai lavoratori questa nuova intesa?** «Dal punto di vista economico, è previsto per i lavoratori del settore un aumento di 280 euro, nel dettaglio vi sarà un incremento di 214 euro dei minimi tabellari e di 66 euro dello IAR (Incremento Aggiuntivo della Retribuzione) per un montante complessivo che supera i 10 mila euro in quattro anni. L'aumento contrattuale è



IRENE RONCORONI, SEGRETARIA GENERALE FAI CISL DEI LAGHI

fondamentale, soprattutto in un periodo in cui l'inflazione ha pesato molto sui salari, ma un valore aggiunto di questo accordo sono anche i miglioramenti previsti a livello di welfare contrattuale per i lavoratori, tra cui annoveriamo: l'aumento di 4 euro in più della quota del fondo FASA (Fondo Assistenza Sanitaria Alimentaristi) a carico dei datori di lavoro, l'incremento della quota a carico dell'azienda per la previdenza integrativa Alifond che passa dall'1,2% all'1,5%; l'incremento delle ore di ROL, i permessi per la riduzione dell'orario di lavoro, la predisposizione di strumenti per rendere più agevole la conciliazione tra vita e lavoro, ossia l'aumento in termini di ore sia dei permessi relativi all'inserimento dei figli presso l'asilo nido e la scuola dell'infanzia sia di quelli relativi alla cura dei genitori anziani per chi ne necessitasse». **Tra le varie voci positive, c'è anche una**

misura che combatte la precarietà lavorativa?

«Esattamente, il CCNL ha disciplinato la situazione dei contratti di lavoro a tempo determinato e dei contratti di somministrazione: se fino ad ora potevano rappresentare il 50% di quelli a tempo indeterminato, con il rinnovo possono attestarsi solo fino al 25%. Questo permette una maggiore stabilizzazione dei lavoratori del settore».

Come si sta muovendo Fai dei Laghi sul territorio in questa fase di rinnovo del contratto?

«Come organizzazione sindacale stiamo affrontando una stagione di assemblee in tutte le principali aziende di cui si occupa la nostra categoria, in quanto riteniamo fondamentale questo momento di consultazione con i lavoratori e la loro espressione rispetto a questo accordo di rinnovo, consultazione che terminerà il 24 aprile. E' fondamentale che i lavoratori, che sono i beneficiari dei miglioramenti inclusi nel CCNL, siano informati e consapevoli riguardo ai cambiamenti derivati dalla trattativa».

LETIZIA MARZORATI

Dal 2 aprile è iniziata la campagna fiscale 2024 del Caf Cisl dei Laghi

Dallo scorso 2 aprile, ha preso il via la nuova campagna fiscale 2024 del Caf Cisl dei Laghi per la presentazione della dichiarazione dei redditi con Modello 730, modello REDDITI PF e delle pratiche IMU. Nei 37 punti di compilazione dei territori di Como e Varese, per oltre sei mesi, saranno presenti oltre 100 operatori e 80 collaboratori FNP impegnati nell'intensa campagna. Nel 2023, durante questo stesso periodo, sono stati compilati circa 76.000 Modelli 730 e 49.000 Imu. Il contribuente, che può avvalersi dell'assistenza del Caf Cisl, o di un professionista, dovrà presentare il 730 entro il 30 di settembre 2024, mentre il modello REDDITI PF andrà consegnato entro il 13 gennaio 2025. «Anche quest'anno - spiega **Giuditta Cattaneo**, per il Caf Cisl dei Laghi - le nostre sedi Caf Cisl sono pronte ad accogliere le persone che vorranno rivolgersi a noi per la compilazione della dichiarazione dei redditi e di tutti gli adempimenti previsti dalle normative vigenti». «Tutti i nostri operatori sono stati appositamente formati e aggiornati sulle novità fiscali introdotte dai vari provvedimenti legislativi - continua Giuditta Cattaneo - e saranno a disposizione dei contribuenti, per accompagnarli nella comprensione e nello svolgimento di ogni operazione richiesta, e per metterli nelle condizioni di non perdere alcuna occasione per accedere ai possibili sgravi fiscali di cui po-



trebbero avere diritto, oltre che per assistere alla compilazione della dichiarazione dei redditi, assistiti dal nostro personale in modo professionale e qualificato».

Vi sono diverse modalità per la prenotazione dell'appuntamento per la compilazione: è possibile chiamare il numero verde gratuito **800 800 730**, inviare un messaggio WhatsApp allo **02 86891168**, o utilizzare il sito <https://portale.cafcisllombardia.it/> (l.m.)

Il 2 APRILE 2024 parte la campagna fiscale:

VIENI AL CAF CISL!

Prenota il tuo appuntamento:

800 800 730
Numero verde gratuito

02 86891168
Numero WhatsApp

www.portale.cafcisllombardia.it

SEDI

- | | | |
|--|---|---|
| COMO
Via Rezzonico 43 | DONGO
Via Tre Pievi 19 | MENAGGIO
Via Lusardi 55 |
| COMO-REBBIO
Via Varesina 120 | ERBA
Corso XXV Aprile 123 | OLGIATE COMASCO
Via Angelo e Mary Roncoroni 9 |
| APPIANO GENTILE
Via Italia 2 | FINO MORNASCO
Via Garibaldi 78 | MOZZATE
Piazza Cornaggia 5 |
| ASSO
Via Curioni SNC | LOMAZZO
Via Del Rampanone 9 | PORLEZZA
Via Cuccio 8 |
| CANTU'
Via Madonna 11/2 | LURATE CACCIVIO
Via Verdi 20 | TURATE
Via Libertà 8 |
| | MARIANO COMENSE
Via Montebello 48 | |

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

Monte Olimpino. Una piattaforma per informare sui programmi Erasmus

Un Cfp senza confini



Sono stati circa 750 gli studenti del 4° anno del Centro di formazione professionale che hanno preso parte a degli stages all'estero dal 2008

DA SINISTRA ANTONELLA COLOMBO E CHIARA BERNASCONI, RISPETTIVAMENTE DIRETTRICE E VICEDIRETTRICE DEL CFP DI MONTE OLIMPINO

Leonardo da Vinci prima ed Erasmus+ dopo, che ha permesso e permette ogni anno, a molti studenti del Cfp, di sperimentarsi oltre i confini nazionali, arricchendo il proprio bagaglio esperienziale.

Un "viaggio" iniziato dalla scuola di via Bellinzona nel 2008, con l'avvio del processo di internazionalizzazione dell'istituto, con il programma Leonardo d Vinci, e poi sviluppato progressivamente, fino a far diventare le attività europee un tratto distintivo della sua offerta formativa con il programma Erasmus+. A conferma della bontà del percorso avviato, nel 2016 Afol Como ottiene, primo in provincia di Como, la Carta della Mobilità Europea, riconoscimento che permette l'accesso sistematico a finanziamenti, senza dover

partecipare a bandi, favorendo così l'organizzazione sistematica di mobilità europee per allievi, diplomati e formatori. E nel 2021, altra "perla", arriva il Certificato di Eccellenza Erasmus+, recentemente rinnovato fino al 2027.

Insomma: una realtà sempre più internazionale, che ogni anno, proprio grazie all'accreditamento, è in grado di promuovere esperienze di mobilità, della durata di un mese, per una cinquantina di studenti del quarto anno (circa 750 hanno vissuto l'esperienza dal 2008 ad oggi), sempre accompagnati da dei formatori; e proporre stages dai 3 ai 6 mesi in Paesi partner per i suoi diplomati, oltre che esperienze di una settimana per i propri docenti.

«Alcuni dei nostri ragazzi non hanno

mai preso un aereo - spiega **Antonella Colombo**, direttrice di Afol Como -. Aprirsi all'estero significa offrire alle giovani generazioni preziose occasioni di scambio e di crescita personale». «I progetti Erasmus - le parole della vicedirettrice **Chiara Bernasconi**, responsabile dei progetti internazionali - permettono ai ragazzi di sviluppare competenze trasversali, imparare a convivere con il gruppo dei pari, a gestire momenti di frustrazione. L'occasione straordinaria di sperimentarsi all'estero non come turista ma cittadino, studente tra gli studenti, apprendista tra gli apprendisti...» «Sul tema della mobilità europea - prosegue la vicedirettrice - sono stati creati una moltitudine di strumenti. Tuttavia, essendo tali risorse così numerose e "sparse" su Internet, per alcuni giovani che desiderano partecipare alle mobilità può essere complesso trovare le indicazioni necessarie per un supporto ideale. Da qui l'idea di una piattaforma (*mobilitimelina*, appunto), che mette a disposizione degli studenti e dei Centri di Formazione professionale della provincia la possibilità di acquisire ogni informazione necessaria per poter vivere e proporre esperienze di mobilità. Uno strumento in grado di semplificare la gestione amministrativa dei progetti di mobilità; strutturare il sostegno pedagogico ai partecipanti dei CFP prima, durante e al ritorno dai progetti di mobilità europea; valorizzare la disponibilità di strumenti pedagogici sviluppati altrove (da agenzie Erasmus+, altre organizzazioni di mobilità...)».

Dentro la piattaforma studenti e referenti di mobilità vengono guidati, attraverso una sequenza di passaggi temporali, ad acquisire le tutte le informazioni necessarie; prevista anche la possibilità di accesso privato per condividere documenti pedagogici e amministrativi relativi ai loro progetti di mobilità. Per accedere alla piattaforma e visualizzare gli strumenti disponibili: <https://mobilitimelina.web.app/>; per richiedere l'attivazione di un account come Mobility referent scrivere a: mobilitimelina.it@gmail.it

MARCO GATTI

Si chiama *mobilitimelina* ed è l'ultimo di una lunga serie di fiori all'occhiello di cui può pregiarsi Afol Como, il Centro di formazione professionale di Monte Olimpino, che accoglie circa 560 studenti (suddivisi nei corsi di cucina, sala e bar, panificazione e pasticceria, acconciatura, estetica), seguiti da 40 insegnanti e una sessantina di collaboratori, con una percentuale di occupabilità post diploma dell'85%. Lo scenario è quello dei programmi europei di mobilità individuale,

Il Cammino di Santiago

**Sabato 13 aprile 2024
ore 21:00**

Brescia

Centro Parrocchiale Familiare
- Como, via Malvito 3 -

Racconto del Cammino
Presentazione del libro
Proiezione del video

- **Giuliano Meroni**
Camminare sul Portoghese Centrale in 6+1
- **Gerardo Monizza**
NodoLibri
- **6+1 sul Portoghese Centrale**
Proiezione del video di **Sergio Tarasconi** e **Salvatore Brenna**

NodoLibri
nodomediacomo@gmail.com

6+1 sul Portoghese Centrale
Con l'acquisto del libro si contribuisce alla raccolta di fondi destinati alla Fondazione Malattie del Sangue Onlus per sostenere il Laboratorio di Ricerca Ematologica di Niguarda (Milano)

■ Dal 2 al 19 maggio

Padre Pio da 25 anni beato. Mostra del pittore Solari a San Giuseppe

In occasione dei 25 anni della beatificazione di San Pio da Pietrelcina l'oratorio San Giuseppe di Como, in via Valleggio, ospita la mostra del pittore Ernesto Solari dal titolo: "Padre Pio beato e santo". L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il gruppo di preghiera di Como "Padre Pio, sacerdote stigmatizzato", vuole rendere omaggio anche ai pontefici che sostennero la beatificazione del religioso e la sua successiva santità, in particolare Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

La mostra aprirà il 2 maggio alle ore 15.30, giorno della beatificazione di San Pio, e proseguirà fino al 19 maggio con il seguente orario: da martedì a domenica 15.30/18.30, lunedì chiuso. Per info: www.museosolari.net o cell.339 2984261, mail: solariernesto76@gmail.com.

Padre Pio, Beato e Santo

UNA MOSTRA DI ERNESTO SOLARI

25 anni dalla beatificazione

UNA MOSTRA DI ERNESTO SOLARI

ORARIO: DA MARTEDÌ A DOMENICA, ORE 15.30 - 18.30. LUNEDÌ CHIUSO

PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE
Monte S. Pio, Valleggio - Como

Prendersi a cuore la vita. Tre storie da raccontare

Sabato scorso, a Lurate Caccivio, tre autori per una toccante mattinata di riflessione sulla vita, sulla malattia, sulla morte



“Mi sono fermata con il vento” di Paola Peverelli, “Non ci siamo detti addio” di Simona Riva e “Guardando oltre” di Luciano Gallo e Antonio Nassa sono tre libri legati dal filo rosso del “prendersi a cuore la vita”, frase della filosofa Luigina Mortari. Questi libri sono stati presentati sabato scorso presso il polo culturale Spazio Volta 3 a Lurate Caccivio. È stata una mattinata intensa, in cui si è avuto modo di riflettere sulla vita, sulla malattia, sulla morte, in cui ci si è chiesti come ciascuno di noi possa prendersi a cuore la propria vita. A volte pensiamo di non aver tempo di fermarci, ma poi capita che la vita, con i suoi accadimenti, una malattia, una sofferenza, un imprevisto, ci costringa a prendere un tempo di pausa. Questa è la storia raccontata da Paola Peverelli, scrittrice e docente di etica in corsi di ambito sanitario, nel suo libro autobiografico “Mi sono fermata con il vento” in cui racconta della malattia che l’ha costretta a una sosta inaspettata, dove non ha più potuto condurre nella stessa maniera tutte le dinamiche quotidiane e le attività abituali, ritmate da un tempo non frenetico, ma accelerato. La malattia la porta all’immobilità che a sua volta la fa riflettere sulla vita e riaffiorano i ricordi legati alla sua esperienza di infermiera e di ballerina. «Questo tempo di sosta mi ha portato anche al tempo della relazione - ha raccontato Paola Peverelli - perché in ospedale mi è venuta a trovare un’infermiera che era anche mia compagna di danza, con la quale ho iniziato a parlare e proprio dai nostri dialoghi è nato questo libro in cui sono raccolte anche tante narrazioni fatte da questa infermiera e relative alla

sua esperienza in ospedale e tutti questi racconti vengono poi concentrati, in forma di diario, all’interno del libro». È un libro intriso di spiritualità che significa aver cura di trovare un significato che va oltre ciò che ci accade. «Dice Luigina Mortari che si nasce con il compito di dare senso al tempo che ci è stato dato di abitare il mondo - ha concluso Paola -. Bisogna dar voce alla vita e alle emozioni, la vita non ci risparmia le fatiche quotidiane, ma il nostro atteggiamento deve essere quello di lotta. Il limite, la fatica, si sperimentano quando stiamo male e prenderci cura di noi stessi non è mai facile ma, come dice una leggenda indiana, “a nuove penne l’aquila riprenderà il suo volo”».

Simona Riva, infermiera e docente di cure palliative, è l’autrice di “Non ci siamo detti addio” in cui racconta la morte del marito in soli nove mesi per un tumore cerebrale. La scrittura è diventata per lei memoria, un lascito per i figli e per gli amici. Condividere un dolore fa sì che sia più leggero da portare. «La cura ci accompagna per tutta la nostra vita - ha raccontato Simona Riva - entriamo nella vita indifesi e bisognosi di cure e dalla vita usciamo altrettanto dipendenti dalla cura altrui. Siamo fragili, ma questo è il cerchio della vita». Simona Riva, occupandosi di cure palliative, svolge anche il lavoro di infermiera a domicilio di malati terminali. «I miei pazienti muoiono tutti - ha sottolineato Simona - ma quando non c’è più nulla da fare, c’è ancora molto da fare perché la vita è vita sino all’ultimo e quando la morte è ineluttabile il modo di morire è fondamentale. È importante stare a casa con i propri affetti. Il modo in cui una persona muore rimane nella memoria di quelli che restano e riuscire

ad accompagnare bene il proprio caro ci dà pace». La cura è tempo, terapia, rispetto, pazienza nel seguire i ritmi dell’altro, comunicazione, è accostarsi con curiosità per non cadere nel giudizio, è perdonare, ascolto attivo, compassione, è una rassicurazione che non si trasforma in illusione. «Mentre curiamo e accompagniamo - ha concluso Simona - siamo anche curati. L’amore e la compassione sono necessità, non lussi e senza di loro l’umanità non può sopravvivere».

Lucio Gallo, musicoterapeuta e docente, che ha dovuto affrontare la perdita della moglie e che è riuscito a trasformare il suo dolore, è l’autore del libro “Guardando oltre” insieme ad Antonio Nasso che si è occupato della parte fotografica. Il suo è un libro che pone domande, ma che non dà risposte perché crede nella forza dei dubbi. Esistono dubbi che, se vissuti e ascoltati, danno un senso di bisogno e di urgenza di provare a vedere le cose in un modo diverso. «Non c’è un punto di vista migliore - ha spiegato Lucio Gallo - le risposte cambiano in base al proprio cambiare; ci sono cose che, anche se non si vedono, esistono, come le stelle che sono sempre presenti, ma di giorno per la troppa luce non si vedono». Le domande presenti nel suo libro non iniziano con “perché”, ma con “come” e danno un senso di apertura, non di chiusura, ci spalancano un altro punto di vista. Il libro non ha un inizio e una fine, non c’è una sola strada. “E se la meta fosse il primo passo? E se oltre fosse un modo d’essere? E se morire fosse un altro modo di vivere? E se il tempo fosse solo una tua percezione? E se sapessi di avere poco tempo cosa faresti? Perché non lo fai?” Questi sono solo alcuni degli interrogativi che si trovano nel libro di

Lucio Gallo. «Ho iniziato a strutturare domande, considerazioni e pensieri - ha raccontato Lucio - dandomi la possibilità di cercare me stesso. Se non vedo una cosa non è detto che non esista, può essere un mio problema di percezione. È importante andare oltre, guardare oltre l’apparenza, il contesto, le situazioni, la malattia; se il mio corpo si ammalerà io non sarò la mia malattia. Devo andare oltre, anche oltre la morte: avere altre prospettive mi dà più possibilità». Il libro è quindi un esercizio interiore a creare certi pensieri, a strutturare la mente in modalità diversa, è un allenamento della mente e dello spirito, perché è l’interiorità che fa la differenza. Il libro è accompagnato da immagini perché quello che non arriva con le parole arriva con gli scatti di Antonio Nassa, fotografo e fotoreporter per quotidiani. Quando Lucio Gallo gli ha chiesto di aiutarlo a realizzare il libro, stava vivendo un periodo di dolore in famiglia e pensava spesso al significato della sofferenza, della malattia e della morte. Si è quindi immerso in una fotografia diversa da quella a cui era abituato per lavoro, una fotografia astratta, per ritrarre qualcosa che non è facilmente rappresentabile e nella quotidianità ha iniziato a notare situazioni prima non viste, collegate alla vita, alla morte, all’oltre. «Sono stato curato dalla fotografia che è terapeutica - ha spiegato Antonio. Mi ha aiutato a esprimere ciò che avevo dentro, mi ha stimolato anche ricordi d’infanzia. Alcune foto sono abbinare alla frase scritta da Lucio, altre volutamente no, altre ancora sono affiancate da pagine bianche dove ognuno può scrivere ciò che vuole, magari le emozioni suscitate da quella fotografia».

FRANCESCA MOLINARI

SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI VILLA GUARDIA (CO) - VIA VARENNIA 72

AMICI DI GIOVANNI È LIETA DI INVITARVI ALLA SERATA EVENTO

ABBI CURA DI TE

VENERDÌ 12 APRILE 2024 ORE 21.00

Incontro a più voci per educare alla cura di sé e di chi si ha accanto, grazie alla presentazione del libro di Paola Peverelli:

ABBI CURA DI TE E PRENDI IL LARGO

Piccolo manuale di etica quotidiana

CON LA PARTECIPAZIONE DI:

- Paola Peverelli scrittrice, filosofa e consulente pedagogica
- Gemellina Di Lallo coordinatrice telematica e relatrice
- Paolo Carboni responsabile comunicazione Basilica Cattedrale di Como

Letture a cura di *Maryam Sherif* sociologa Mohale
Con l'accompagnamento musicale del M° *Carlo Viganò*

Maggiori informazioni sul sito: www.amicidigiovanni.com

■ Civello di Villa Guardia, 20 aprile

Cos'è la Santa Messa? Lo racconta la corale

Dopo qualche anno di assenza da eventi concertistici, sabato 20 aprile, alle ore 21, la corale di Civello riunirà nuovamente attorno a sé la comunità parrocchiale con un appuntamento speciale, pensato, progettato e messo in scena con l’obiettivo di capire cos’è la Santa Messa, perché e da chi è stata istituita, perché la si celebra seguendo un canone specifico, quale fine si prefigge e infine quali risorse possiamo attingere dalla messa per la vita personale o comunitaria. Partendo dalla catechesi fatta dal Santo Padre durante le udienze generali del mercoledì, verrà quindi spiegato il significato della celebrazione eucaristica, memoriale del Mistero Pasquale di Cristo, in uno scorrere fra cantato e recitato che invita all’attenzione, all’ascolto e alla meditazione. «L’Eucaristia ci porta sempre al vertice dell’azione di salvezza di Dio - ha affermato Papa Francesco - il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il modo di relazionarci con Lui e con i fratelli». La componente recitativa del concerto è stata redatta con la collaborazione del giornalista Paolo Bustaffa e verrà affidata all’in-

terpretazione della nota attrice Laura Negretti, nata e cresciuta a Civello. La corale avrà il compito di eseguire i 12 brani musicali in programma, scelti con particolare attenzione alle liriche. Gli autori dei vari pezzi sono organisti e sacerdoti contemporanei come Bruno Belli, Marco Frisina, Gilberto Sessantini e Antonio Parisi. Inoltre, si potranno ascoltare le composizioni di due grandissimi autori classici: J.S. Bach, del quale verrà eseguito un estratto dalla sua “Passione secondo Matteo” e W.A. Mozart con la magnifica “Missa Brevis in Sol maggiore KV49”. Per l’occasione Alessandro Molteni, giovane organista della corale di Civello, ha armonizzato ed elaborato alcuni brani che verranno eseguiti nel corso della serata, tra cui il salmo. L’ingresso è libero. (Fr.Mo.)

Parrocchia S.S. Gioana e Romano Civello di Villa Guardia

Sabato 20 Aprile 2024 ore 21

La corale parrocchiale presenta:

COS'È LA SANTA MESSA?

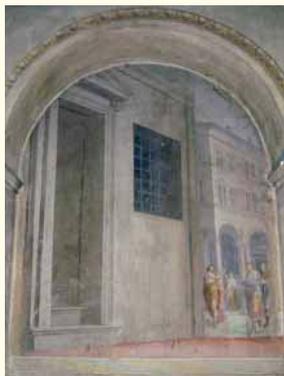
riflessione in musica e canto a servizio della parola di Dio

Vice narratore: Laura Negretti

INGRESSO LIBERO

A Binago l'esordio dei fratelli Recchi

La stesura della storia del paese ha portato a una importante scoperta: dopo quattro secoli, si è arrivati a dare un nome all'autore dei dipinti secenteschi che adornano due cappelle della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.



IL RIMPROVERO AD ERODE

L'occasione di scrivere la storia di Binago, ha portato ad una interessante scoperta: finalmente, dopo quattro secoli, si è arrivati a dare un nome all'autore dei dipinti secenteschi, che adornano due cappelle della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista. Negli atti delle visite pastorali settecentesche del cardinal

Giuseppe Pozzibonelli nel 1747 essi erano attribuiti al "celeberrimo pennello del Morazzone", vale a dire Pier Francesco Mazzucchelli; ma nessuno mai ha accreditato tale attribuzione, eccetto Valerio Pilon che ha segnalato tali opere come del Mazzucchelli in un lungo articolo uscito su Arte Cristiana nel 1964, dopo che nel 1962 nella Mostra sul Morazzone fatta a Varese i dipinti di Binago non comparivano. Nel 1989 l'argomento è ripreso da Federico Cavaliere che ne fa una lunghissima analisi. Si tratta di opere dell'ambiente morazzoniano, ma nessun nome è convincente: non Isidoro Bianchi, non Domenico Caresana non i Fiammenghini, non Giovanni Paolo Ghianda. Si cita un'altro possibile autore: Bartolomeo Roverio detto il Genovesino. Gli unici esclusi sono i fratelli Recchi, pur essendo citati tra i pittori del tempo. Insomma, non si arriva a nessuna conclusione. Eppure, la chiave per arrivarci ad una attribuzione "certa" è lì; basta osservare alcune caratteristiche dei dipinti, che si presentano quasi come la "firma" dell'autore: proprio l'escluso Giovan Battista Recchi. Va pure fatta una premessa storica, che tira in scena il Morazzone. Egli aveva sposato una Castiglioni (ritratta anche sull'arazzo



IL BATTESIMO DI GESÙ

di S. Abbondio in Duomo con i familiari negli smerli), che doveva avere tra i parenti: anche il feudatario di Venegono, residente a Binago, morto da qualche anno. Bianca Conti vedova Castiglioni, nel 1619 va a nuove nozze con un ufficiale spagnolo, tal Martino Molina (morto a causa delle ferite nella battaglia di Morbegno del 1635), che è il committente dei dipinti della cappella del Battistero, davanti alla quale fa dipingere un bel S. Martino che divide il mantello con il povero. Ebbene, egli va a scegliere Giovan Battista Recchi, di Como Borgovico, che è al suo primo lavoro in autonomia. Come mai? A questo punto si rinforza la notizia che nel 1620 il Recchi, fors'anche con il fratello minore Gian Paolo, abbia frequentato la scuola del Morazzone e lavorato con lui in S. Agostino. Nulla di più facile che Pier Francesco Mazzucchelli, impegnato altrove, nel 1623-24 abbia suggerito il nome del pittore cui rivolgersi.

E così ci si ritrova alla prima commissione, giacché finora il Recchi risultava attivo dal 1625. E a Binago egli dimostra di avere ben presente il "maestro", tanto da fare numerosi riferimenti alle sue opere, prese come modello. Ma dove sta la "chiave" che lo fa identificare

immediatamente? Nell'architettura che domina i vari dipinti da subito; giacché essa tornerà sempre a segnalare il suo disegnatore e pittore: a San Rocco, a Sant'Abbondio, nella chiesa del Gesù, nel Martirio di San Marco nella sacrestia dei Mansionari e in quello alla Pinacoteca Civica, a Moltrasio e altrove. Anche il prof. Alberto Rovi, storico dell'arte, interpellato, ha dato piena conferma dell'attribuzione, che dà finalmente un nome ai dipinti morazzoniani di Binago. Tre sono i dipinti con S. Giovanni Battista a Binago: il Battesimo di Gesù, la Predica del Battista e il Rimprovero ad Erode concubino, in cui l'architettura del carcere che lo attende domina l'intera scena. Una tela c'era anche sull'altare maggiore, ma è andata perduta. In una seconda puntata si parlerà degli altri dipinti.

MARIO MASCETTI

Su questa pietra

13 aprile

I progetti settecenteschi della basilica del Crocifisso esposti grazie ai Fai

"Su questa pietra" è il titolo dell'evento promosso dalla Delegazione Fai di Como sabato 13 aprile alla Basilica del SS. Crocifisso di Como. Dalle ore 10 alle ore 17 sarà esposta al pubblico, all'interno della galleria degli ex voto, una selezione di disegni autografi relativi alla riprogettazione settecentesca della chiesa, tra cui un preziosissimo foglio riconducibile al soggiorno comasco del grande architetto napoletano Luigi Vanvitelli nel 1745, e per la prima volta mostrato alla nostra cittadinanza.

In concomitanza, verranno celebrati i 750 anni dal passaggio a Como di Pietro da Morrone, futuro papa Celestino V e fondatore dell'ordine dei celestini, nel 1274.

Le visite, accompagnate dal prof. Tiziano Ramagnano, vicecapo Delegazione Fai di Como e da altri delegati Fai, si terranno ogni mezz'ora, avranno una durata di circa un'ora e saranno aperte (in gruppi di massimo 20 persone) a iscritti e non iscritti ai Fai con quote contributive differenziate rispettivamente di 10 e 15 euro, esclusivamente su prenotazione tramite l'apposito portale (reso attivo, solitamente, nei 10 giorni precedenti l'evento): <https://faiprenotazioni.fondoambiente.it/> Il pagamento avverrà esclusivamente in loco, dove sarà possibile tesserarsi ai Fai o rinnovare.

Fai
DELEGAZIONE
DI COMO

SU
QUESTA
PIETRA

Basilica del SS. Crocifisso
Sabato 13 aprile 2024 ore 10-17

IL SANTUARIO SECONDO VANVITELLI:
IN MOSTRA AL PUBBLICO
IL PROGETTO RICONDUCEBILE AL SOGGIORNO COMASCO
DEL GRANDE ARCHITETTO NAPOLETANO (1745)
IN UNA SELEZIONE DI DISEGNI AUTOGRAFI DEL TEMPO

10€ ISCRITTI FAI
15€ NON ISCRITTI FAI
CON POSSIBILITÀ DI
ISCRIVERSI O
RINNOVARE LA
TESSERA IN LOCO

PER INFO: COMO@DELEGAZIONEFAI.FONDOAMBIENTE.IT

Notizie in breve

Tavernerio

Villa Santa Maria: alto gradimento degli utenti

Alto gradimento per i servizi offerti da Villa Santa Maria, il centro multiservizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza a Tavernerio. I risultati di un recente questionario sulla soddisfazione degli utenti hanno rivelato un livello di soddisfazione molto elevato. Con una scala di valutazione che spazia da "Molto soddisfatto" a "Per niente soddisfatto", riferita sia le prestazioni ambulatoriali del Polo Territoriale di neuropsichiatria infantile, sia all'offerta semiresidenziale del Centro Diurno di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, sia a quella destinata ai pazienti residenziali, i risultati hanno evidenziato un 96% di soddisfazione per le prestazioni del Polo Territoriale, con punte del 100% per il servizio di prenotazione, orari di apertura e puntualità. Positivo anche il giudizio sull'offerta del Centro Diurno di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e su quella del servizio residenziale, che registrano un gradimento complessivo del 97%. Molto alte anche le valutazioni sulle attività educative e riabilitative (94%) e sulle cure (93%), a conferma di un'esperienza nel complesso molto positiva.



L'idea della Comunità Pastorale Madre Teresa di Calcutta

Dal 13 aprile saranno aperte al pubblico, il secondo sabato di ogni mese, a Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Pigra, Ponna (Superiore, Mezzo, Inferiore), e S. Fedele Intelvi.

Chiese, scrigni d'arte da ammirare il sabato mattina in Val d'Intelvi

Una bella iniziativa interesserà, da sabato 13 aprile, le chiese della Comunità Pastorale Madre Teresa di Calcutta, in Val d'Intelvi. A spiegarla è il responsabile della Comunità Pastorale don Gianluigi Bollini: «In settimana, e precisamente sabato mattina inizieremo una nuova esperienza per la nostra Comunità Pastorale: l'apertura di tutte le nostre chiese una volta al mese. Anche se alcune sono aperte tutti i giorni per permettere la preghiera personale, oltre che le varie celebrazioni, ci è sembrato importante far scoprire tutti i nostri edifici di culto. Attraverso la visita potremo così apprezzare un patrimonio storico e artistico che ci è stato donato dai nostri progenitori e che forse non tutti conoscono. La nostra Valle è ricchissima di opere d'arte che ci parlano della nostra fede, oltre che dell'impegno e dell'operosità di tante persone, tra le quali molti Magistri Intelvisi, che da qui hanno abbellito, con i loro lavori, gran parte dell'Italia e dell'Europa.

Conoscere queste opere, valorizzarle e lasciarle ispirare dal senso del bello e dal mistero della creazione che ancora ci comunicano, può diventare un'occasione per non perdere una memoria, ma anche per arricchire la nostra fede, oltre che la nostra cultura. L'iniziativa che parte grazie alla disponibilità di molti volontari (che ringraziamo sin da ora) è al momento un piccolo segno. Apriremo infatti tutte le chiese solo il secondo sabato del mese dalle 10:00 alle 12:00 e, anche se per poche ore, potremo così scoprire questi tesori. E chissà, magari attraverso un ulteriore aiuto da parte di tutti, potremmo ampliare la proposta, dando anche a chi viene in Valle, per un momento di vacanza, la possibilità di visitare le nostre chiese. Nel frattempo, potete trovare nelle nostre parrocchie un volantino preparato da APPACuVi (che ringraziamo sentitamente), con una presentazione sintetica di ogni chiesa e il rimando al sito "Semi d'Arte" per gli opportuni approfondimenti».

L'OMAZZO. Creatività senza età Nonno Egidio e l'arte di... carta

Con la colla, le forbici e i colori realizza creazioni di carta uniche e rare. Già il fatto in sé è curioso, ma lo diventa ancora di più se il protagonista è niente meno che **Egidio Lodigiani**, un nonnino di ben 90 anni, di Lomazzo. 191 li compirà a novembre. La sua vita è stata sempre caratterizzata dal volontariato. Per più di dieci anni, per la precisione dal 1992 al 2003, ha ricoperto l'incarico di segretario del gruppo anziani. Dopo la morte della moglie, alcuni anni fa, si è trovato solo. L'affetto e l'amore del figlio, della nuora e della nipote, figlia della coppia, non gli sono bastati per riempire gli spazi vuoti lasciati dalla perdita della sua compagna di vita. Egidio ha quindi deciso di frequentare il centro diurno della locale casa di riposo. Era settembre del 2022. Da allora tutti i giorni arriva alla mattina, accompagnato da un volontario dell'Auser (solitamente dal presidente Mauro Porcelli) e se va alla sera, dopo aver pranzato, cenato e fatto merenda con gli altri ospiti. Nell'arco della giornata si dedica a quell'hobby che ha ritrovato: le creazioni con la carta. «La televisione la guardo poco - spiega con una lucidità da non credere - . Poi mi metto a creare. E sono contentissimo». Per la Festa del Papà ha realizzato delle cravattine in cartone e le ha colorate a una a una; per Pasqua ha realizzato delle colombe che sono state poi riempite di ovetti di cioccolato. Per Natale invece ha creato ben 350 angioletti che ha distribuito a tutti gli ospiti e al personale. E adesso sta realizzando dei "lavoretto" per la Festa della Mamma. «Ho creato anche la rosa del deserto all'ingresso e le api e i fiori sulla parete che porta al centro diurno - puntualizza - . Li guardi, li guardi. E poi, scrivi un bell'articolo». Lo dice con un sorriso e con la colla in mano. Pronto per continuare le sue creazioni.

LAURA OMODEI

ANNIVERSARI

La ricorrenza dei 550 anni della costituzione in parrocchia della chiesa di San Siro. Uno splendido gioiello d'arte

Lanzo d'Intelvi: 31 marzo 1474 / 2024. Una storia di fede che continua

Il 31 marzo 2024, solennità del giorno della Pasqua di Resurrezione di Gesù, la comunità di Lanzo d'Intelvi ha ricordato il 550° anniversario della costituzione in parrocchia della chiesa di San Siro. La costituzione, avvenuta nel lontano 1474, testimonia la profonda radice del cristianesimo e della fede nella vita dei suoi abitanti. Nel corso dei secoli, la chiesa ha svolto un ruolo centrale nella vita religiosa, sociale e culturale del nostro paese. Come non ricordare i nostri antenati, i nostri fabbricieri e i nostri rettori e parroci che nel corso dei secoli hanno contribuito alla sua fondazione, costruzione, abbellimento, ristrutturazione, conservazione ed alla sua vitalità spirituale. Il Consiglio parrocchiale si augura che questa significativa tappa sappia rappresentare per i fedeli un momento di riflessione e di gratitudine per la ricchezza della storia e della tradizione e possa rafforzare il legame tra le generazioni ed il senso di appartenenza alla propria comunità. Per l'occasione è stato redatto in proprio un opuscolo con i principali aspetti storici, architettonici, artistici della chiesa. Qui ricordiamo soltanto che sotto il dominio dei Rusca, martedì 31 marzo 1474 il vescovo di Como Branda Castiglioni firmava l'atto di costituzione in parrocchia della chiesa di San Siro in Lanzo Intelvi e della sua separazione dalla chiesa Plebana e Matrice di S. Stefano a Montronio. Tale separazione - la prima in ordine cronologico in Valle Intelvi - fu ottenuta dopo una supplica dei cittadini lanzesi al vescovo di Como, dove si esprimevano le varie necessità della comunità (composta allora

da 314 anime) e prima fra tutte, l'abbandono spirituale in cui si trovava specie nel periodo invernale; in tale documento si chiedeva di erigere la chiesa di Lanzo in parrocchiale con fonte battesimale, cimitero ed altre dignità, uffici e diritti. L'abside ricoperta da volta ad ombrello costituisce oggi l'unica testimonianza architettonica della chiesa trecentesca, mentre l'elemento più antico della chiesa è rappresentato dal campanile dell'anno 1000, con quattro bifore di stile romanico primitivo, caratterizzate dalla colonnina centrale in pietra sormontata da capitello a stampella. L'attuale altare maggiore in marmo di Arzo fu eseguito su disegno di Carlo Antonio Carloni di Scaria e venne consacrato nel 1744, con la contestuale ricognizione delle reliquie sante; lo stesso vescovo Muggiasca effettuò nel 1776 la consacrazione della chiesa. Tutta la volta, le pareti dell'abside e le vele sono coperte da affreschi del XVI secolo: la vita di San Siro al piano basso, i quattro evangelisti e i santi Stefano e Lorenzo nelle vele, a sinistra l'Ultima Cena (copia di quella di Leonardo) e a destra l'Adorazione dei Magi della scuola del Luini (molto simile a quella di Lugano); nella parete di fondo un affresco del 1700 con la Vergine che appare a San Siro. Molto bello il Paliotto in scagliola del Solari di Verna del secolo XVIII, con ampio motivo decorativo: al centro l'immagine della Madonna del Rosario, nella cornice ampie volute di foglie d'acanto e piccoli steli di ramoscelli fioriti; ai lati due uccelletti. Da segnalare l'armadietto custodia in stucco, posto al lato

destro del coro, con porticina ovale in legno dipinto con la figura di San Siro (copia di quello in marmo dedicato alla Santa Croce posto al lato sinistro del coro) e l'acquasantiera in marmo scolpita del 1588 opera di Jacopo Novo (Giacomo Novi), scultore ligure operante a Genova. Nel presbiterio a destra vi è un bellissimo tabernacolo cinquecentesco (vedi foto) in marmo murato, con sopra la figura del Cristo benedicente. Nella parte superiore il Cristo, stante nel sepolcro, è confortato dalle figure della Vergine Maria, a sinistra, e da quella di san Giovanni, a destra. Ai lati della porticina le figure di due santi benedicti che reggono sotto il braccio un libro: a sinistra il titolare della chiesa san Siro e a destra sant'Abbondio in abiti vescovili. Nella parte inferiore un angioletto alato. Facciamo qui memoria anche dei 30 parroci che in questi 550 anni hanno retto la parrocchia da don Michele Silva (1474-1501) all'attuale don Claudio Monti (dal 2022); ci piace ricordare però altri tre parroci oggi viventi: don Antonio Fossati; don Enrico Molteni, don Remo Giorgetta, ed ancora don Matteo Censi e don Cirillo Salici ben presenti nella memoria dei Lanzesi ed infine don Carlo Lasio (parroco per 50 anni fino al 1952) conosciuto dai nostri genitori e nonni. La chiesa di San Siro rimane un costante faro di fede e di speranza per la comunità di Lanzo d'Intelvi, continuando a ispirare e a guidare coloro che vi si avvicinano con cuore aperto e spirito devoto e spetta a noi tenere memoria di tutto il patrimonio di arte e soprattutto di fede che ci è stato lasciato. Per il Consiglio Parrocchiale COSTANTINO CANEVALI



IL TABERNACOLO CINQUECENTESCO IN MARMO MURATO CHE RIPORTA L'IMMAGINE DI SAN SIRO, SANTO TITOLARE DELLA PARROCCHIA

I lavori dei bimbi della scuola dell'infanzia "Carlo Carcano"

"Paesaggi scartati", arte giovane a Mandello

La scuola dell'infanzia Carlo Carcano di via Dante Alighieri a Mandello del Lario ha messo in mostra, lo scorso fine settimana, presso lo spazio Oto Lab di Lecco, gli elaborati degli alunni realizzati nell'ambito del laboratorio creativo di upcycling "Paesaggi scartati". L'upcycling è un processo mediante il quale gli oggetti vengono trasformati o riutilizzati in modo creativo e innovativo. I piccoli sono stati guidati nella realizzazione di artefatti unici attraverso l'utilizzo di materiali che sarebbero stati altrimenti gettati, destinati a inceneritori, discariche o magazzini dimenticati. Un laboratorio interessante che punta a



sensibilizzare ed educare, già in età infantile, al tema dello spreco e del riuso di materiali di scarto, conferendogli nuova vita attraverso l'espressione artistica. Un'esperienza coinvolgente per bambini dai 4 ai 6 anni che in occasione della Festa del Papà hanno assunto il ruolo di artisti "in uscita". Il protagonista di questo progetto è stato il torrente Meria, che

scorre nelle immediate vicinanze della scuola. L'immagine del corso d'acqua che scende dalla Grigna e sfocia nel lago, è stata catturata da una fotografia e riprodotta in maniera astratta attraverso l'utilizzo di tessuti recuperati. Uno stimolo creativo conferito non solo dall'osservazione dei dettagli del torrente, come il movimento dell'acqua, o i colori delle rocce, ma anche dall'immagine catturata e riprodotta a seconda della personale interpretazione del bambino, in maniera bidimensionale, grazie all'utilizzo del tessuto. Il risultato di due giornate passate insieme alla scuola dell'infanzia Carlo Carcano ha portato alla realizzazione di quadretti unici. Con un forte messaggio di sensibilizzazione verso il rispetto della natura e all'utilizzo della creatività come mezzo per salvaguardare l'ambiente che ci circonda. Il progetto è stato curato da Ebe Collective con le insegnanti della scuola. (al. bo)

A Cittiglio un nuovo spazio di ascolto

Attivo dal 5 aprile scorso nei locali dell'Unitalsi è stato voluto dal Centro di Ascolto Isa Meandri di Cuveglio in comunione con la Comunità del vicariato di Canonica-Cittiglio



Nasce a Cittiglio un nuovo punto di ascolto, voluto e realizzato dal "Centro di Ascolto Isa Meandri" di Cuveglio in comunione con le Comunità del Vicariato locale, segno di apertura e disponibilità ad un ascolto autentico e profondo, necessario per accogliere e sostenere l'altro in tutte le sue esigenze. Lo spazio, situato in via Roma 53, presso i locali dell'Unitalsi, aprirà il 5 aprile e sarà a disposizione di tutti i venerdì pomeriggio dalle 15 alle 18.

La nuova sede si affianca a quella di Bedero Valcuvia, già attiva da un paio di anni, amplificando l'importanza del "Centro di Ascolto" e sottolineando il ruolo che la Chiesa gioca nel sostegno al prossimo: la Caritas va dove sono le persone, va là dove abitano, per stabilire un profondo e stretto legame con loro. Un aspetto particolarmente importante in un territorio dove non sempre i mezzi pubblici permettono di raggiungere con facilità i diversi luoghi.

Nel Vangelo di Matteo troviamo le parole di Gesù che ci interrogano: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Dal riconoscere la gratuità dell'amore di Dio e dall'incontro con l'altro, povero e in disagio, è nato ed opera ormai da tanti anni il "Centro di Ascolto" di Cuveglio (nato nel 2010, a sua volta, dal CdA di Cunardo dopo un discernimento della Chiesa locale) la casa aperta a chiunque bussì alla sua porta, e ora nasce nello stesso spirito lo sportello di Cittiglio. Sono una delle teste di ponte di quella Chiesa da campo, in uscita, tanto cara a Papa Francesco, che accoglie il vasto mondo della povertà spirituale e materiale, mondo che ci tocca il cuore, ci coinvolge e ci commuove, mondo composto da persone che hanno fame di amore, hanno sete di essere ascoltate, sono prigioniere di situazioni drammatiche o oppresse dalle preoccupazioni e dai dolori che la vita molte

È attivo anche un numero "di servizio" il 351.3746118 dove ogni giorno, dalle 9.00 alle 21.00, un volontario in turno settimanale risponderà alle chiamate e indirizzerà l'interlocutore o alla sede di Cuveglio aperta all'ascolto (in via Milano, 29) il martedì dalle 15.00 alle 18.00 o il giovedì dalle 9.00 alle 12.00, oppure, da questo mese di aprile 2024, al nuovo ufficio di Cittiglio aperto tutti i venerdì dalle 15.00 alle 18.00

volte presenta. Il "Centro di Ascolto" cerca di donare non solo risposte a bisogni materiali, servizio socialmente molto utile, ma è luogo privilegiato dove il volontario vive la sequela di Gesù ed è suo testimone. Nel Vangelo, infatti, la prima cosa che Gesù fa con tutti coloro che incontra è farsi vicino, è farsi prossimo. È ciò che chiede ad ognuno di noi: ci chiede di sporcarci le mani in prima persona, essere come il Buon Samaritano con chiunque incontriamo. Il "Centro di Ascolto" è "una porta sul mondo": A Cuveglio, due volte la settimana, il martedì pomeriggio e il giovedì mattina, la porta si apre e la soglia viene varcata da tante persone diverse, giovani, anziani, donne, uomini provenienti da tante parti del mondo. Si sentono lingue differenti, si mescolano i colori, i diversi credo religiosi, gli abbigliamenti: ogni persona che entra ed esprime un bisogno, una richiesta d'aiuto. Il Centro Di Ascolto è attivo grazie alla rotazione di ventotto volontarie, preventivamente formate e ben distribuite su tutto il territorio del vicariato, a volte presenti anche nelle

Caritas parrocchiali, che accolgono le persone, ne ascoltano i bisogni e se ne prendono carico. I bisogni principali sono: la mancanza di reddito, il lavoro, che è diventato sempre più precario, soprattutto per chi non ha particolari qualifiche, le difficoltà nel pagamento delle utenze e l'abitativa. Siamo da quindici anni una efficace presenza nelle Valli Varesine: abbiamo contatti con tutte le istituzioni, cercando sempre di lavorare in rete. Con il consenso delle persone e molte volte accompagnandole, valutiamo le varie problematiche insieme ai servizi sociali presenti sul territorio, con i quali abbiamo rapporti di reciproca collaborazione. L'anno scorso si sono svolte 156 colloqui, di cui 89 con persone italiane e 58 con utenti stranieri. Si sono presentate più donne che uomini, forse perché sono meno impegnate con il lavoro. La maggior parte delle persone proviene dal Marocco, data la presenza di una forte e unita comunità nelle nostre valli. Ultimamente, però, abbiamo ascoltato anche persone dell'America Centrale e del Sud, oltre africane e ucraine. È presente in quasi tutti i paesi del vicariato la distribuzione Caritas di

pacchi alimentari o di abbigliamento, che avviene dopo un colloquio al "Centro di Ascolto" con chi ne ha bisogno. Veniamo incontro ai genitori pagando i buoni pasto per i piccoli della scuola materna e gli abbonamenti ai mezzi di trasporto per i ragazzi delle superiori. Abbiamo una banca dati e riusciamo a mettere in contatto chi offre lavoro con chi lo cerca, soprattutto donne che domandano lavori di economia domestica. Uno psicologo assiste le persone che presentano problemi di depressione o difficoltà relazionali e aiuta le persone a compilare un curriculum per la richiesta del lavoro. Una volontaria esperta consiglia nelle pratiche burocratiche, occupazionali e pensionistiche. Quest'anno è partito anche un "Corso di Italiano" per donne di qualsiasi nazionalità, che si svolge in biblioteca. Molto importante è anche il rapporto con la Lilt per la prevenzione di gravi patologie. In un contesto amichevole, caratterizzato da una cena preparata con cura dalle nostre volontarie, organizziamo tornei di burraco. Ogni evento è una preziosa opportunità per raccogliere i fondi necessari ad aiutare chi ha più bisogno. Le persone che vengono parlano a lungo delle loro difficoltà. Anche quando ci si sente impotenti, non facciamo mai mancare il tempo ai nostri assistiti, ritenendo il primato dell'ascolto e la relazione che si instaura strumenti fondamentali di promozione della persona, perché possa ritrovare fiducia in se stessa e negli altri per proseguire il suo cammino in autonomia.

CESI COLLI e VILMA ROSSI

Pellegrinaggio ad Assisi

Nella settimana di Pasqua - dall'1 al 3 aprile - 32 pellegrini (tra cui 5 ragazzi delle classi di mistagogia) della Comunità Pastorale San Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo hanno compiuto un pellegrinaggio ad Assisi sulle orme di S. Francesco, Santa Chiara e del beato Carlo Acutis. Accompagnato dal parroco don Mario Ziviani e da tre catechiste il gruppo - grazie anche ad una guida turistica che ha ben saputo introdurli nel clima mistico di quell'angolo dell'Umbria - ha "vissuto tre giorni densi soprattutto di ascolto interiore" indotto dalla santità dei luoghi visitati. Il pellegrinaggio è stato scandito da numerosi momenti di preghiera fraterna che ha avuto il suo apice nella S. Messa celebrata da

Protagonista la Comunità Pastorale San Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo

don Mario nella basilica di S. Maria degli Angeli al termine della quale a tutti i partecipanti è stato donato il Tau francescano a ricordo dell'esperienza vissuta. Sono stati "tre giorni di gioiosa condivisione - ha



commentato il parroco al ritorno in Valmarchirolo, ripensando al pellegrinaggio compiuto - durante i quali abbiamo potuto ben percepire nei siti visitati e nelle parsonie incontrate quella "letizia del cuore" che Assisi riesce sempre

a trasmettere, con la speranza che quell'armonia che si è creata tra i 32 partecipanti al pellegrinaggio e quanto seminato nei loro cuori, possa fiorire nelle vite di ciascuno!"

A.C.

Notizie flash

Cunardo

Dal 10 aprile ecco i gruppi di cammino

Il Comune di Cunardo propone per la prima volta dei "gruppi di cammino" con l'intento di favorire l'attività fisica e migliorare le condizioni di salute della propria cittadinanza. A partire dal mercoledì 10 aprile tutti i martedì alle ore 9, mercoledì alle 15 e giovedì alle 15 chi lo desidera può trovarsi nel Piazzale Don Santamaria, di fronte alla chiesa del Rosario, per unirsi al gruppo. La partecipazione è libera e gratuita. Il gruppo sarà guidato da alcuni accompagnatori. Il progetto gode del sostegno del sistema sanitario regionale e di Ats Insubria. Per info è possibile contattare il seguente numero di telefono: Chicca 328625317.

Sondrio. La ricerca nell'ambito del progetto "ProPositivi"

Un questionario dedicato alla povertà sanitaria

Una ricerca mai condotta prima in provincia di Sondrio per un bisogno fondamentale da indagare. A partire da lunedì 8 aprile, per sette settimane, trenta volontarie e volontari sono impegnati a sottoporre ai residenti un questionario sui comportamenti associati alla povertà sanitaria. Con quale frequenza sostengono spese sanitarie, dai farmaci alle visite specialistiche, se le limitano o se vi rinunciano. Domande semplici e chiare, le cui risposte consentiranno di dare corpo a una ricerca il cui obiettivo è ricostruire l'impatto della situazione economica di persone e famiglie sulla loro capacità di accedere alle cure sanitarie e agli interventi di promozione della salute non garantiti dal Servizio sanitario nazionale. I riscontri serviranno a capire quante sono le famiglie che vivono in una condizione economica che rende difficile curarsi e in quali termini. La ricerca sulla povertà sanitaria nasce nel contesto di *ProPositivi*, il primo progetto di welfare comunitario che coinvolge l'intera provincia di Sondrio, promosso dalla Fondazione Pro Valtellina e finanziato dalla Fondazione Cariplo, dalla Fondazione Peppino Vismara e dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. A seguire il progetto per Fondazione Pro Valtellina è il consigliere **Christian Cabello**. «Il bisogno di salute a 360 gradi è primario ma non sempre manifesto - sottolinea - per questo motivo riteniamo imprescindibile partire da una ricerca che lo inquadri nel contesto provinciale e allo stato attuale, dopo una pandemia e in presenza di

una crisi che limita la capacità di spesa delle persone e delle famiglie. Partendo da un quadro chiaro ed esaustivo potremo definire azioni mirate di aiuto e prossimità alle persone in condizione di fragilità: è dunque importante la collaborazione di tutti. Ringrazio dal profondo del cuore le volontarie e i volontari che, senza riserve, si sono messi a disposizione e tutte le persone che contribuiranno alla ricerca rispondendo alle domande del questionario». Il progetto *ProPositivi*, con la sua carica di innovazione e fraternità, si conferma precursore di un approccio scientifico alle problematiche sociali e alle fragilità emergenti del territorio per un welfare comunitario efficiente e più attento, che sia in grado di fornire risposte puntuali alle istanze di persone, famiglie e comunità. «La ricerca è importante in sé, per le sinergie che ha sviluppato, e per i dati che ci fornirà - spiega **Massimo Bevilacqua**, direttore del Consorzio Sol.Co, che coordina il progetto *ProPositivi* -. L'analisi ci fornirà un quadro esatto della situazione in provincia di Sondrio e dei bisogni delle famiglie, utile a definire gli strumenti più adatti per intervenire in aiuto, come già facciamo per altri ambiti. L'iniziativa è stata promossa all'interno di un'azione progettuale più ampia, ovvero l'Osservatorio provinciale sulle povertà e sulle vulnerabilità, nell'ambito del quale, nei mesi scorsi, le ricercatrici e i ricercatori di Codici hanno svolto una prima ricerca sull'andamento dei redditi in provincia di Sondrio». Nelle scorse settimane, Codici, l'ente di ricerca incaricato, partner di *ProPositivi*, ha provveduto a selezionare e



a formare le volontarie e i volontari e a individuare i punti di raccolta presso farmacie, negozi e luoghi di ritrovo, ripartiti tra i cinque ambiti, Bormio, Chiavenna, Morbegno, Sondrio e Tirano, sulla base della popolazione residente. Le volontarie e i volontari saranno muniti di apposito tesserino di riconoscimento. Il questionario, completamente anonimo, è strutturato in due sezioni: una di profilazione e una dedicata ai comportamenti associati alla povertà sanitaria. L'attività di ricerca si svolgerà tra aprile e maggio e sarà immediatamente seguita dalla fase di analisi dei dati per arrivare alla stesura del rapporto di ricerca nella prossima estate. Chiunque potrà contribuire alla ricerca rispondendo al questionario sia in presenza, per il tramite delle volontarie e dei volontari, sia on line, accedendo attraverso il qr code stampato sul volantino che verrà distribuito (oppure seguendo il link <https://t.ly/LLvRY>).

SANITÀ

Degenza negli hospice, assistenza domiciliare e cure simultanee

Servizio Cure palliative: 600 pazienti seguiti nel 2023

Seicento pazienti seguiti nell'intero 2023 sul territorio provinciale, un servizio che prevede la degenza negli hospice di Morbegno e di Sondalo, l'assistenza domiciliare, le cure simultanee, il sostegno ai nuclei familiari. La Struttura distrettuale Cure palliative dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario assiste i malati in fase terminale: la persona viene accompagnata da un'équipe dedicata che garantisce sostegno medico, infermieristico, psicologico, assistenziale e spirituale affinché viva questo periodo della propria esistenza con dignità, alleviandone le sofferenze. Un servizio molto apprezzato, in tutte le sue declinazioni, sia dai pazienti che dalle persone che sono loro vicine. La richiesta di presa in carico può essere presentata dai medici specialisti ospedalieri, dai medici di medicina generale o direttamente dal cittadino. «Le Cure palliative - spiega la dottoressa **Anna Faggi**, responsabile del servizio - garantiscono la cura attiva e globale dei pazienti quando la malattia non risponde più ai trattamenti specifici. Al centro dell'assistenza viene posta la persona, dal curare la malattia al prendersi cura, attraverso il sollievo dal dolore e da altri sintomi, integrando gli aspetti fisici, psicologici e spirituali della cura del paziente e sostenendone la famiglia durante il percorso di malattia. La finalità delle Cure palliative - aggiunge la dottoressa Faggi - è, infatti, il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile per i pazienti e per le loro famiglie attraverso un approccio multidimensionale e multiprofessionale che affronta il problema della malattia in modo globale, fino alla fine della vita».



La risposta ai bisogni di questi pazienti speciali si declina nei due hospice per le cure residenziali, ubicati nei presidi ospedalieri di Morbegno e di Sondalo, con 18 posti letto in totale, nell'attività domiciliare, nell'ambulatorio di Cure simultanee, nell'ambulatorio post letto e nell'attività di consulenza a favore di malati ricoverati presso i reparti di degenza degli ospedali dell'Asst Valtellina e Alto Lario. I medici del servizio Cure palliative, oltre alla dottoressa Faggi, sono le dottoresse **Irene Acquistapace** e **Claudia Pedrotti** e il dottor **Andrea De Carlo**, che formano un'équipe unica operativa nei due hospice di Morbegno e di Sondalo e sull'intero territorio provinciale. A supporto dell'attività domiciliare presta servizio, in regime di libera professione,

la dottoressa **Elisabetta Isolani**. Con loro i due coordinatori infermieristici: **Michela Bertoletti**, per l'Hospice di Morbegno e la zona da Chiavenna a Castione Andevenno; **Andrea Pedrini**, per l'Hospice di Sondalo e la zona da Sondrio all'Alta Valle. Completano l'organico infermieri, operatori sociosanitari, psicologi e assistenti sociali. In hospice è inoltre garantita la presenza di volontari. Nei due hospice, i malati terminali e i familiari che li assistono trovano spazi accoglienti, gradevoli nei colori e negli arredi, progettati per facilitare il benessere ambientale e psicologico, più simili ad abitazioni che a reparti ospedalieri. Nelle loro camere i pazienti ricostruiscono la loro quotidianità, aiutati in questo dalla presenza di

persone care e da oggetti personali. Negli ambienti comuni si trovano un'ampia cucina aperta a parenti e degenti, un soggiorno con televisore e una piccola biblioteca. Inoltre, non sono posti limiti orari alle visite dei ricoverati. L'attenzione si concentra sul benessere della persona, affinché possa trascorrere serenamente le giornate, in assenza di sintomi e ricostruendo una propria quotidianità. Le Cure palliative domiciliari garantiscono interventi di base e specialistici per rispondere ai bisogni del malato e della famiglia: il numero delle visite è definito sulla base delle condizioni cliniche e assistenziali della persona malata. Le Cure simultanee, ovvero un'assistenza continua, integrata e progressiva fra terapie oncologiche e cure palliative, vengono assicurate al paziente oncologico in regime ambulatoriale nei reparti di *day hospital* oncologico di Sondrio e di Sondalo. L'attività di consulenza viene svolta per i pazienti in stato terminale o con patologia avanzata ricoverati presso tutte le strutture ospedaliere dell'Asst Valtellina e Alto Lario. La psicologa del servizio, **Chiara Pizzagalli**, garantisce assistenza psicologica ai malati e ai loro familiari, negli hospice e a casa, e gestisce l'ambulatorio Post lutto che prevede colloqui individuali o di gruppo con i familiari dei pazienti per sostenerli nell'elaborazione dell'esperienza di malattia e di perdita. «È essenziale conoscere e promuovere l'organizzazione e la finalità del servizio - conclude la dottoressa Faggi - affinché tutti i cittadini che affrontano questo momento così difficile della propria vita possano trovare nel servizio Cure palliative un'équipe di professionisti specializzati e formati per dare adeguata risposta ai loro bisogni». I cittadini possono rivolgersi al Servizio distrettuale Cure palliative chiamando gli hospice di Morbegno (0342.607419 - 400) e di Sondalo (0342.808782), o inviando un'e-mail a curepalliative@asst-val.it.

Sondrio, Albosaggia e la Valmalenco: un'unica comunità sportiva



“Cuore di Valtellina”: qui lo sport è di casa

Il Cuore della Valtellina come vera palestra a cielo aperto: sport fluviali, sci, corsa, ciclismo. E si potrebbe andare avanti ancora per molto. Proprio a partire da questa comune vocazione sportiva, la collaborazione tra le amministrazioni di Sondrio, di Albosaggia e dell'Unione dei Comuni della Valmalenco ha permesso al territorio di ottenere l'importante titolo di *European Community of Sport* per il 2024. «È un orgoglio per noi essere arrivati qui: abbiamo lavorato tanto e, sono certa, ancora tanta sarà la strada da fare insieme». Così ha detto la scorsa settimana **Renata Petrella**, sindaco di Chiesa, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno speciale per il capoluogo e i comuni limitrofi, premiati da Aces Europe. «Pur essendo iniziato da qualche mese il 2024, noi abbiamo voluto attendere un po' prima di dare ufficialmente il via alle manifestazioni legate al titolo di *European Community of Sport*. Ci piaceva infatti l'idea di far coincidere l'inaugurazione con i Campionati mondiali juniores di freestyle», ospitati in Valmalenco nei giorni scorsi. Per Petrella, «i nostri territori hanno

davvero l'attività fisica nell'anima: pensiamo che questo sia il modo per valorizzare ancor di più un settore, qual è lo sport, che per noi conta moltissimo. Anche in questo caso, poi, abbiamo avuto la dimostrazione che la collaborazione tra Comuni e realtà paga sempre: quando si lavora insieme, i risultati si raggiungono sempre». Ricco sarà il calendario dei prossimi mesi. «Abbiamo pensato - ha aggiunto Petrella - a diverse manifestazioni in aggiunta, naturalmente, a quelle

che già ci sono». Oltre alla *Vut*, alla *Wine Trail* e al *Valtellina Orobie*, giusto per citare tre delle più popolari iniziative tra Sondrio, Albosaggia e la Valmalenco, «ci siamo dati da fare per realizzare momenti di aggregazione per il territorio che vedranno collaborare in modo stretto i nostri comuni». Si partirà il 1° giugno quando, al Parco Adda - Mallerio, ci sarà «la grande festa dello sport con tutti i ragazzi delle scuole, dalla primaria alle superiori, e le associazioni locali, con una particolare attenzione per l'inclusione». A tal proposito, il sindaco di Albosaggia **Graziano Murada** ha ricordato che «il titolo assegnatoci da Aces riconosce appieno il lavoro fatto dai nostri territori nei confronti della disabilità: quando sono arrivati i funzionari europei a visitare la Valtellina, sono rimasti colpiti dalle opere promosse in questi anni, tra cui la Casa dell'accessibilità in località Gerone, con tanto di jolette per il trasporto delle persone disabili». Ancora, «a ottobre, per unire i tre territori, avremo *Percorri la Community*, una corsa che passerà dal Sentiero Rusca e arriverà, per la festa finale, al parco di Vassalini». In programma anche una bicicletata «tra le vigne di Sondrio, fino ad arrivare in località San Giuseppe, al locale Taragna & Champagne: sarà un'esperienza sensoriale, con lo scopo di guardarsi intorno, scoprire il territorio e apprezzarne pure la dimensione enogastronomica». Insomma, «per noi questo non sarà un punto di arrivo, ma un momento di ripartenza», come ha ricordato sempre Petrella. Del resto, «la Valtellina - le ha fatto eco **Michele Diasio**, assessore allo Sport del Comune di Sondrio, presente anche in rappresentanza del sindaco **Marco Scaramellini** - offre una palestra a cielo aperto ineguagliabile. È una ricchezza unica, da valorizzare in ogni modo, anche grazie alle possibilità offerte dalla collaborazione con i comuni limitrofi».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Ornella Foppoli è la nuova presidente, succede a Maurizio Leali



Cambio ai vertici dell'Aido provinciale

Cambio al vertice dell'Aido provinciale di Sondrio. Giunto al termine del terzo mandato, **Maurizio Leali** ha lasciato il posto di presidente a **Ornella Foppoli**, eletta all'unanimità dai gruppi intercomunali dell'espressione locale dell'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule. Così ha deliberato l'assemblea, tenutasi lo scorso sabato nel capoluogo. «Raccogli un'eredità - ha subito detto Foppoli - sicuramente importante e

rigogliosa da Maurizio Leali che, in questi anni, ha saputo lavorare molto bene. A lui, dunque, va il mio più sincero grazie, insieme alla gratitudine di tutta la sezione provinciale di Sondrio dell'Aido». In prospettiva, l'obiettivo per i prossimi quattro anni (tanto, infatti, durerà il mandato del nuovo consiglio direttivo) è «di poter onorare questo incarico portando avanti le iniziative già in programma per quanto riguarda la sensibilizzazione sia delle istituzioni, che

sono le prime a dover essere sollecitate, sia della popolazione». Ornella Foppoli sarà affiancata dallo stesso presidente uscente Leali che, in qualità di vicario, potrà continuare a supportare attivamente il coordinamento locale dell'associazione, insieme ad **Annalisa Piccerillo**, nominata vicepresidente. Completano le cariche di vertice i riconfermati **Luigi Bigiotti**, amministratore, e **Ketty Digoncelli**, segretaria. Dieci, invece, i consiglieri eletti per il nuovo quadriennio, uno per ogni gruppo intercomunale: **Mara Mazzina** per Samolaco, **Giampaolo Paini** per la Costiera dei Cech, **Luigi Del Pizzo** per Morbegno, **Luca Spalla** per Ardenno, **Antonio Bergomi** per la Valmalenco, **Riccardo Redaelli** per Sondrio, **Donatella Giuliani** per la Media Valtellina, **Fabio Omodei** per Tirano, **Lino Besseghini** per Grosio ed **Erasmo Schivalocchi** per Bormio. «Essere presenti e attivi sul territorio - ha spiegato sempre la neopresidente - dev'essere il mezzo grazie al quale sempre più persone potranno scegliere di associarsi, compiendo un gesto di generosità, amore e altruismo verso il prossimo». Per scegliere di donare, post mortem, i propri organi «ci sono davvero tante possibilità: lo si può fare con l'atto olografo che proponiamo come associazione, ma anche con il progetto *Una scelta in Comune* attiva in tutti i 77 municipi della nostra Provincia oppure online», ha concluso Foppoli.

F.Cer.

Notizie in breve

Sondrio

Donato un pulmino al Centro diurno disabili

Un nuovo automezzo che servirà alla Casa di riposo di Sondrio per il trasporto delle persone disabili che frequentano il Centro diurno. Mercoledì 27 marzo è stato presentato dal sindaco **Marco Scaramellini** e dall'assessore ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini**, che hanno illustrato l'esito di un progetto realizzato per iniziativa di PMG, società benefit, grazie alla generosità di tante aziende del territorio i cui luoghi sono stati apposti sull'automezzo. «Abbiamo aderito con convinzione a questo progetto che ci ha consentito di mettere a disposizione della Casa di riposo un pulmino - ha detto l'assessore Piasini - il nostro ringraziamento va alla PMG che l'ha coordinato e alle aziende valtellinesi che l'hanno sostenuto». Il sindaco Scaramellini si è rivolto ai ragazzi presenti. «Queste iniziative sono importantissime perché soddisfano bisogni reali - ha detto -. Voi rappresentate il futuro e quando sarete grandi non dimenticatevi delle persone in difficoltà e aiutatele». Dopo la benedizione dell'arciprete **don Christian Bricola**, la cerimonia è proseguita in sala commissioni, alla presenza di alunni e persone disabili del Centro diurno, con insegnanti e accompagnatori, con la consegna di una targa al sindaco Scaramellini, quale ringraziamento al Comune di Sondrio, e di una pergamena a ciascuna delle aziende che hanno aderito. Il progetto "Sondrio: città a impatto positivo", oltre alla donazione dell'automezzo, prevede anche iniziative educative rivolte agli alunni, con il coinvolgimento dell'Istituto comprensivo Paesi Orobie, e la piantumazione di un'area alla Piastra.

Sondrio

L'impegno di Coldiretti negli istituti scolastici

Sono rimasto molto colpito dalla preparazione degli allievi dell'Istituto Agrario di Sondrio e dalle loro domande. C'è stato modo di parlare del futuro dell'agricoltura, di sostenibilità, di percorsi di formazione specialistica. Insomma, una bella e proficua mattinata». Così **Sandro Bambini**, presidente di Coldiretti Sondrio, al termine dell'incontro il mattino di venerdì 5 aprile lo ha visto presente all'auditorium Torelli di Sondrio in occasione di un'assemblea degli studenti dell'Istituto agrario. Tante le domande degli studenti, in un'occasione che si aggiunge all'intenso calendario di attività didattiche che Coldiretti sta conducendo sul territorio di Valtellina e Valchiavenna: un'iniziativa, quella di "Agricoltura in Classe", che anche quest'anno coinvolge migliaia di studenti di più età in tutta la provincia. Diversi i temi toccati nel progetto didattico condotto dalla Coldiretti provinciale nell'ambito del piano nazionale "Educazione al Campagna Amica", con cui Coldiretti promuove l'attività didattica e educativa sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione nei confronti della scuola, per soddisfare le esigenze dei nuovi programmi scolastici. Da anni, Coldiretti Sondrio, in collaborazione con "Campagna Amica" e "Donna Impresa", progetta attività e materiali «che hanno lo scopo di far conoscere l'agricoltura attraverso le fattorie didattiche con la visione dell'insegnamento dell'imparare facendo: vere e proprie aule all'aperto in cui le nostre aziende accolgono i bambini e li coinvolgono in azioni pratiche come seminare, raccogliere, trasformare, manipolare e creare».

Ardenno. Domenica 14 aprile la proposta del Vicariato di Morbegno, giunta alla terza edizione Torna l'iniziativa "In cammino tra le Chiese"



Dopo aver attraversato alcune chiese della Costiera dei Cech tra i comuni di Dazio e Civo nel 2022 e la Valgerola lo scorso anno, il Vicariato di Morbegno è pronto a proporre, domenica 14 aprile, la terza edizione di *In cammino tra le chiese*. L'iniziativa, nata come modalità per unire comunità e persone dopo gli anni della pandemia, quest'anno sarà ospitata dalla comunità di Ardenno con le sue frazioni. L'itinerario avrà come suo punto di partenza la chiesa parrocchiale di San Lorenzo, dove, fra le opere d'arte custodite spicca la pregevole ancora lignea cinquecentesca scolpita da Giovanni Angelo del Maino nel 1536. Dopo la chiesa parrocchiale, si farà tappa, nella parte alta della frazione di Cavallari, presso la chiesetta di Sant'Antonio Abate, cara alla devozione degli Alpini, che sul suo sagrato hanno collocato un piccolo sacrario. Subito dopo, sosta nell'attuale frazione di Gaggio, anticamente denominata Arsizio, dove sorse

nel Settecento la chiesetta della Madonna del Buon Consiglio che, oggi, fa parte del *Cammino Mariano delle Alpi*. Da lì, si salirà per raggiungere il piccolo nucleo di San Giuseppe, con l'omonima chiesetta, edificata probabilmente dopo la peste del 1630-31. Dopo San Giuseppe, il percorso condurrà alla chiesa di Sant'Abbondio a Piazzalunga. In questa località, degna di nota è la cosiddetta "Gesa Vegia", una cappella dove si possono ancora scorgere particolari di un dipinto quattrocentesco. Sosta successiva nella chiesa della Pioda, dedicata a San Gottardo. Il percorso porterà, poi, i partecipanti nella chiesa di San Rocco, la cui edificazione iniziò nel 1836 durante la pestilenza che regnava in tutta la Valtellina, quando gli abitanti di Biolo, per scongiurare l'epidemia che mieteva vittime nei paesi vicini, decisero di edificare una chiesa dedicata a San Rocco. La chiesa fu ultimata nel 1859, grazie anche al denaro proveniente dagli emigranti romani. Tappa

successiva nella chiesa della Beata Vergine Assunta di Biolo, dalla quale, passando per la vecchia chiesa di Scheneno, oggi ridotta a rudere, si giungerà alla chiesetta di San Giovanni Battista. Ultima tappa del percorso sarà la chiesa di San Pietro nella frazione di Masino. Oltre al percorso completo, lungo circa 12 chilometri con un dislivello di 500 metri, sarà possibile percorrere anche un giro breve partendo dalla chiesa di Biolo, passando da quella di Piazzalunga, della Pioda e di San Rocco, per poi tornare a Biolo. Ogni partecipante potrà compiere il percorso in autonomia e troverà le chiese aperte dalle 9 fino alle 18, dove poter trovare degli spunti per la preghiera e alcune note storiche. La mappa, gli orari delle Messe e altre informazioni sono disponibili sul sito internet della parrocchia di Ardenno (www.sanlorenzoardenno.it).

DAVIDE BONADEO



IL RICORDO DI DANIELE È SEMPRE VIVO

Un'apparecchiatura ad alta tecnologia, versatile e performante, da utilizzare per lavori di gruppo, per l'esame di maturità e nei laboratori quotidiani che accresce le competenze degli studenti e sviluppa le loro attitudini: il proiettore di ologrammi è ora in dotazione al laboratorio dell'Istituto tecnico tecnologico Enea Mattei di Sondrio grazie al progetto "La voce di Daniele", nato per ricordare il ragazzo tragicamente scomparso nel 2018, sostenuto da Fondazione Pro Valtellina. Nei giorni scorsi, è stato il dirigente scolastico **Massimo Celesti** a presentare ai genitori di Daniele, Gianna e Gianpiero, al presidente di

Fondazione Pro Valtellina, **Marco Dell'Acqua**, e al consigliere **Pinella La Fata** gli utilizzi del sistema di proiezione che arricchisce e integra l'offerta di apparecchiature al servizio della didattica in uso nei laboratori dell'istituto sondriese. Con il fondo istituito presso la Fondazione Pro Valtellina dai genitori di Daniele e il ricavato della corsa "La vita è bella run", che si svolge ad agosto a Buglio in Monte, vengono destinati contributi all'istituto frequentato dal ragazzo. Il dirigente scolastico ha ringraziato i genitori di Daniele e il presidente Dell'Acqua per l'attenzione nei confronti dei Mattei. Il sistema di proiezione high-tech Hypervision

SmartV 75, che lavora in sinergia con una piattaforma software per la gestione dei contenuti, è in grado di generare esperienze immersive 3D. Fornisce immagini ad altissima definizione e l'unità di proiezione può essere facilmente trasportata e installata in ogni spazio disponibile. Le possibili applicazioni, fortemente innovative, riguardano, tra gli altri, lo studio di modelli tridimensionali, presentazioni e demo per eventi. Gli studenti del Mattei, che sin dall'inizio del loro percorso scolastico entrano in contatto con la tecnologia, già a partire dal biennio, potranno utilizzarlo nelle lezioni di diverse materie.

Le assicurazioni dell'Azienda socio sanitaria territoriale

A Morbegno presto aprirà l'Ospedale di Comunità



Agli amministratori pubblici della Bassa Valle, riuniti mercoledì 27 marzo a Morbegno, il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica Fumagalli**, ha fornito ampie rassicurazioni sulla prossima apertura dell'Ospedale di Comunità. L'incontro è stato convocato per iniziativa del sindaco di Mor-

begno e presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto Bassa Valtellina, **Alberto Gavazzi**.

Accompagnato dal direttore sociosanitario **Roberta Trapletti** e dal direttore del Distretto, **Lorenzo Grillo Della Berta**, il direttore generale Fumagalli si è soffermata sui servizi sanitari e sociosanitari, ricordando come, il 22 gennaio scorso, poche settimane dopo l'insediamento, il Presidio di Morbegno era stata una delle prime strutture che aveva visitato trovando ambienti accoglienti e servizi efficienti. L'Hospice e il reparto Cure Sub acuti e Riabilitazione generale geriatria sono in grado di fornire al territorio le risposte attese, svolgendo un servizio fondamentale e molto apprezzato per la professionalità e l'umanità degli operatori.

«Avete queste eccellenze - ha detto Fumagalli ai sindaci -, due reparti altamente qualificati. Ma rimaneva il problema dell'apertura dell'Ospedale di Comunità e io e i miei colleghi della Direzione strategica ce ne siamo occupati da subito per trovare una soluzione alla carenza di personale. Posso confermarvi che abbiamo già assunto gli infermieri e che è stato bandito il concorso per il personale medico. Ormai è solo questione di tempo: non appena avremo incaricato il personale medico

saremo in grado di definire la data di apertura».

Collocato al secondo piano del Padiglione Mattei - Vanoni del Presidio di Morbegno, l'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero destinata a degenze brevi, per pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica per eventi acuti minori o per la riabilitazione di patologie croniche, per i quali vengono definiti percorsi di cura personalizzati e condivisi. Mette a disposizione otto camere, sette doppie e una singola, tutte con bagno, per un totale di 15 posti letto con la presenza di infermieri e figure assistenziali 24 ore 24 e di un medico per quattro ore e mezza al giorno.

Il direttore sociosanitario Trapletti e il direttore del Distretto Grillo Della Berta hanno ribadito l'impegno della Direzione strategica per garantire l'efficienza di tutti i servizi sanitari e sociosanitari nel mandamento di Morbegno, potendo contare sulla professionalità degli operatori e sui modelli innovativi dell'Ospedale di Comunità e delle case di comunità che consentiranno la razionalizzazione delle attività già presenti e la definizione di percorsi più semplici, in considerazione dei bisogni emergenti legati all'invecchiamento della popolazione e agli stati di fragilità e di cronicità che ne derivano.

Presto al via per affrontare il bisogno emergente del disagio psichico

Un progetto per aiutare gli adolescenti in difficoltà



Un programma multidisciplinare, la rete fra ospedali e territorio, la definizione del miglior percorso di cura possibile. L'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario ha elaborato un progetto per rispondere a un bisogno emergente, sintomo di una problematica che la pandemia ha aggravato, il disagio psichico dei ragazzi. Nelle scorse settimane si è tenuto il primo degli incontri tra

gli specialisti: a coordinarli è la dottoressa **Lorella Rossi**, direttore del reparto di Pediatria dal febbraio 2018, in pensione dall'autunno scorso, alla quale è stato affidato un incarico libero professionale in virtù dell'esperienza maturata e dei casi di minori con acuzie psichica affrontati proprio negli ultimi anni all'Ospedale di Sondrio.

«Sono in costante aumento le situazioni che giungono all'attenzione dei Servizi a causa di una fase acuta di sofferenza con una repentina perdita delle capacità di compenso del ragazzo e della sua famiglia - è la riflessione della dottoressa Rossi -. Si tratta perlopiù di adolescenti con necessità complesse, spesso con esperienze di grave trauma o deprivazione per i quali il momento della manifestazione acuta di disagio rappresenta l'occasione per attivare interventi di cura in grado di modificare la storia clinica e la prognosi. Le potenzialità di adeguati interventi preventivi migliora notevolmente con la tempestività e con l'azione congiunta di una rete di servizi strutturata e coordinata, della famiglia e della scuola. Gli ambienti in cui i ragazzi trascorrono la gran parte della loro giornata rappresentano infatti i contesti privilegiati per identificare e decifrare i segnali di sofferenza e di disagio».

La riunione multidisciplinare, alla presenza del direttore sanitario dell'Asst, **Anna Maria Maestroni**, e del direttore sociosanitario, **Roberta Trapletti**, con il coordinamento della dottoressa Rossi, ha visto la presenza del dottor **Raniero Spaterna**, direttore del pronto soccorso aziendali, del dottor **Paolo Risaro**, direttore della Psichiatria, della dottoressa **Michela Inverno** e del dottor **Emilio Palumbo**, direttori facenti funzione rispettivamente della Neuropsichiatria infanzia e adolescenza e della Pediatria e Neonatologia, oltre che di personale del comparto.

Il percorso in via di definizione prevede l'inquadramento diagnostico, la valutazione del rischio, l'individuazione dei punti di forza individuali e ambientali, gli obiettivi del trattamento. Nei casi in cui si rendesse necessario, il ricovero ospedaliero avverrà in contesti appropriati per età e specificità clinica, nel reparto di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e, in assenza di posti disponibili, in Pediatria o, per i ragazzi più grandi, in Psichiatria. Si lavora quindi alla creazione e condizionale di specifiche procedure, alla messa in atto di adeguate modificazioni strutturali dei reparti di degenza e alla creazione di percorsi di formazione mirati.

A Traona una struttura accogliente per persone in difficoltà



Agricole, dalla Chiesa Valdese che ha dato i fondi dell'8x1000 per l'acquisto di arredi, Regione Lombardia per il Fondo Sviluppo, Rotary Club e UnionCoop. In tanti sono arrivati a Traona lo scorso 23 marzo per inaugurare la struttura. A fare gli onori di casa il presidente de La Brega, **Enrico Del Barba**, e il direttore **Gianni Carneletto**, insieme ai familiari di Manlio Castellini e al sindaco di Traona, **Maurizio Papini**. Presente anche Fondazione Cariplo, rappresentata da **Marco Dell'Acqua** che ha portato i saluti del presidente Giovanni Azzone, l'assessore ai Piccoli Comuni e alla Montagna, **Massimo Sertori**, il presidente di ConfCooperative, **Gabriele Marinoni**, il presidente del Rotary Club Sondrio, **Marco Deghi**. Insieme a loro, l'assessore ai Servizi Sociali della Comunità montana di Morbegno, **Basilio Lipari**, la coordinatrice dell'Ufficio di Piano, **Lucia Angelini**, e **Paolo Risaro**, capo dipartimento di Salute mentale e Dipendenze dell'Asst. Fondamentale risulterà l'apporto degli Enti locali e la collaborazione con l'Ufficio di Piano. Prima del taglio del nastro da parte di **Graziella Castellini** e Enrico Del Barba, la benedizione del Condominio Manlio, impartita dal parroco di Traona, **don Paolo Bettonagli**, e dall'arciprete di Morbegno, monsignor **Giuseppe Longhini**, anche in rappresentanza del vicario episcopale, monsignor Andrea Salandi e del vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Inaugurato e benedetto il "Condominio Manlio"

Sabato 23 marzo a Traona, in località Valletta, è stato inaugurato il Condominio Manlio, frutto del progetto *Habitiamo - Con Noi e Dopo di noi*, ideato dalla locale cooperativa sociale *La Brega*. Nato nel 2020, con l'ausilio di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, allo scopo di costruire un luogo di accoglienza sia per adulti con fragilità che per persone anziane con un buon grado di autonomia, la

struttura accogliente, familiare, con locali funzionali e curati, è dedicata al ricordo di **Manlio Castellini**. Al piano terra è stata realizzata una comunità per nove anziani, ai piani superiori tre appartamenti rivolti a persone con disagio psichico, fragili o diversamente abili. Una vera e propria casa, dove potranno vivere in maniera autonoma, con il supporto di operatori specializzati. Oltre a Fondazione Cariplo, i fondi sono arrivati dal Credito Cooperativo, Banca Popolare di Sondrio, Crédit

Notizie in breve

Morbegno

Festa per i cinquant'anni di Croce Rossa in città

Il Comitato di Morbegno della Croce Rossa Italiana invita la popolazione sabato 13 aprile, alle ore 16.00 all'auditorium di Sant'Antonio, per festeggiare il proprio cinquantesimo di fondazione. Il racconto delle origini, le tappe fondamentali di questo importante traguardo, la consegna delle benemerenze di anzianità ai soci e una riflessione sul momento attuale, saranno i temi affrontati. Alle 17.30 un corteo formato da soci Cri Morbegno, istituzioni e associazioni lungo le vie cittadine, arriverà alla collegiata di San Giovanni Battista, dove verrà celebrata la Messa alle 18.00. A seguire, soci e ospiti proseguiranno la serata con la cena al Polifunzionale di Rasura.



Morbegno

Omnibus dedica una serata a Puccini

L'Associazione culturale Omnibus di Morbegno propone una serata di approfondimento sulla figura di Giacomo Puccini. Nel centenario della morte, martedì 16 aprile alle ore 21.00, nella sede di via San Giovanni 8, **Alberto Miggiano**, ingegnere esperto di urbanistica tecnica ed estimo civile, prete organista, studioso di Musica sacra al Pontificio Istituto Ambrosiano di Milano, terrà una conferenza sul grande compositore lucchese, focalizzando l'interesse sulle figure femminili descritte nelle opere, a scapito di narrazioni strettamente biografiche e di rassegne cronachistiche.

Regoledo

Venerdì con I Prati c'è il teatro dialettale

Con il patrocinio del comune di Cosio Valtellino, Centro Servizi I Prati e Cooperativa Grandangolo presentano venerdì 12 aprile il terzo e ultimo appuntamento della rassegna "A teatro con I Prati". Sul palco del teatro Pier Giorgio Frassati, nella frazione Regoledo, alle 21.00 salirà la Compagnia dal fil da fer di Dubino con una ennesima replica della nuova commedia "Cusa bisogna fa per vess consideraa". Un canovaccio dialettale in due atti dai tratti esilaranti quello proposto da **Giulio Meschini**, **Barbara Scinetti**, **Rolly De Carli**, **Marisa Tarca**, **Nadia Santi**, **Mosè Miola**, **Maya Gutknecht**, con il nuovo ingresso della diciassettenne **Elisa Silva**.

Il centenario delle Piccole suore di Santa Teresa del Bambin Gesù

Regoledo in festa con le "sue" suore



loro fondazione. Nella chiesa di Sant'Ambrogio della frazione Regoledo sono stati in particolare festeggiati gli anniversari di consacrazione delle compaesane **suor Elisa Sutti** (50 anni), **suor Giuliana Menghi** (60 anni), **suor Ritalba Sutti** (50 anni) che è anche l'attuale madre generale della congregazione con sede a Imola. Inoltre, tre suore keniane hanno rinnovato i voti: suor **Angela**, suor **Jaqueline** e suor **Bernadette**. A celebrare la Messa il parroco **don Romeo Scinetti**, il collaboratore **don Remo Orsini**, **padre Egidio Tocalli** e **padre Albino De Giobbi**, nel suo sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

Giorno di festa, domenica scorsa, nella Comunità pastorale di San Martino e di Sant'Amrogio di Cosio Valtellino. Una festa speciale tutta dedicata alle suore di Santa Teresa del Bambino Gesù, che in questo 2024 festeggiano il centenario della

Una festa animata dalla corale parrocchiale, lettori, chierichetti, "teresine" e molte persone che hanno voluto partecipare a questo grande momento in una chiesa colma come nelle grandi occasioni. Non è mancata la spiritualità africana con i

canti, le grida, il suono del tamburo bongo, i balli che diventano preghiera, le "teresine" che offrono la danza, col telo colorato, le emozioni delle suore keniane mentre fanno la promessa, la commozione del ringraziamento delle tre suore Elisa, Giuliana e Ritalba a Dio che le ha chiamate e le ha conservate fino ad oggi. Terminata la celebrazione eucaristica ci si è trasferiti in via suor Assunta Marchi per la benedizione della strada a lei intitolata e qui suor Ritalba ha ricordato, con la sua simpatia, alcuni momenti di suor Assunta quando era a Regoledo e come è maturata la sua vocazione. Anche il sindaco **Giorgio De Giobbi** ha portato il suo ricordo della religiosa, avendola avuta negli anni '90 come insegnante alla scuola materna. È seguito un pranzo abbondante e ricco di allegria all'Oratorio Pier Giorgio Frassati, seguito dal taglio della torta nel pomeriggio.

Morbegno

Premiati i migliori olii di oliva locali della Valtellina



La promessa della realizzazione di un frantoio in Valtellina e uno stato di salute buono. Questo il quadro uscito sabato 6 aprile dal convegno organizzato dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno nella sua sala conferenze, all'interno del quale è avvenuta la premiazione del concorso indetto per valorizzare il lavoro dei produttori di olive. Frantoio che verrà realizzato a Sondrio, annesso alla Fondazione Fojanini, come ha annunciato il presidente **Fernando Baruffi** in apertura. Il livello di produzione è buono, come ha evidenziato il tecnico **Ivano Foianini** nella

sua relazione, essendo presenti circa 15 mila piante per una produzione annuale superiore ai mille quintali di olio extravergine di oliva valtellinese, diviso in fruttato medio e fruttato leggero. Il concorso promosso dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno, accompagna la crescita del settore, offrendo ai coltivatori l'opportunità di accrescere le loro competenze, come ha spiegato la responsabile dell'Ufficio agricoltura, **Giulia Rapella**, annunciando i migliori tre olii, nelle due categorie, tra i 52 partecipanti. Il vincitore per il fruttato leggero è l'olio prodotto da **Fermo**

Mezzera di Traona. Nella classifica dell'olio fruttato medio hanno vinto **Cristiano Cremonli** e **Angela De Buglio** di Castionetto di Chiuro. Il convegno, in collaborazione con Crea, il Centro di ricerca olivicoltura, frutticoltura, agrumicoltura ha visto anche gli interventi di **Giancarla Maestroni**, storica, di **Samantha Zelasco** del Crea e di **Gabriella Lo Feudo**, che ha presentato *Oleario*, il progetto del Crea per promuovere la cultura dell'olio, e premiato gli alunni vincitori dell'Istituto tecnico Agrario di Sondrio e del Marco Polo di Colico.

■ Lunedì 8 aprile celebrata la solennità dell'Annunciazione guardando ai tanti pellegrini

Santa Maria della Sassella, santuario da tre anni



Il mattino di lunedì 8 aprile, al santuario della Sassella, si è celebrata con solennità l'Annunciazione del Signore, trasferita secondo le norme liturgiche dalla data in cui è in calendario, il 25 marzo. E si è così rinnovata la tradizione, documentata almeno dal 1476, che vede l'arciprete di Sondrio recarsi nel millenario edificio di culto per celebrare la Messa. La consuetudine fu rinnovata nel 1551 con una stransazione con cui i custodi della chiesa si impegnarono a dare all'allora arciprete mezza brenta di vino al posto dei sedici soldi che in precedenza gli si offriva per l'occasione e il sacerdote si assunse in cambio l'onere di andare, o mandare con la processione, a cantare Messa alla Sassella per quella festa in perpetuo. Alla Sassella la solennità dell'Annunciazione è importante anche perché tre anni fa, il 25 marzo 2021, la chiesa di Santa Maria fu eretta santuario diocesano, con il titolo di "Porta

della Misericordia". La celebrazione di lunedì, dunque, è stata anche occasione per l'arciprete **don Christian Bricola** per guardare alla vita del santuario nell'ultimo anno. Dopo gli oltre 5.600 pellegrini registrati tra il 2021 e il 2022 e i 3.627 dell'anno seguente, negli ultimi dodici mesi «la porta della Sassella si è aperta per accogliere circa 3.926 pellegrini», riferisce don Bricola, ricordando il passaggio di alcune parrocchie come Livigno, Chiavenna e Berbenno, e diverse scuole, come l'Istituto De Simoni di Sondrio, il Liceo classico e linguistico di Lecco e la scuola primaria di Castione Andevenno. «È stata gradita la visita di gruppi di pellegrini di Cremona, di Bolzano e del Cai di Milano - confida l'arciprete - . I sette frati francescani che stavano andando a piedi a Tirano hanno apprezzato moltissimo il calore spirituale della nostra Sassella, così anche le 40 "provinciali" delle Suore di Santa Croce che arrivavano dai

quattro continenti del mondo. I preti anziani dell'Istituto Santa Croce di Como hanno trovato conforto come pure quelli della Casa Simone di Cirene di Buccinigo d'Erba, mentre la Comunità Santo Spirito di Colda viene ormai fedelmente tutti gli anni». Novità dell'ultimo anno è stata l'alternanza tra i preti del Vicariato di Sondrio nel presiedere la Messa per le vocazioni il terzo sabato del mese. «Ancora - aggiunge don Christian -, sono stati celebrati sette matrimoni e da qualche mese ospitiamo anche la Messa *in vetus ordo*, con una buona partecipazione di fedeli». La Comunità pastorale ha poi proposto un pellegrinaggio alla Sassella per chiedere il dono della pace e per ringraziare del cammino svolto insieme ai fidanzati e ai gruppi di catechismo. E ogni esperienza è possibile anche grazie al gruppo dei volontari che assicurano l'apertura del santuario.

ALBERTO GIANOLI

A Chiesa in Valmalenco

"Viaggiare liberi", un ciclo di incontri

A fine marzo è partita la rassegna di incontri dedicata ai viaggi organizzata da VEL - Libreria del Viaggiatore di Sondrio, in collaborazione con il Comune di Chiesa in Valmalenco e il Club Alpino Italiano - sezioni Valmalenco e Valtellinese, sponsorizzata da Acinque S.p.A. Si tratta di dieci incontri, in programma fino a ottobre, al cinema Bernina di Chiesa in Valmalenco, a ingresso libero e con l'obiettivo di parlare di esplorazione, avventura, cultura, ambiente e solidarietà.

«Nasce tutto - spiega **Erik Viani**, responsabile della Libreria del Viaggiatore - dal viaggiare, un unico soggetto che rappresenta un'arte, un'ideologia, un senso di filosofia e di libertà. Per questo ho voluto intitolare la rassegna *Viaggiare liberi*, un'unica parola che unisce il senso principale del viaggio: la libertà. È una parola con un valore sentito, che viene avvertito già nel momento fondante del viaggio, che è la costruzione del tragitto quando ancora si è a casa. Tutto nasce infatti dallo studio del proprio viaggio, che è fondamentale perché permette già di entrare nella mentalità di un'interazione attraverso lo studio della cultura, delle tradizioni, della realtà, della mentalità di un luogo. È proprio questo studio poi che permette di viaggiare con serenità e tranquillità

Il Cinema Bernina ospita, fino a ottobre, alcune serate organizzate dalla "Libreria del Viaggiatore" di Sondrio per ascoltare i racconti di diversi viaggiatori che hanno raggiunto mete in tutto il mondo



e che permette il godimento lungo la strada fatto di avventura, dell'aspetto empatico nei confronti dell'altro, dell'amicizia che si genera sul posto, della costruzione e dell'informazione su altre culture che non devono mai essere date per scontate».

La rassegna è partita il 22 marzo, con ospite **Nyamaa Lkhagvajav** che ha parlato del viaggio nella vita segreta della Mongolia, e continuerà poi il 19 aprile raccontando i viaggi in moto di **Maurizio Limonta** e **Luigi Amigoni** tra Milano, Kamchatka, La Trans e l'Africa. Seguirà poi, il 24 maggio, il racconto dell'Islanda di **Roberto Ragazzi**, che ha attraversato in slitta il Vatnajukull, il più grande ghiacciaio d'Europa. Il 14 giugno sarà poi il turno della Giordania, spiegata da **Cristina Cori**, e il 6 luglio del Giappone con l'avventura di **Luigi Gatti**.

«Il 27 luglio - conclude Viani - avremo con noi un ospite d'onore: **Ignacio Dean**, uno spagnolo che per tre anni

ha fatto il giro del mondo a piedi, libero e selvaggio. Mi piace con questa rassegna dare la possibilità a tutti, anche a chi non potrebbe per questioni di distanza o di tempo o economiche viaggiare in questi luoghi così lontani. Durante i nostri incontri ci possiamo invece entrare in modo diretto, attraverso chi questi luoghi lontani li vive o li ha abitati».

Il 9 agosto proprio il responsabile della Libreria del Viaggiatore parlerà dell'Africa e in particolare di Rwanda, Congo Nile Trail e del vulcano Karisimbi. Il 30 agosto ci sarà **Paolo Brovelli** a raccontare il Brasile, il 13 settembre, **Daniilo Di Gangi** per parlare del Nepal e delle valli del Mustang, dell'Everest e dell'Annapurna. Infine, il 13 ottobre, **Gabriella Ciancetta** e **Saleem Ud Din** parleranno del Pakistan e del loro viaggio tra le vette e i ghiacciai del Karakoram.

SARA POZZI

Sondrio. La realtà socioculturale e universitaria vivrà diversi appuntamenti fino a fine maggio

Ricco anche quest'anno il calendario di Unitre



Due mesi molto ricchi sono quelli che sta vivendo l'Unitre Sondrio, realtà socioculturale e universitaria di volontariato costituente un centro di aggregazione e di formazione permanente per persone di tutte le età, senza distinzione di condizione sociale, di cultura, di nazionalità, di convinzioni politiche o religiose. Un'associazione senza fini di lucro, aperta a tutti coloro che desiderano fare nuove esperienze culturali, sociali e umane, fondata nel 1988 dal Soroptimist Club di Sondrio.

Il mese di aprile si è aperto con una lezione di gastronomia tenuta da **Gianluca Bassola**, cuoco del ristorante Trippi, dedicata alla cucina moderna, alla sua evoluzione e realizzazione. A seguire, un'interessante lezione di architettura sulla *Villa di Monza, la Versailles di Italia tra il Settecento e il Novecento*, a cura di **Giovanna D'Amia**, docente di Storia dell'architettura al Politecnico di Milano. In seguito una lezione aperta di archeologia incentrata

sulla tomba di Cristo, tenuta da **Massimiliano David**, docente di Archeologia all'Università di Roma, e una conferenza di **Roberto Casanelli** dedicata a *Marco Polo, un veneziano alla scoperta del mondo*.

A seguire queste lezioni sono gli associati della provincia di Sondrio, circa trecento, provenienti principalmente da Sondrio, Morbegno, Delebio e altri paesi limitrofi, con oltre settanta tra docenti universitari, docenti di scuola superiore, imprenditori e dirigenti d'azienda che offrono con entusiasmo e competenza la loro preziosa collaborazione e la loro esperienza in relazione alle varie discipline insegnate.

Il calendario è davvero molto ricco: tra la fine di aprile e il mese di maggio sono infatti in programma una lezione di scienze tenuta dall'ingegnere **Benedetto Abbiati** sulla transizione energetica come risposta al cambiamento climatico, una di psicologia sulla gestione dei conflitti a cura di **Massimiliano**

Ferrari, mediatore e formatore nella gestione del conflitto. Inoltre, una conferenza di archeologia sulle incisioni rupestri in Valtellina, una di letteratura su Pirandello, una di geopolitica sugli Stati Uniti visti come registi e spettatori di un mondo che cambia, una di medicina sull'invecchiamento e le demenze, una di storia dell'arte dedicata a Renoir, una di scienze sulla manipolazione genetica in agricoltura e tante altre conferenze e lezioni incentrate sui vari campi del sapere.

Infine è previsto per venerdì 24 maggio alle 15.30 il concerto di chiusura dell'anno accademico a cura del piccolo coro dell'Unitre diretto da **Consuelo Orsingher**, e per domenica 26 la gita di fine anno al castello di Gaudi a Grosio.

Un calendario molto vasto di iniziative culturali di tutti i generi, perché la formazione di ciascuno possa implementarsi e durare per tutta la vita.

Sa.Po.

Fatti e misfatti

Il «fascismo» è ormai ovunque?

Un insulto diventato comune nel campo politico è: «sei un fascista». Fa riferimento al periodo del Ventennio imposto da Benito Mussolini che ha dominato con ogni mezzo il potere del suo partito eliminando anche fisicamente gli oppositori. Schematizzando possiamo dire che è fascista chi non accetta il dialogo, il confronto, chi impedisce in modo aggressivo la manifestazione delle idee diverse dalle proprie. Pericolo che si annida in ogni angolo della vita sociale, anche se la Costituzione Italiana, redatta dopo la guerra che ha segnato la fine del fascismo, propone dei pesi e dei contrappesi che salvaguardano la democrazia. A livello culturale si diffonde un atteggiamento fondamentalista a destra e a sinistra, perché non abbiamo ancora assimilato l'idea dell'alternanza: una volta vince una parte politica, se non convince, e non governa bene, la volta seguente governa l'altra parte, e qualche cambiamento negli apparati amministrativi è utile a tutti. Di per

sé il fascismo lo si classifica come corrente di pensiero di destra, ma l'atteggiamento intollerante e il tentativo di far tacere l'avversario lo si trova anche nella sinistra. Ricordo che quando frequentavo l'Università Statale di Milano negli anni 1975-80 del secolo passato, epoca in cui la cultura era tutta marxista, si poteva esporre in bacheca solo la stampa che andava da Lotta Continua all'Unità, chi osava appendere qualcosa di diverso veniva aggredito fisicamente, lo sanno bene gli studenti di Comunione e Liberazione che proponevano dei cartelloni col titolo Atlantide. L'università, come dice il nome, dovrebbe accogliere ogni sapere, analizzarlo, discuterlo, invece chi pensa di essere l'unico depositario della verità si sente autorizzato ad impedire agli altri di parlare. Questo avviene anche oggi, pur essendo in un clima culturale diverso. Non c'è solo il sesso fluido, ma anche le idee fluide, per cui notiamo un atteggiamento fascista anche nei gruppi di estrema sinistra, in modo particolare

nelle università. Abbiamo già commentato la figura meschina che la Sapienza di Roma ha fatto quando i loro professori hanno rifiutato la presenza di papa Benedetto XVI, che il 17 gennaio 2008 ha dovuto rinunciare a pronunciare la prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico. Alcuni gruppi di studenti della stessa università il 25 ottobre 2022 hanno impedito a Daniele Capezzone, noto giornalista, di partecipare a un dibattito sul tema «Capitalismo buono». Invece che controbattere proponendo il socialismo come sole dell'avvenire, hanno pensato bene di farlo tacere. Stessa sorte è toccata a un altro giornalista, David Parenzo, che l'8 marzo di quest'anno, sempre nella stessa università, stava partecipando ad un convegno sulla questione femminile. Un collettivo di studenti lo hanno bloccato in un'aula, gridando: «Fascista, Palestina libera, fuori i fascisti dall'università». Essendo Parenzo ebreo è difficile accomunarli al fascismo, ma il pensiero fluido permette questi salti mortali

carpiati, e la vicenda Palestina autorizza ormai qualsiasi intervento, anche il più sconsiderato. Di Sapienza esiste a questo punto solo il nome dell'ateneo. Non ha voluto rimanere indietro nemmeno l'Università Ferdinando II di Napoli. Il rettore Matteo Lorito e il direttore del giornale La Repubblica Maurizio Molinari il 15 marzo avevano organizzato un incontro per presentare il libro «Mediterraneo conteso». Gruppi di collettivi, che naturalmente non avevano letto il libro, li hanno bloccati al grido: «Fuori i sionisti dall'università». I luoghi tipici della cultura e del dibattito sono preclusi ai libri e ai loro autori, in quanto diffusori di idee diverse. I censori del fascismo sono a loro volta diventati tali, e i difensori della libertà mettono il bavaglio ai loro oppositori. La nostra è ancora una democrazia acerba, che ha bisogno di progettare un futuro condiviso, da raggiungere con strade diverse, a seconda delle idee proposte. Ma se non ascoltiamo chi le espone, che scelta possiamo fare?

DON TULLIO SALVETTI

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Ancora manca uno spirito europeo

Konrad Adenauer, cancelliere tedesco, era solito passare le vacanze nella Tremezzina. Erano gli anni del dopo guerra, e lui, Schuman e De Gasperi, sognavano di costruire un futuro diverso per l'Europa, superando le diffidenze, dopo le tante guerre fratricide che avevano combattuto i rispettivi popoli. Cercando di perdonarsi e di aiutarsi per il futuro nella complementarietà, per un domani dove sarebbero cadute le frontiere e reso inutili i passaporti, ovvero la libertà per merci e persone. Si vararono prima la CECA e poi la CEE che consentivano un agevole scambio di merci. Erano sei i primi Paesi coinvolti, stretti da una parte dagli stati del Patto di Varsavia con alla testa l'URSS, dall'altra la Spagna e il Portogallo con le dittature di Franco e Salazar. All'interno vi era una Francia alle prese con l'indipendenza richiesta dalle sue colonie, una Germania divisa in due, e un'Italia con il più forte partito comunista dell'occidente. Un piccolo passo in avanti fu fatto nel 1979, quando si tennero le prime votazioni popolari per il Parlamento Europeo. Nel

1989 cadde il muro di Berlino e la Germania di Kohl si trovò ad operare per l'unificazione socio-economica del suo territorio. Nel mentre altri Stati avevano aderito agli accordi. Con trattative non facili, ricordo il dibattito sulle radici cristiane nella Costituzione europea, si arrivò nel 1992 all'Unione Europea con dodici stati, una bandiera e l'inno. Agli entusiasmi del momento, seguirono le fatiche e le perplessità legate ai costi e alla burocrazia degli apparati, e la subordinazione di talune scelte alle volubili stagioni dei governi nazionali, ecc. Negli anni 2000 si dilatarono i confini dell'Unione verso est fino a raggiungere gli attuali 27 stati membri, dopo la cosiddetta Brexit. Nel contempo si è arrivati alla moneta unica per 20 paesi, una fortuna per l'inflazione italiana... L'interessante intervista a Marta Cartabia sul numero 11 del Settimanale ha messo in rilievo la necessità di porre mano a delle riforme istituzionali europee. L'avvento dell'Unione Europea è stato più di vertice che di base. Non c'è ancora un'Europa dei popoli, ci sono sì l'Erasmus,

l'Eurovision e altro, ma c'è ancora molta strada da fare: quanto si conosce la storia degli altri popoli, la loro cultura nelle sue diverse espressioni? In Italia, talora, pare di essere più vicini agli USA che non all'Europa. E cosa dire del pluralismo religioso, della secolarizzazione? Quanto sono noti i diversi ordinamenti e le persone (monarchi, presidenti di repubbliche), e le tensioni che attraversano i diversi paesi? Certo il turismo e le possibilità di viaggiare sono una opportunità, ma non bastano. Occorre peraltro guardarsi dai "Capitan Fracassa" nostrani che tuonano contro l'Unione Europea, dimenticando che l'Italia fa parte di un coro di 27 e che i seggi al Parlamento dell'Italia sono 76 su 720! Qui gioca molto l'informazione e la voglia di conoscere, per cogliere che le diversità sono una ricchezza per costruire una civiltà europea com'era nei desideri dei tre padri fondatori.

ROBERTO RIGHI

Di solito in una famiglia si comincia con i legami di sangue e si finisce col condividere i soldi («ul

baslott»). Tentiamo di fare così anche a livello ecclesiale, nelle costituite «comunità pastorali». L'Europa politica, invece, ha tentato l'operazione inversa: prima l'economia, poi il resto. Operazione, in fondo, intelligente: sia perché così, mettendo in comune il bottino, si tagliavano denti e artigli ai litiganti - soprattutto francesi e tedeschi, da sempre in lite per il carbone e l'acciaio della Renania -, sia perché la comunione del «baslott» avrebbe trascinato l'unità politica e spirituale dei Paesi europei. O almeno così si sperava. Purtroppo le cose sono andate diversamente. La stessa unificazione economica e politica ha fin qui fallito obiettivi essenziali per competere sul mercato globale e sulla scena internazionale (il paradosso di una moneta unica con 20 ministri delle finanze... la mancata unificazione degli eserciti...), e in più ha sviluppato un fastidioso centralismo burocratico. Quella che è mancata, però, è stata soprattutto l'unificazione spirituale e culturale. L'identità europea si è smarrita nel labirinto del soggettivismo e del relativismo (spiace dirlo,

ma su questo Putin non ha tutti i torti...), e i pompatissimi «valori dell'Occidente» (libertà, democrazia, pluralismo, diritti...) rischiano la deriva formalistica: scatoloni valoriali, sempre enfaticamente declamati, ma assai equivoci quanto al contenuto concreto, e spesso anche sostanzialmente negati. L'allargamento a est dell'Unione, poi, fortemente voluto dalla Germania come «vasca di laminazione» della sua formidabile locomotiva produttiva, imbarcando paesi di tradizione slava e di non speculari credenziali democratiche (paesi dell'ex-blocco comunista), ha confuso ancor più il quadro, sia economicamente che culturalmente. E allora? Tornare indietro nel sogno unitario europeo? Giammai! Vorrebbe dire mettersi fuori dalla storia. Bisogna invece andare avanti, recuperando però molto dello spirito dei tre padri fondatori. Le prossime elezioni europee di giugno, per importanza, saranno ben più che un teatrino sovranazionale dove far fuori le rispettive diatribe politiche interne dei singoli paesi - che tristezza!...

TORNA LO SPETTRO DELLA «GUERRA SANTA»

Gentile direttore, «L'operazione militare speciale» della Russia contro l'Ucraina è «una guerra santa». Lo afferma il Concilio militare del popolo russo che si è svolto a Mosca sotto la presidenza del Patriarca Kirill. «L'operazione militare speciale - prosegue il documento - è

una nuova fase della lotta di liberazione nazionale del popolo russo contro il regime criminale di Kiev e dell'Occidente collettivo che lo sostiene, condotta nelle terre della Russia sud-occidentale dal 2014». Dopo una tale insinuante propaganda, ovviamente volta a convincere il maggior numero di giovani

russi ad arruolarsi (viste le stime che parlano di quasi un milione di giovani che hanno lasciato la Russia, e che è notizia di questi giorni che Putin manderà altri 147.000 soldati a combattere in Ucraina), forse è giunto improrogabilmente il momento - sempre che non lo fosse stato anche prima - che entri finalmente in gioco la diplomazia, al fine di porre quantomeno le basi per un negoziato tra Russia e Ucraina. Come da due anni continua

a chiedere instancabilmente anche Papa Francesco. Negoziato, magari guidato proprio da quegli «statisti saggi» che il Santo Padre auspica già nei primi giorni del conflitto. Per tale ragione, dunque, l'Occidente, e in particolare l'Europa, è ora che si svegli. A meno che non ci si voglia preparare ad entrare in conflitto direttamente, come già evocato, in più occasioni, dal premier polacco Tusk.

CLEMENTE CARBONINI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credito Agricolo
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediociestdico.com

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Un percorso promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali con la partecipazione di

EUROPA: UN'EREDITÀ, UNA SFIDA, UN PROGETTO

Verso le elezioni europee 8/9 giugno 2024

Giovedì 11 aprile 2024
Lenno
Ore 21
Oratorio san Francesco

Europa: le radici e le ali
L'eredità culturale e spirituale di Adenauer, De Gasperi, Schuman.
Gianni Borsa e Paolo Bustaffa, giornalisti SirEuropa
Introduce e coordina: Alberto Ratti (giornalista)
- Laboratorio Bene Comune

Venerdì 19 aprile
Como
Ore 21
Centro Card. Ferrari
Viale Battisti, 8

Perché scegliere l'Europa?
Domande e risposte su passato, presente, futuro.
Gianni Borsa, giornalista SirEuropa
e autore di saggi sull'Ue
Introduce e coordina Tommaso Siviero
del collettivo FuoriFuoco

Lunedì 22 aprile
Sondrio
Ore 21
Sala della comunità
B.V. del Rosario
Largo Fermo Stella, 3

Ue: come funziona e chi decide?
Istituzioni comunitarie tra crisi e complessità.
Alessandra Lang docente di diritto Ue -
Università Statale di Milano
Introduce e coordina Francesco Mazza

Lunedì 22 aprile
Sondrio
Ore 21
Sala della comunità
B.V. del Rosario
Largo Fermo Stella, 3

Ue: come funziona e chi decide?
Istituzioni comunitarie tra crisi e complessità.
Alessandra Lang docente di diritto Ue -
Università Statale di Milano
Introduce e coordina Francesco Mazza

Venerdì 10 maggio
Como
Ore 21
Aula studio Edith
Stein - Via Regina
Teodolinda, 25 bis

Quale Ue all'orizzonte?
Di fronte a sfide interne ed esterne.
Irene Tinagli e Massimiliano Salini eurodeputati -
Commissione PE problemi economici e monetari
Introduce e coordina: Enrica Lattanzi (giornalista)

Venerdì 24 maggio
Como
Ore 21
Aula studio Edith
Stein - Via Regina
Teodolinda, 25 bis

Che cosa ci tiene uniti?
Un percorso tra le fondamenta dell'Unione europea.
Giuseppe Riggio direttore Aggiornamenti Sociali
Introducono e coordinano i giovani
di "Strade e pensieri per domani"

Venerdì 21 giugno
Como
Ore 21
Centro Card. Ferrari
Viale Battisti, 8

L'Europa per noi, noi per l'Europa
Per un pensiero e un impegno dopo il voto.
Mauro Magatti sociologo Università Cattolica
Introduce e coordina Marco Guggiari (giornalista)

Gli incontri saranno trasmessi sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

BASILICA CATTEDRALE DI COMO

MEMORIA CATHEDRALIS 2024

Giovedì 2 maggio 2024 – Ore 19.00
I LEONI STILOFORI DEL DUOMO E DEL BROLETTO
Simbologie religiose e politiche
Dott. Guido Rovi

Giovedì 9 maggio 2024 – Ore 19.00
**LE ORCHESTRE DEGLI ORGANI
DEL DUOMO DI COMO**
Storia e iconografia
Dott.ssa Rita Pellegrini

Lunedì 13 maggio 2024
ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Domenica 19 maggio 2024 – Ore 15.00
IN CHORO ET ORGANO
I suoni della Cattedrale VIII edizione
Gruppo *Concentus Vocum*
Direttore Michelangelo Gabbrielli

Giovedì 23 maggio 2024 – Ore.19.00
**LA MINACCIATA RIMOZIONE DEI PLINII DALLA CATTEDRALE (1578)
E LA RISCOPERTA DI MESSAGGI TRAVISATI**
Mons. Prof. Saverio Xeres
Prof. Alberto Rovi